ANNO 57 MATTINO TORINO Sabato 18 Agosto 1923 MATTINO NUM. 196

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
ordinario	Estero	» 130 —	81 —	26 —
Dal numero	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
GIORNO	Estero	» 110 —	50 —	28 —

Reclamare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli doppie condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 8 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale: via Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Francia e Germania

Ripetutamente, negli ultimi due mesi, un giornale francese di particolare autorità, soprattutto in politica estera, *Il Temps*, ha prospettato la possibilità e l'utilità di accordi diretti tra Francia e Germania. Questa prospettiva è stata avanzata dal *Temps* sullo sfondo di una descrizione lirico-elegiaca dell'Europa continentale, divisa e sfruttata, attraverso le sue divisioni, dall'egoismo britannico. Anche nel momento presente, dopo l'ultima nota inglese, quel giornale continua a modulare variazioni sul tema, fino a suggerire al cancelliere Stresemann dei quesiti da sottoporre alla Corte internazionale di giustizia per ridurre — modificando il trattato di Versailles — le obbligazioni tedesche, d'accordo con la Francia e a danno dell'Inghilterra. E non è solo il *Temps*, ma la maggioranza dei giornali francesi a rivolgere al nuovo gabinetto Stresemann un linguaggio pieno d'inviti per una intesa diretta tra Francia e Germania.

Sono motivi, questi, che, se possono apparire incousueti e bizzarri all'orecchio del lettore comune, non recano invece nessuna sorpresa a chi abbia seguito in questi anni le vicende della politica estera francese, e le abbia ricollegate alla storia dell'antequerra. Ogni volta che i dirigenti la politica francese hanno creduto di dover essere malcontenti dell'Inghilterra, c'è stato, nelle loro sfere, qualcheduno — giornale od uomo politico — che ha accennato alla possibilità di un'intesa franco-tedesca, ai di fuori, cioè contro l'Inghilterra. Ma ogni volta si è trattato di parole rimaste tali; lo spauracchio agitato sugli occhi del Britanno ha lasciato questo perfettamente freddo; e i rapporti franco-tedeschi, ogni volta, anziché avviarsi ad una intesa, sono divenuti peggiori di prima.

E non poteva essere diversamente. Abbiamo già detto che queste prospettive di accordi franco-tedeschi vengono agitate in Francia quando il contrasto coll'Inghilterra si fa più acuto. E quni è la materia del contrasto? Il trattamento da fare alla Germania, che Londra vuole più benigno, Parigi più severo. L'accordo franco-tedesco, dunque, dovrebbe sorgere su questa base: che la Germania acconsentisse a farsi malmenare dalla Francia sola, piuttosto che a farsi trattare più umanamente dall'Inghilterra, sola o insieme con la Francia. Riassunto in queste linee, che sono del tutto esatte, e per nulla affatto caricaturali, appare chiaro tutto l'assurdo del prospettato accordo tra Francia e Germania.

Si osserverà che il governo francese potrebbe fare, ad una Germania disposta a trattare direttamente con esso, condizioni migliori che ad una Germania riparantesi dietro il protettorato o l'arbitrato inglese. Ma è, codesta, una possibilità astratta, per nulla rispondente ai termini precisi della situazione. Quando, infatti, è sorta la questione della spartizione dell'Alta Slesia, o della moratoria alla Germania, o dell'occupazione della Ruhr, o dell'accettazione della proposta tedesca come base di trattative, in ciascuno di questi casi il governo francese ha preso fin da principio, di sua iniziativa, la posizione più ostile alla Germania, proclamando — ogni volta — che si trattava, per esso, di una questione vitale su cui non poteva in alcun modo transigere. Come, adunque, esso potrebbe offrire alla Germania, domani, condizioni migliori; condizioni tali da costituire la base per una intesa franco-tedesca? Rinuncierebbe dunque, domani, il governo di Poincaré, o un altro governo analogo, all'occupazione della Ruhr, ai «pegni produttivi», alla politica disgregatrice in Renania e nella Saar, all'armamento della Polonia contro la Germania, all'ostracismo della Germania dalla Società delle Nazioni?

Se noi ammettessimo la possibilità di una risposta affermativa a tutto questo, dovremmo concluderne una cosa: che, non avendo il governo francese voluto sapere di una simile politica finchè si trattava di realizzarla d'accordo coll'Inghilterra, il suo scopo finale sarebbe quello di formare un blocco continentale contro l'Inghilterra medesima, costituendo, nella posizione di suo obbiettivo di guerra, l'Inghilterra alla Germania. Sarebbe un disegno fantastico e rovinoso: fantastico perchè nè Germania nè Italia potrebbero acconsentirvi, rovinoso perchè il continente europeo ha oggi assoluto bisogno della collaborazione anglo-sassone. Pure, esso non mancherebbe di una certa logica almeno astratta. Ma la verità è che i vaneggiatori di simili sogni, a Parigi, non vinmmino, per il nuovo spirito antibritannico, per il vecchio spirito antitedesco; e vorrebbero avincolarsi dall'Inghilterra innanzi tutto per battere meglio la Germania... con il concorso di questa. E nulla meglio di queste aspirazioni assurdamente contraddittorie svela il circolo chiuso in cui si dibatte la politica francese, da quando ne ha preso le redini un cieco nazionalismo.

Non basta ancora. Noi abbiamo toccato soltanto le assurdità politiche di simili disegni; ma c'è anche da tener presente una questione d'incompatibilità morale. Come potrebbe il governo di Poincaré, od altro analogo, avviare una politica di accordi franco-tedeschi mentre esso fa di tutto, in parole ed in atti, per scavare sempre più profondo l'abisso fra i due popoli? Ciascuno dei discorsi pronunciati, armai a dozzine, dal sig. Poincaré contro la Germania — cioè contro uno stato con cui la Francia si trova in pace dal 1.o gennaio 1920 — avrebbe fornito, in altri tempi, sufficiente motivo, non per una, ma per dieci guerre, tante sono le ingiurie contenute in quei discorsi, tale è l'accento di odio e il tono di scherno di cui son vibrano. E l'occupazione della Ruhr, con le umiliazioni e vessazioni agli abitanti, con le espulsioni dei funzionari, con le multe, le carceri e le fucilazioni, con lo strangolamento economico del blocco; credono dunque i signori del *Temps*, che tutto codesto sia precisamente il sistema più adatto per arrivare a trattare direttamente con la Germania, per preparare una intesa franco-germanica? Se essi lo credono, vuol dire, altresì, che essi reputano l'onore nazionale e la dignità umana retaggio esclusivo del popolo francese, ed almeno reputano il popolo tedesco incapace di quei valori spirituali, come un popolo incivile e selvaggio.

La verità finale è che esisteva, all'indomani della guerra, la base politica, economica e spirituale per un riavvicinamento tra Francia e Germania, sboccante in una intima intesa. Il popolo tedesco era pronto a considerare definitivi cessi [illegible] ritoriali, purchè dall'altra parte ci si limitasse a domandare questi, stendendo la mano per tutto il resto ed obliando il passato. Invece, giorno per giorno, ora per ora, i Clemenceau, i Poincaré, i Daudet hanno lavorato a distruggere quella base d'intesa, ad opprimere, ad umiliare, ad esasperare il popolo tedesco, a radicargli bene addentro la convinzione che la Francia sarebbe stata la sua perpetua nemica, che non lo avrebbe lasciato mai rifiatare e rialzarsi, che avrebbe anzi lavorato sempre alla sua completa rovina. L'ultimo tedesco, forse, che credesse ancora ad una conciliazione diretta con la Francia, fu Rathenau; quando fu ucciso, il capo del nazionalismo francese, quel Daudet, da cui Poincaré non vuole o non può staccarsi, gridò selvaggiamente: Uno di meno. Questi errori — che sono delitti — si scontano. Ed oggi l'espiazione consiste, appunto, nella impossibilità di una intesa diretta tra Francia e Germania, che pure la Francia stessa comincierebbe a sentire come una necessità. Allo stato delle cose, un qualsiasi riavvicinamento tra i due paesi, un qualsiasi addolcimento dei loro rapporti non è possibile, se pure è possibile, che attraverso la mediazione — sostanziale, se non formale — dell'Inghilterra, che l'Italia può e deve coadiuvare. *Dura lex*, per Parigi, ma inflessibile. Più cercheranno di sfuggirci a Parigi, e peggio sarà per tutti, ma è cominciare da loro. E questa impossibilità odierna di un accordo diretto franco-tedesco, all'infuori dell'Inghilterra, occorre sia ben compresa, non soltanto a Parigi.

Poincaré ha compilato la controreplica all'Inghilterra

Il documento comunicato al Governo belga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

In questi circoli politici si è persuasi che la risposta di Poincaré alla Nota inglese sia tale da permettere che le conversazioni fra Parigi e Londra continuino. Particolare curioso: per fare dimenticare le critiche mosse alla nota di Baldwin la stampa ufficiosa francese tenta di attribuire la redazione di tale documento a questa od a quell'altra personalità inglese. Un giornale di stamane incolpava — e in parole — l'on. Curzon di avere redatta la nota inglese, e riferiva a questo proposito che Baldwin non era stato successivamente soddisfatto del modo come essa era stata formulata. Un giornale del mezzogiorno dimostra invece che il documento venne redatto da lord Bradbury, delegato inglese alla Commissione delle riparazioni.

Riformando alla risposta, che Poincaré ha terminato ieri e che oggi è stata spedita a Bruxelles, per ottenere l'approvazione del Governo belga, in questi circoli si crede che la Francia, preparando negoziati diretti colla Germania, è disposta ad accordare al Governo tedesco notevoli concessioni concernenti il pagamento delle sue annualità. Nelle sfere diplomatiche si è poi convinti che la risposta francese all'Inghilterra sarà più conciliante di quanto si supponeva.

«Questa risposta — dice il *Matin* — sarà anzitutto una confutazione punto per punto della Nota inglese. Ahi le parole «punto per punto» saranno state più esatte. Infatti su di un foglio di carta diviso in due colonne figurerà nella colonna sinistra la redazione del testo britannico e nella colonna di destra, paragrafo per paragrafo, la risposta francese, sia che si tratti di rettificare, sia che si tratti di formulare una opinione. La risposta propriamente detta sarà seguita da una sintesi più generale della politica della Francia in materia di riparazioni. Poincaré formulerà ancora una volta le rivendicazioni irridevibili della Francia. Nulla sarà omesso, nè i mancamenti al Trattato, nè la flessione del credito della Francia, nè la questione della legalità dell'operazione della Ruhr, nè le condizioni alle quali la Francia potrebbe rassegnarsi a cessare la occupazione».

La risposta belga

Anche il Governo belga sta preparando la sua risposta alla nota britannica. Telegrafano infatti da Bruxelles al *Petit Parisien* che anche il documento belga sospenderà ancora per qualche giorno la sua partenza per Londra, ma più particolarmente sulle questioni speciali del Belgio. Essa sottolineerà con energia il carattere inaccettabile delle richieste inglesi circa la priorità riconosciuta al Belgio e insisterà ancor una volta sui dati costruttivi compresi negli studi tecnici dell'ultima nota belga a Londra. Questa risposta, che sarà diversa da quella della Francia, ma corrispondente, sarà sottoposta preventivamente ai Quai d'Orsay. Le due diplomazie non faranno così che perseverare nella politica parallela, sforzandosi di moderare almeno l'accordo di due degli Alleati sulla dibattuta questione.

Non è inutile sottolineare che il «libro giallo» francese era stato comunicato a Bruxelles prima della sua pubblicazione. E lo stesso avverrà per il «libro giallo» belga, il cui testo è stato dato alla Francia da giovedì e che sarà fra breve reso pubblico. Questo libro comprenderà tutti i documenti dall'occupazione della Ruhr fino ad oggi, ma non si sa ancora se gli studi tecnici vi saranno compresi. Il presidente del Consiglio, Theunis, e il ministro degli Esteri, Jaspar, interrompendo entrambi la villeggiatura, sono ritornati a Bruxelle ed hanno continuato a lungo ieri mattina su tale questione.

Il ministro delle Finanze ha ricevuto poi in udienza il vice-governatore della Banca di Francia, Lefeuvre, tornato da Parigi con le ultime proposte relative all'operazione finanziaria attualmente in discussione. Sembra che l'accordo si farà fra Parigi e Bruxelle sulla base di un prestito di 400 o 500 milioni al sei e mezzo per cento, rimborsabile in venti anni.

Gli interessi americani

Le notizie e le informazioni giunte sino ad ora sulle intenzioni del nuovo presidente degli Stati Uniti per quello che concerne i problemi europei in generale, e in particolar modo quello delle riparazioni, sono molto contraddittorie. Washington è ora, come sempre, in favore della liquidazione della questione di pagamento della Germania da parte di una Commissione internazionale di esperti. Coolidge ed i suoi colleghi riflettono assolutamente di partecipare in modo qualsiasi alla determinazione della capacità di pagamento del Reich, o alla soluzione di qualsiasi altra questione connessa, finchè i progetti attualmente discussi dai Parlamenti degli Stati europei, non saranno stati presentati sotto una forma veramente concreta. Quando questi progetti saranno stati messi in ordine, essi saranno esaminati da Washington. Si fa notare a tale riguardo che la decisione del Governo degli Stati Uniti sarà necessariamente influenzata da considerazioni di vario ordine, dettate dalla preoccupazione di preservare gli interessi americani; alcuni di questi interessi sono strettamente vincolati al problema delle riparazioni ed al trattato di pace. In tal modo gli Stati Uniti insisterebbero dapprima sul ricupero più rapido possibile delle spese dell'esercito americano di occupazione, che ascenderanno a alta cifra tonda di cinquanta milioni di sterline, i beni tedeschi sequestrati, secondo un calcolo del Governo degli Stati Uniti, non bastano pur a coprire le domande di indennità presentate da cittadini americani, i cui beni in Germania sono stati confiscati dal Governo di Berlino. Washington esigerebbe quindi che il Governo di Berlino versasse la differenza equivalente.

In terzo luogo sarebbe assolutamente necessario agli occhi degli agricoltori dell'Atlantico che i mercati dell'Europa centrale venissero prontamente ristabiliti, per poter trovare sbocco per gli stocks importantissimi di grano che rimangono in America in eccedenza. Ma queste esportazioni sono impossibili senza crediti considerevoli che la finanza americana non potrebbe accordare, qualora non abbia l'assicurazione di un pronto ritorno alla stabilità politica ed economica in Germania. Infine, per quello che concerne la questione dei debiti contratti agli alleati verso l'America, la nuova amministrazione rimane inflessibile nella sua decisione di vedere saldati i debiti consolidati [illegible] prossimo avvenire.

L'Agenzia Stefani comunica:

Parigi, 17, mattina. — La risposta francese all'ultima nota inglese è attualmente terminata. Essa sarà inviata nel pomeriggio, per comunicazione, al Governo belga, e sarà spedita a Londra domani o ai primi della settimana prossima.

I socialisti tedeschi

chiedono le dimissioni del direttore della Reichsbank

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Il socialista *Vorwaerts* che, dopo l'assunzione nel nuovo Gabinetto di quattro socialisti, si può quasi considerare organo ufficioso, porta un violento attacco contro il direttore della Reichsbank, signor Hawenstein. Il giornale constata il nuovo peggioramento del marco dopo un certo sollievo dei giorni scorsi, peggioramento che ha avuto come conseguenza naturale un nuovo aggravarsi dei prezzi di tutti i generi; e dà la colpa di tutto questo alla perseverante errata politica finanziaria del signor Hawenstein e di von Ginsenapp, «i cui nomi, come simbolo di cattivo augurio — dice il giornale — stanno in calce ad ogni nuova bancanota emessa dalle banche».

Secondo il *Vorwaerts* l'enorme inflazione è dovuta alla politica di prestiti concessi dalla Banca di Stato con un lieve tasso di sconto. Ci prende somme in prestito dalla Reichsbank fa l'affare più lucroso che si possa immaginare. Si prendono cento milioni di marchi quando il dollaro è a centomila, si comprano monete straniere, oppure si dà la somma a prestito con un interesse da strozzino giorno per giorno; si fa fruttare in speranza la somma nel migliore dei modi; e la si restituisce poi aumentata di poco, cioè solo degli interessi, quando il dollaro è a sei milioni... e la somma stessa quindi non vale più nulla.

L'ultimatum del "Vorwaerts,,

Perciò il giornale socialista invia un vero e proprio ultimatum alla direzione della Reichsbank, ultimatum che stasera è assai commentato dai gruppi parlamentari e politici. Se i signori Hawenstein e Ginsenapp — scrive il giornale — non presentano entro tre giorni le loro dimissioni, la frazione parlamentare del partito socialista chiederà la immediata convocazione del Reichstag, con il solo scopo di domandare pel l'abrogazione della legge riguardante l'autonomia della Reichsbank e contemplante la posizione dei detti signori». Bisogna dire, a chiarimento di questo ultimatum, che la legge sull'autonomia della Reichsbank stabilisce che il direttore ed il vice-direttore della Reichsbank siano nominati a vita. Per il loro allontanamento è necessaria un'espressa domanda di dimissioni, oppure un mutamento della legge da parte del Reichstag.

A parte le responsabilità dei signori Hawenstein e Glasenapp, occorre dire che il ragionamento del *Vorwaerts* è troppo semplicista. Altri fattori importanti contribuiscono al deprezzamento della moneta; e prima di tutto l'aumento terrificante dei prezzi e dei salari, oltre ogni limite ragionevole. Si ricorderà che gli stipendi degli impiegati governativi nel mese di giugno scorso furono con elevati, rispetto anche al costo della vita di allora, che provocarono persino le proteste dei beneficati. L'aumento delle tariffe ferroviarie, fatto sulla base del corso del dollaro a sei milioni, quando il dollaro stava a due milioni e mezzo, ha suscitato persino le proteste di Reichstag, ma oggi un oratore socialista ha detto: «Mentre alcuni ministri cercano di limitare il costo della vita, un altro ministro, quello delle Comunicazioni, intralcia ed annulla il lavoro con le sue insensate tariffe ferroviarie». D'altra parte, molti industriali hanno introdotto delle tariffe per forniture al minuto al marco oro, calcolato persino da qualche ditta pari a mezzo dollaro. Nessun meraviglia quindi che il marco continui a deprezzarsi, e che ciò, come nei mesi scorsi, sia desiderato, e si potrebbe anche dire provocato, dagli industriali esportatori, i quali hanno bisogno di un largo margine per le loro vendite in marchi oro, se noto anche presente che ormai il salario viene pure calcolato in marchi oro.

Cifre astronomiche!

Un secondo fattore del deprezzamento della moneta, e più evidente, è quello che deriva dall'aumento delle banconote. Al principio della settimana si emettevano 12 mila miliardi al giorno; ieri se ne erano emessi 48 mila. La mancanza dei mezzi di pagamento è ancora tuttavia molto sensibile, dati i nuovi aumenti delle paghe concessi in questi giorni. Si calcola che nella prossima settimana saranno emessi giornalmente trentasei miliardi di marchi. Cifre astronomiche! L'industria più fiorente della Germania è ora diventata quella della tipografia.

La vera e propria officina delle «carte valori» della Reichsbank ne è soltanto un piccolo nucleo. Si lavora in tutte le tipografie grandi e piccole. Le nuove banconote sono stampate in una sola parte, e viene addotto il silenzio il contrassegno della filigrana, mentre invece si aumenta la mescolanza di fibre vegetali per evitare contraffazioni. La Reichsbank annuncia poi nel prossimo l'emissione di nuovi biglietti da «cento milioni» e con ciò le cosidette monete della Banca del Reich. Soviet sono scomparse. Oggi la circolazione cartacea supera i centomila miliardi. Cifre sensazionali che lasciano prevedere prossimo l'impiego di una nuova entità numerica: il milione.

Oggi alla Borsa il marco ha ripreso a cadere. Tuttavia il corso ufficiale è stato tenuto artificialmente più basso di quello del mercato libero. Si è iniziato un nuovo sistema di speculazione, molto remunerativo, si comprano divise estere al prezzo ridotto stabilito dal listino ufficiale, e si rivendono ai corsi più elevati della cosidetta «borsa nera». Si dice che la Reichsbank non conosca di questa speculazione, abbia deciso di studiare nuovamente le misure contro [illegible].

Una statistica impressionante

Oggi i giornali recano interessanti cifre statistiche sul movimento della popolazione. Tali cifre dimostrano l'impressionante diminuzione delle nascite e l'aumento della mortalità in tutta la Germania. Le percentuali del 1921 erano le seguenti: 25 per mille di nascite e 14 per mille di morti, con un margine attivo dell'11 per mille; nel novembre del 1922 le percentuali erano rispettivamente di 16 e 145 per mille, con un margine attivo sollanto del 3,5. Le cifre sono impressionanti per le grandi città, e specialmente a Berlino, dove il numero dei morti è giunto a superare quello delle nascite nella misura del 4 per mille.

Oggi i giornali commemorano il primo centenario della macchina tipografica per i giornali ed il cinquantenario della prima rotativa. Questi anniversari coincidono con notizie che dimostrano quale sia la crisi che travaglia i giornali tedeschi. Infatti si apprende che alcuni giornali hanno deciso di licenziare tutto il personale e chiudere gli stabilimenti.

Il blocco dei territori occupati ancora prolungato

Duesseldorf, 17, sera.

La chiusura della frontiera tra i territori occupati e la Germania non occupata, decretata a titolo di sanzione in seguito agli sfratti di Duesseldorf, di Essen e di Dortmund, e che doveva essere tolta ieri sotto, alle ore 6, è stata prorogata sino al 31 agosto.

Il *Wolf Bureau* ha da Duisburg che in seguito al disastro ferroviario del 30 giugno, alla città è stata ora inflitta una contribuzione di tre miliardi di marchi. Anche a Bottrop è stata imposta una multa di ventimila franchi. Notizie provenienti da ogni parte del Reich segnalano che il lavoro è stato ripreso quasi ovunque, nessun saccheggio si è verificato nè nei negozi nè nelle campagne.

(*Ag. Stefani*).

Il dottor Cook narra la sua prigionia in Russia

Roma, 17, notte.

Si apprendono solo oggi i dettagli relativi all'odissea del dottor Cook, romano, in Russia. Il dottor Edoardo Cook nel maggio 1919 partì per la Georgia come missione militare italiana, comandata dal colonnello Gabba, della quale faceva parte anche il principe Aimone. Scopo del viaggio: la preparazione per il subentramento delle truppe nostre nel Caucaso a quelle inglesi e alcuni relativi ai rapporti commerciali. Il dottor Cook, giunto a Tiflis, ebbe l'ordine di impiantare un ambulatorio gratuito per i poveri della colonia italiana e per tutta la città.

Quando nel marzo del 1921 i bolscevichi assediarono Tiflis, tutte le missioni straniere lasciarono rapidamente. Rimasero solo gli italiani presieduti dal nostro rappresentante, cav. Franconi. Dopo un primo periodo di relativa tranquillità, le autorità bolsceviche presero ad esteggiare in ogni modo l'ambasciatore e riuscirono a farlo chiudere. Il dottor Cook decise allora di partire. Giunto a Batum per imbarcarsi, si recò al Commissariato che doveva vistargli il passaporto, ma questo lo rimandò in un altro ufficio coll'accompagno di un agente della «Ceka». Questo ufficio era appunto la sede di questa triste polizia, ove il dottore ed il suo bagaglio furono sottoposti ad una minuziosissima perquisizione. Scuciti i vestiti, levate le fodere, tolti i tacchi dalle scarpe, finalmente sequestratigli tutti i denari e tutte le cose, lasciandogli un lapis ed un asciugamano solo, fu condotto nelle prigioni della Ceka. I suoi compagni di viaggio erano ingegneri, avvocati, banchieri, commercianti della città, nonchè inglesi, americani, francesi, aristocratici georgiani. La sporcizia della camera era ributtante, il vitto insufficiente e cattivissimo. Il dottor Cook rimase nella prigione di Batum per undici giorni e quindi venne trasferito nelle carceri di Tiflis. Fu un viaggio disastroso di tre giorni e di tre notti per fare 300 chilometri in un vagone di prigionieri, zeppo sino all'incredibile. Tornato a Tiflis, il dottor Cook, i bagagli furono nuovamente perquisiti ed il dottore messo per un mese in una misera stanzetta senza luce. Qui venne già una quarantina di individui, accatastati uno sull'altro. Tra gli altri prigionieri il dottor Cook riconobbe il celebre pianista Zeilizer.

Il dottor Cook narra con un verismo impressionante numerose condanne a morte a cui ha assistito, pronunziate senza alcuna forma di legalità, eseguite fatte con sistemi di raffinata crudeltà. I cadaveri dei giustiziati venivano buttati nella fossa a calci. Il 12 settembre alle tre del mattino il dottor Cook è chiamato insieme ad alcuni altri compagni di prigionia. Si forma un cortèo con guardie rosse coi fucili spianati ed agenti della «Ceka» colle rivoltelle in pugno. Dopo un cammino penosissimo di circa un'ora, si giunge a Metek, antico castello ora adibito a prigione. Ivi tra i tanti infelici rinchiusi, il dottor Cook ritrovò preti cattolici inglesi, commercianti americani, greci, armeni, georgiani, curdi. Tra gli altri vi erano i fratelli Sarchich, trieslini, ai quali furono fatte soffrire pene d'inferno. Furono inoltre portate delle donne alle porte delle loro prigioni che emettevano urla di dolore, dicendo loro che erano le loro mogli che venivano maltrattate e che sarebbero state fucilate libere se avessero confessato. Del resto basti sapere che qualche volta per cattiva l'opinione pubblica, si fece credere condannati a morte fossero graziati e la pena commutata nell'esilio, ma ora una commedia, perchè appena fuori della città i poveretti erano fatti scendere dal treno e giustiziati alla spicciolata.

Il 10 ottobre il dottor Cook fu nuovamente interrogato. Uno dei fratelli Sarchich faceva da interprete. Gli fu chiesto ove aveva comperato un piatto di argento ed un foglio di carta bianca da lettera. Rispose adeguatamente. Poi gli fu fatto vedere un gruppo fotografico nel quale figurava lui stesso. Gli fu domandato quali personaggi compresi nel gruppo egli conoscesse. Essendo così finito l'interrogatorio, il Cook mostrò una certa sorpresa per la sua esiguità. L'inquirente rispose che ignorava di che fosse accusato, nulla comparendo degli atti. Tuttavia il 12 ottobre il disgraziato dottor Cook fu tradotto nelle prigioni della «Ceka» che si trovavano nelle cantine dei locali stessi dov'era stato l'ambulatorio italiano, prigioni peggiori di tutte le altre. Il 13 ottobre altro interrogatorio. Il commissario era un giovane di di sotto dei 20 anni ed interprete un ex-ufficiale russo in Turchia. Finalmente, il 25 ottobre il Cook fu chiamato innanzi ad un altissimo personaggio della «Ceka» che egli aveva curato della malaria nei primi giorni dell'occupazione bolscevica, tale Peaterioff, il cui nome incuteva vivo senso di terrore a causa delle micidiali di sentenze capitali da lui sottoscritte. Il Peaterioff, dopo un breve interrogatorio ruppe l'ordinanza di liberazione a suo favore e l'indomani infatti il Cook venne rilasciato in libertà e così ha avuto termine il terribile episodio di cui il dottor Cook conserverà perenne ricordo.

Cinquecento svizzeri esuli di Milano

Milano, 17, notte.

Questa sera con treno speciale è giunta a Milano l'attesa comitiva di 500 svizzeri guidata dal deputato del Gran Consiglio Federale Buenaguetty, dal consigliere comunale di Neuchâtel sig. Uemuelle e dal presidente dell'Harmonie sig. De Bossey. Gli esuli furono ricevuti alla stazione dall'assessore Dell'Aria, dal console e dal vicecomsole svizzeri, da personalità delle colonia svizzera e da cittadini, che arrivati furono accolti al suono dell'inno svizzero e dell'inno «Giovinezza» e festeggiati da numerosa folla.

Domani mattina agli esuli sarà offerto un ricevimento a palazzo Marino, gli svizzeri scenderanno, con gentile pensiero, una corona di fiori freschi sulla lapide che ricorda i diciassette municipali caduti nella guerra

Il fascismo e la legalità

Roma, 17, notte.

Stamane a palazzo Chigi il presidente del Consiglio, dopo il gran rapporto, ha avuto un colloquio col comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa; poi ha ricevuto il ministro delle Finanze, on. De Stefani, e quindi il presidente del Banco di Roma on. Bonicompagni Ludovisi. A mezzogiorno ha conferito col commissario alla marina mercantile on. Ciano, il presidente ha pure ricevuto l'avv. Siliano Fabbri, presidente della Deputazione Provinciale di Milano. Assistava al colloquio il sottosegretario agli Interni on. Finzi. L'avv. Fabbri ha intrattenuto il presidente sul capisaldi del programma legislativo che intende svolgere e gli ha poi esposto lo stato attuale dei lavori di bonifica della Bassa Lodigiana, richiamando la sua attenzione sulla necessità di affrettare lo sviluppo delle pratiche burocratiche, affinchè col prossimo autunno possano essere iniziate le opere principali che potranno assorbire una notevole quantità di mano d'opera. Il Presidente ha dato assicurazione che avrebbe seguito personalmente lo svolgersi delle pratiche fino al loro compimento. L'avv. Fabbri ha inoltre dimostrato la necessità dell'istituzione in Milano di un secondo Istituto tecnico: il Presidente ha risposto che anche egli era del medesimo avviso e che avrebbe dato il suo appoggio alla Provincia per la soluzione di questo problema.

La giornata di oggi è assolutamente vuota di avvenimenti politici. Si riparla, come al solito, dei prossimi rimaneggiamenti del Gabinetto ed in proposito un ufficioso scrive che all'infuori della costituzione del ministero delle comunicazioni, tutte le altre voci sono smentite. Secondo nostre attendibili informazioni, col prossimo movimento del Gabinetto si avrebbe uno spostamento nel senso che l'on. Ciano passerebbe all'economia nazionale. Non si sa per altro a quale ministero passerebbe il senatore Corbino. Relativamente ai fatti di Molinella si hanno oggi ancora alcuni commenti di giornali, sia da parte della stampa ministeriale, come da quella di opposizione. Non manca un senso di compiacimento per la «chirurgia intelligente» che il Presidente del Consiglio mostra di voler praticare. Ciò dimostra che anche dai più accesi fascisti si riconosce che nel partito vi sono molte e molte scorie, di cui è ormai ora di liberarsi. E' inutile che il fascismo proclami di avere liberato il paese dal marasma e dalle violenze del bolscevismo, se poi si consente che in provincia si insedino truci signorotti, i quali non sono da meno dei loro predecessori più scarlatti: qualora una simile situazione perdurasse, lo Stato verrebbe a trovarsi esautorato di fronte ai capi fascisti locali, come si trovarono esautorati i Governi fascisti precedenti. Sembra, come già si è accennato, che il Governo sia deciso di intervenire energicamente. E' atteso a Roma il segretario dei fascisti bolognesi Bucciolini. Si dice che egli si presenterà indubbiamente domani al generale De Bono.

Come già dicammo, i giornali tutti accolgono con soddisfazione i propositi di epurazione del Governo. Il *Mondo* scrive che l'esempio di Molinella è altamente ammaestratore a proposito i pericoli a cui il paese va incontro, ove il fascismo non trovi in sè la forza di eseguire una grande funzione fagocitosa nell'interesse del proprio organismo e dell'Italia. «La questione di Molinella — scrive il giornale — oltrepassa i limiti dell'episodio ed investe gli interessi e la tranquillità di tutta una complessa provincia e diventa per ciò solo un fatto politico importante che rimette sul tappeto una questione generale, rappresentante la maggiore debolezza del fascismo e del Governo, perchè impedisce che il paese ritorni alla tranquillità indispensabile ad ogni ripresa feconda e ricostruttiva di lavoro». Il dovere della disciplina è sostenuto anche dal *Giornale d'Italia*, il quale riconosce che l'epurazione del fascismo è un antico problema e si augura una pronta fine delle violenze locali. Dal canto suo il filo-fascista *Corriere d'Italia*, di fronte a certa stampa che vorrebbe il silenzio assoluto dei giornali intorno ai fatti della provincia, loda il proposito di epurazione dell'on. Mussolini ed aggiunge: «In questo suo proposito l'on Mussolini deve essere cordialmente assistito da ogni buon italiano e perchè quest'assistenza sia efficace occorre non credere in impazienze, pur non lasciando passare, senza denunziarlo, ogni atto di violenza che si verifichi, sia esso di carattere politico, sia, e specialmente, se a danno di istituzioni ed enti apolitici come i circoli e le associazioni cattoliche. Anche questa è una ultissima forma di collaborazione».

L'*Epoca* pubblica oggi un'intervista col signor Nicola Sansanelli, segretario generale del partito fascista. Attraverso le molte parole, di notevole il Sansanelli ha detto: «Per ora il fascismo non si occupa di elezioni. Le elezioni, del resto, non sono che un episodio evolutivo, che ha lo stesso fine di tutti gli altri episodi minori: equilibrare, cioè, i partiti utili in una comunità di finalità e di attività. In quanto a quei partiti che si dicono avversari, noi li consideriamo senza entità politiche disfattibile, poichè perseguono una «non realtà». Circa il problema sindacale, il Sansanelli ha detto che esso è uno dei maggiori travagli del Governo fascista, aggiungendo: «Gli studi attuali tendono a trovare il fondamento e gli istituti giuridici che permettano il massimo delle funzioni sociali alle forze organizzate. Il Governo fascista vede adesso come unico e legittimo figlio il sindacalismo fascista e considera come non legittimi tutti gli altri, sinchè la legittimità non sia resa possibile per questi altri sindacalismi dall'assumere essi una definita responsabilità di una dottrina economica e di un indirizzamento politico, che non siano in contrasto cogli interessi della nazione».

Una difesa fascista

a proposito di Molinella

Bologna, 17, notte.

La Federazione fascista bolognese e la Federazione sindacati fascisti, diramano sui fatti di Molinella il seguente comunicato, che per talune affermazioni in esso contenute diamo con riserva:

«La stampa nittiana e sovversiva, che già aggiò contro il fascismo la fiaccola della cosidetta libertà, ha trovato di qualche tempo materia di speculazione politica ed antifascista nella situazione di Molinella. Converrà innanzi tutto rilevare come in questi ultimi tempi le residuali forze delle organizzazioni rosse rappresentavano non più di un quarto dei lavoratori molinellesi ed erano costituite da elementi che, per loro stessa dichiarazione, si mantenevano in atteggiamento ostile ai sindacati fascisti ritenendo di poter così dividere il patrimonio delle ex-cooperative rosse, ora amministrate da funzionari dello Stato. Le cooperative in parola non vennero costituite a norma di legge e non si uniformarono mai alle restrizioni e ai controlli che regolano gli istituti cooperativi; il loro patrimonio ingentissimo fu costituito con l'incasso di taglie imposte colla violenza e coi contributi dai dieci ai venti per cento introttati sulle paghe degli operai impiegati altrove; gli utili di collocamento. Degli ingentissimi fondi accumulati, soltanto quattro milioni circa passarono al commissario del governo, mentre somme che si calcolano superiori ai sei milioni, furono abilmente sottratte facendo anche sparire libri e documenti amministrativi. Questo non toglie che si sia potuto accertare con prove inconfutabili che ai primi di ottobre vennero versate soltanto alla Confederazione del lavoro circa seicentomila lire per alimentare la propaganda a favore di Molinella. Questo spiega in gran parte la campagna giornalistica condotta a difesa di Molinella e contro il fascismo bolognese.

«Recentemente — prosegue il comunicato — la irrecettanza dell'esiguo numero dei confederati era aumentata anche per la convinzione che i fascisti fossero nell'impossibilità assoluta di agire e di difendersi per dovere di disciplina e per ordine del Governo. Si arrivò così ad un vero tentativo di offensiva mascherato a una preparazione giornalistica accuratamente organizzata. Quando si arrivò al lancio di bombe contro la sede del Fascio e l'abitazione del segretario Forlani, il fascismo bolognese insorse compatto e deciso e diede la propria solidarietà ai fascisti di Molinella, che sono in massima parte operai che conobbero le violenze ed i boicottaggi del regime socialista. Si accusa il fascismo bolognese di essere al servizio degli agrari, ma contro tale affermazione sta la situazione generale della nostra provincia dove gli operai, secondo dati statistici, hanno sensibilmente migliorato le loro condizioni. A Molinella in particolare vennero sensibilmente aumentate le tariffe già accettate dalle organizzazioni rosse. Ricordiamo i precedenti del socialismo molinellese, già illustrati, tra l'altro, da Mario Missiroli, in un libro e in numerosi articoli, che sono tutta una requisitoria contro i metodi di tirannia e di violenza che culminarono con l'eccidio di Guardia. Dopo gli ultimi incidenti si è effettuato il disgregamento delle residue resistenze sociali, ed operai e coloni hanno aderito ai sindacati fascisti che li hanno accolti senza riserve e senza rancori. Anche e soprattutto perchè solo a pochi capi va attribuita la responsabilità della mancata pacificazione delle zone di Molinella. Le organizzazioni fasciste sindacali, mentre si augurano che d'ora innanzi ferva pacifico e fecondo il lavoro, assicurano che cureranno con particolare amore il problema molinellese onde far sì che in breve gli ultimi aderenti al grande movimento di ricostituzione possano constatare che la difesa deg

MOVIMENTO ECONOMICO

L'organizzazione degli impiegati privati per l'indipendenza dai Partiti

Dopo il grande rinnovellio prodotto nelle file degli organizzati nella Confederazione del lavoro dal discorso Mussolini del 6 luglio e dai successivi colloqui avuti da Presidente del Consiglio coi dirigenti della Confederazione del lavoro, si sono avuteparecchie manifestazioni relative alla tattica sindacale rivoltti ai Partiti politici. Prima gli elettricisti che votarono il noto ordine del giorno di italiani, poi i postelegrafonici che vi si associarono, poi, ancora, gli articoli comparsi su *battaglie sindacali*, che dimostravano come il pensiero delle sfere dirigenti della massima organizzazione dei lavoratori fosse per l'indipendenza dai vari Partiti, ciò che non vuol dire — come qualcuno volle interpretare — andare verso una apoliticità che sarebbe un non senso.

Adesso un'altra organizzazione nazionale precisa anch'essa il suo atteggiamento nei confronti di codesto problema che, forse, sarà discusso, sia pure di sfuggita, in occasione della prossima riunione del Consiglio nazionale della Confederazione che si riunirà a Milano il 22 e 23 corrente. La «Federazione italiana dipendenti aziende private» a mezzo di *referendum* approvava a grandissima maggioranza che: «La Confederazione generale del lavoro, deve, semplicemente e genericamente, affermare il principio fondamentale — statutario — della lotta di classe, onde fare della politica di classe, senza che sia la politica di un determinato partito».

E l'organo della Federazione, occupandosi dell'argomento così illustra lo stato d'animo e le ragioni che hanno determinato il nuovo atteggiamento tattico: «La Confederazione del lavoro riconosce l'errore che fu per essa avere alleanza con un partito, alleanza che fu quasi soggezione, riconosce ancora che è errore il subire dai partiti anche soltanto soggezione morale e si irrigidisce oggi, tanto verso i partiti, che verso il Governo, sui problemi fondamentalmente sindacali, della libertà di proselitismo e di azione delle organizzazioni e nella richiesta che, insieme alla considerazione di tale libertà, il Governo tenga conto degli altri problemi che più immediatamente interessano i lavoratori e che sono le provvidenze sociali ed i contratti di lavoro.

«La Confederazione del lavoro, non vuole che nuovi dolori e nuovi danni ritardino l'evoluzione del proletariato, non vuole eternare il danno della inseguibile sconfitta di un indirizzo e di un sistema, con l'eternare l'odio e la lotta latente, non dimenica che essa fu l'olocausto ed il trofeo sindacale della lotta politica dei partiti, che i lavoratori furono le vittime della perduta battaglia; la Confederazione, sa e vuole, che l'avvenire del Sindacato sia *libertà politica e religiosa, libertà d'azione e di mezzi*, sa e vuole che il sindacato sia unione, non già degli interessi dei politicanti, bensì di quelli dei lavoratori, i quali costituiscono l'interesse e la fortuna della realtà-nazione e quindi il Sindacato non può fingere di ignorare e disconoscere la Nazione nè il suo Governo, qualunque sia il partito che vi predomina ed il parere individuale che, di tale partito, possano avere i dirigenti il Sindacato.

«La Confederazione domanda, vuole, per i lavoratori, dal Governo come dai partiti politici, vuole libertà di mezzi, d'azione, di coscienza, per il Sindacato dei lavoratori, non vuole e non domanda, ed a tutti, che la libertà, per i lavoratori, di difendere i propri interessi, di riprendere il loro cammino verso il progresso civile, verso migliori forme sociali. La Confederazione, fu *costretta a stagliare* perchè dominata da un partito che fu troppo intransigente, in un determinato momento, verso le idealità e gli interessi delle categorie che si consideravano non *proletarie*. Vedremo se il fascismo non compirà l'errore analogo, di essere troppo intransigente contro i proletari, se non vuole a sua volta essere travolto, ad onta delle sue forze di partito e di governo. La Confederazione, ha capito quale fu il proprio errore, sil ha già segnato quale deve essere il suo cammino futuro.

«L'on. Mussolini, che abbia anch'egli capito quale debba essere l'indirizzo avvenire del suo governo e del suo partito? Lo capirà il fascismo? La capiranno sovratutto gli interessi borghesi che vi sono legati e di cui il fascismo è il figlio più o meno morganatico? Saprà, l'on. Mussolini, controbattere e vincere l'opposizione che frapponga la burocrazia sindacale e la speranza elettorale che dominano il sindacato ed il partito fascista?».

E, commentando un ordine del giorno votato dal Sindacato degli addetti alle Cooperative in cui era detto che «l'unità delle «sinistre» sindacali è il solo mezzo per conseguire al proletariato il fronte unico di tutte le sue forze con cui potrà fronteggiare più efficacemente l'attuale situazione politica» i dirigenti della Federazione impiegati privati ribadiscono: «Ritornano dannoso il voto, e il prevalere delle «sinistre sindacali». Siamo per la schietta ed effettiva *apoliticità* del Sindacati (che per la Y. I. D. A. P. N. I. è la *linea retta bravissima* stabilita dal *referendum* federale). Per questo approviamo la direttiva confederale che ha affermato, e recentemente ribadito, tale netta *apoliticità*. E approviamo il metodo di tattica sindacale, gradualista e realizzatore, della Confederazione; metodo che è stato sempre quello adottato dalla nostra organizzazione nazionale impiegatizia. Le «sinistre sindacali» tendono invece, in realtà, a stabilire un divieto, anzi ferreo, vincolo di dipendenza dei sindacati da un partito; o da un raggruppamento di partiti: tendono quindi alla negazione dell'*apoliticità* dei Sindacati. E propugnano, e favoriscono, un metodo di tattica sedicente rivoluzionaria, che riteniamo dannoso ai lavoratori, e disgregatore dei Sindacati. Per questi motivi siamo in dissenso colle «sinistre sindacali».

Ma, intendiamoci bene. Apoliticità selezia ed effettiva: abbiam detto sopra. E poi vogliamo che il Sindacato non abbia vincoli che lo impedano ad accettare ordini ne da Mosca, ne dal partito massimalista (fusionista o pen, o di altra tendenza), ne dal partito socialista unitario, ne se è permesso dire; vero, collegio delle «sinistre»?) dal fascismo. Intendiamo che il Sindacato possa autonomamente svolgere la sua politica, la politica del lavoro, per la difesa e le conquiste e la valorizzazione della classe dei lavoratori, costantemente diretta alla trasformazione del sistema di produzione e di scambio. E che rappresenta a fatti (lo neghi chi è cieco) non realizzazione graduale dell'essenza della dottrina socialista. Senza pregiudiziali; francamente, obbiettivamente, realisticamente, valutando iniziative, proposte, programmi, offerte, consigli, da qualunque parte affacciati, sulla sola bilancia dell'interesse dei lavoratori. Sindacato «.....» in una parola: libero sul terreno della... concorrenza sindacale (buona parola), non anche bianca realtà); libero nella competizione di interessi, nel giuoco di forze, nella stipulazione di contratti che praticamente sono tregue, mai paci, nelle classi detentrici dei mezzi di produzione e di scambio; libero nei rapporti nei contatti, negli accordi, nelle opposizioni ai Governi; libero nei rapporti coi partiti che si schierano, alunno a parole, coi lavoratori, e nei rapporti coi partiti che si pongono, sopratutto, a fatti, contro i lavoratori; libero insomma di fronte agli amici e di fronte ai nemici. Il Sindacato è libero oppure intisichisce e muore; è autarchico e autonomo, oppure degenera. Sono e saranno forse per molto tempo ancora i partiti gli strumenti diretti di conquista del potere, pur cercando tutti, con assai affannosa, empirica di base e mossa di manovra nelle folle organizzate nei Sindacati; ma quando sarà in pieno sviluppo, in completa efficienza, il Sindacato diverrà esso (come già fu scritto su questo foglio) il potere effettivo; potere organico, solido, costruttore, razionale, con la pienezza delle possibilità umane di realizzazione e di progresso perchè l'organizzazione del lavoro, essa sola, potrà forse arrivare a possedere in maggior misura immaginabile concepibile di forze, di forme manovriere economiche, di mezzi produttivi dopo aver realizzata la maggior somma relativa di esperienze e di scientificità nel congegno e nell'organizzazione della produzione».

Il progetto sulle successioni
La relazione del Governo

Roma, 17, notte.

E' stato sottoposto all'approvazione del Re lo schema di decreto recante l'abolizione dell'imposta di successione nel nucleo familiare. Esso è preceduto da una relazione firmata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle Finanze, nella quale, dopo la esposizione dei criteri politici e sociali a cui s'ispirato il provvedimento, si discorre sulla misura delle esenzioni stabilite e come primo elemento, spiritualmente ed economicamente inscindibile dall'organismo sociale, illustriamo così la quota delimitazione del cerchio dell'imposta di successione quale fu al suo primo apparire nel diritto finanziario di Roma.

Segue a questo punto un cenno dei precedenti storici.

Indi la relazione soggiunge: «con questo provvedimento il vostro Governo si stacca da quello che è l'indirizzo universale nel tempo nostro in materia di imposta sulle successioni e ciò dopo aver sottoposto a revisione, in rapporto alle proprie fondamentali direttive, i prevalenti criteri. Il fascismo è anche, e sopratutto, imperativo sul rispetto della famiglia, nella sua realtà sentimentale e pratica, e sul rispetto della proprietà romana. Esso, geloso custode della continuità storica della nazione, vuole evitare un sistema finanziario che conduca il cittadino a non conoscere che la propria vita individuale, a volere il risparmio soltanto per essa, a preferire il vitalizio alla assicurazione a favore dei discendenti, a volgersi al consumo piuttosto che al risparmio, danneggiando la formazione del capitale e così la potenza produttiva della nazione stessa».

Più avanti la relazione soggiunge: «Noi ritorniamo, per certi aspetti, e salvo le differenze dei tempi alla mentalità ceritario. Però il vostro Governo non ha creduto di proporvi l'abolizione dell'imposta di successione anche oltre il gruppo famigliare, così come si è definito. Non in riguardo agli affini, stato pure di primo grado (suoceri o generi o nuore), non essendo l'affinità mai titolo di vocazione *ab intestato*; non riguardo a parenti in quarto grado, quali sono i cosidetti primi cugini e pro-zii essendo qui troppo tenue, specialmente nella sua odierna realtà, il nesso parentale e l'intensità degli affetti. Si è soltanto mitigata notevolmente, per essi, come d'altronde per i parenti più lontani e gli estranei, la misura dell'imposta per modo che la libertà di testare sancita dal Codice Civile non sia praticamente soppressa per effetto dell'altezza dell'imposta. Quanto alle donazioni, pare opportuno estimere da imposta soltanto quelle che seguano da parte dei genitori o altri ascendenti a favore dei figli o altri discendenti. Siamo in quella strettissima cerchia famigliare nella quale funziona, alla morte del donatore, l'obbligo della collazione con cui si mira a ricomporre l'uguaglianza tra figli e discendenti. Sono dunque liberalità a cui di regola è inerente il carattere di anticipato godimento, meno del capitale, dei frutti, della propria quota ereditaria o di parte di essa. In tutti gli altri casi le donazioni soggiaceranno alla tassa ordinaria di trasferimento. L'obbligo della denuncia di successione si estenderà anche per coloro che i nuovi provvedimenti esimono dall'imposta interamente. C'è per sempre di mezzo l'interesse pubblico e privato di segnalare i trapassi di proprietà, specie immobiliare, e questo interesse si presidia con adeguata sanzione. Tale la riforma tributaria, in cui importanza sociale, politica ed economica trascende l'importanza finanziaria, che il Governo si propone di emanare».

L'apertura della caccia nella provincia di Novara

Novara, 17, notte.

Una disposizione prefettizia, comunicata a tutti i Comuni della nostra provincia, informa circa le modificazioni apportate all'esercizio della caccia in seguito al recente deliberato del Consiglio provinciale. La caccia nella zona piana rimane aperta dal 15 agosto al 31 dicembre, mentre quella per la zona montana si apre solo il 1.o settembre e si chiude col corrente anno. Rimane sospesa, fino a che non intervengano nuove e speciali disposizioni, la caccia col cani da seguito, colle reti e con le panie. Dal 1.o settembre al 31 ottobre è permessa quella del camoscio, la caccia in battuta e col rastrello è permessa solo il 31 dicembre e quella ai palmipedi ed agli uccelli di passaggio potrà essere esercitata solo al giorno, dal 1.o gennaio e fino al 31 maggio 1924. La caccia alla lepre ed a piede fermo, è consentita solo in detto periodo. La distinzione della zona piana da quella montana è fatta a norma del consueto elenco portato dall'apposito manifesto. Siccome però si attendono nuove e definitive disposizioni, queste determinazioni sono ritenute di effetto provvisorio. La riforma avviene in conseguenza di un reclamo della Società dei cacciatori assenti, mentre la prossima dell'apertura era da molti invocata per tutta la Provincia.

Tragico conflitto a Ormea
Due morti e un ferito grave

Cuneo, 17, notte.

Giunge da Ormea notizia di un grave episodio svoltosi luttuosamente alla frazione Chionea. Colà si era giocato il Tiro della fune presente molta folla pacifica. Il carabiniere Pastorino Ignazio, di anni 22, di Alessandria pare che avendo bevuto eccessivamente abbia usato modi scorretti verso i contadini. Costoro risentiti reagirono e allora il Pastorino si diè a sparare colpi all'impazzata. Un pappagallo Raffaele Giacomo di Pavarolo (Chieri) afferrò l'arma del milite, che allora diè di piglio alla pistola di ordinanza sparando. Uno dei colpi raggiunse il contadino Polarco Enrico di anni 30. A questo fatto, la folla iniziò una furibonda sassaiuola contro i carabinieri finchè il pastorino in colpito alla testa e ferito rimaneva pure l'appuntato Raffaele.

Giunta ad Ormea la tragica notizia, si recavano sul posto il pretore avv. Nicolini, il maresciallo dei RR. CC. Marocco, il rav. dott. Gilda, il carabiniere. Pastorino era ancora in vita ma trasportato all'Ospedale di Ormea vi decedeva questa notte.

Sono stati operati numerosi arresti.

La misteriosa scomparsa
di un commerciante e del figlio

Cuneo, 17, notte.

Da Bosco sono misteriosamente scomparsi il commerciante Giovanni Antonio Manfredo e il figlio Gerom. Antonio, ex-ufficiale di guerra e ora imprenditore costruttore. Nell'assenza del mercato del bestiame di Mondovì il fiorito imprenditore da Bastia e da privati aveva ricevuto notevole somme di denaro. Si pensa che i due Manfredo lasciarono di nascosto paesi per l'America con un transatlantico in partenza da Le Havre.

Disavanzo di sei milioni
nell'Unione cooperativa di Milano

Milano, 17, sera.

E' nota la grave crisi commerciale finanziaria che colpì l'Unione cooperativa tre mesi or sono. Il Governo ordinò immediatamente un'inchiesta, nominando a commissario il prof. cav. Pietro Bottini, il quale ha proprio in questi giorni, trasmesso a Roma la relazione sulla sua lavoro. La situazione patrimoniale dell'Azienda sarebbe tale da poter dare ai creditori il 50 per cento, se non vi fossero creditori privilegiati, i quali per legge devono essere pagati integralmente. Il principale creditore privilegiato dell'Unione cooperativa è la Cassa di Risparmio, che grava sull'Azienda con il suo mutuo ipotecario di tre milioni. La percentuale agli altri creditori si limiterebbe al 10 per cento, cifra che dovrebbe ancora ridursi delle spese di tasse a bollelli, così che in definitiva i creditori avrebbero il 30 per cento. E' ciò che l'azienda consorziale riuscirà a primi della crisi creditrice per un milione e mezzo. Un milione, per le pensioni del sindaco, fu pagato; l'Azienda Consorziale alla stato attuale rimane creditrice di 150 mila lire. Ci risulta che la data 20 luglio il Governo, in possesso della relazione d'inchiesta, avrebbe nominato il liquidatore dell'Azienda in stesso prof. Bottini. Il bilancio presentato dal commissario governativo risulterebbe di un attivo di 21 milioni contro un passivo di 27 milioni.

Due catastrofi che sono poi una sola

Cormayeur, 17

Alcuni giornali di Torino e di Milano hanno pubblicato ieri ed oggi, con maggior o minore violenza di particolari e di titoli, notizia d'una catastrofe alpinistica avvenuta al Dente del Gigante, per la quale lo esperto guida di Courmayeur arrebbero nuovamente intervenute alla ricerca dei *travolti* scomparsi. Possiamo affermare recisamente che in questi giorni nulla di quanto è stato qui detto o narrato è avvenuto. Si tratta di una notizia di rifleri o dodici giorni fa, infatti il 9 corrente il *Matin* pubblicava:

«*Chamonix*, 9. — Un terribile disastro è avvenuto al Dente del Gigante, al Monte Bianco. Una carovana composta di cinque persone — Fabiolo Duquesnois, il signore e la signora Carlo Dix, di Digione, le guida Jean Charlet e Camille Simond, di Argentières — partita per l'ascensione del Dente, è caduta, si crede, in un crepaccio. Soltanto il Dix, che era rimasto al colle del Gigante, è vivo. Le altre persone furono vedute dalle guide di Courmayeur nel momento in cui spariscono nel vuoto. Due squadre di soccorso sono partite da Chamonix, ma non vi ha alcuna speranza di trovare in vita i disgraziati alpinisti».

Questo dispaccio fu riprodotto il dì dai giornali italiani. Ed ecco che ne giorni dopo la pubblicazione, ed una decina di giorni dopo la catastrofe, avvenuta forse il 7 o l'8, la notizia si rifà una verginità, la tragica successione si rinnova nell'immaginazione italiana, qualche cronista tenta l'ascensione di pure e poco scrupoloso, lascia in dubbio le persone delle vittime, allarmando così numerose famiglie. Dunque, nulla è accaduto.

Il disperato gesto di una madre
Si spara alla presenza dei figli

Modena, 17, notte.

Ieri, in via Galliceli, nella casa segnata col N. 4, si udivano improvvisamente due detonazioni seguite da grida disperate. In detta casa abita con la famiglia il trattore Bertani Giovanni, esercente il caffè «Tripoli». Una fulminea tragedia si era svolta nella casa. La moglie di lui, Carmela, di anni 40, nativa di Santa Maria di Mugnano, quando il marito era già sceso nell'esercizio, tratta da un cane, una rivoltella, ne esplose un colpo contro una parete indi la camera per accertarsi che l'arma funzionasse. La figlia Maria, di anni 2, che trovavasi in letto, nell'udire la detonazione e nel vedere la madre con l'arma in mano, si levò terrorizzata seguendo gli avvicinamenti, urlando, alla madre, la quale senz'altro si puntava l'arma ad una tempia, lasciando cadere un secondo colpo e stramazzando a terra nel proprio sangue. Un altro figlio Aldo, di anni 13, si precipitò anch'egli sul corpo della madre, che non dava più segno di vita. Sopraggiungevano subito il marito ed altri inquilini i quali tentarono di soccorrere la ferita. Questa venne trasportata all'ospedale in condizioni disperate. Sulle cause che hanno spinto la disgraziata al disperato gesto, è fondata la ipotesi di un improvviso accesso di nevrastenia.

Le furie di un toro
e la mortale caduta di una fantesca

Bolzano, 17, sera

C'è una casetta a Riffiano in Alto Adige, situata a ridosso di un colle in maniera che, mentre la stalla ha l'entrata all'altezza della strada, dalla parte della montagna, le finestre della parete opposta danno sull'altra strada da un'altezza notevole. Avvenne l'altro ieri che un toro inferocito, entrasse di corsa nella stalla suddetta, e percorsala di furia in tutta la sua larghezza, uscisse dalla finestra, sfondando l'inferriata e precipitando la istrada dall'altezza di oltre otto metri. Per un caso straordinario la bestia rimase incolume. Disgrazia volle però che la sera seguente si affacciasse alla finestra la fantesca Rosa Kofler, la quale, credendo di spiegarsi all'inferriata mancante, si sporgeva nel vuoto perdendo l'equilibrio, e precipitando sulla strada, ove venne raccolta moribonda, due ore dopo, da alcuni passanti.

Due incidenti a corridori automobilistici

Firenze, 17, notte.

Si ha notizia da Figline Valdarno di un incidente occorso al noto automobilista conte Briffi Peri, Egli, pilotando una Diatto, sulla quale si trovava anche la sua signora, per scansare un barroccio sterzava violentemente. La macchina precipitava in un fossato e si capovolgeva. Il pilota rimase incolume; la signora se la cavò con una lussazione alla spalla.

Un altro incidente automobilistico è avvenuto presso Pistoia sul percorso dove si correrà la Coppa delle Colline, i corridori Sivori e Marconcini giavano compiuto il circuito allorchè cozzarono violentemente. La Chiribiri di Marconcini aveva le ruote posteriori completamente contorte, mentre l'altra macchina non riportava che lievi danni. I due conduttori sono incolumi.

Brutalità di alcuni giovinastri

Cremona, 17, sera

Un fatto che poteva avere conseguenze tragiche è accaduto ieri nella nostra città. L'idraulico Ranzoni Benvenuto era sceso con la corda in un pozzo per alcune riparazioni alla tubatura della pompa. Alcuni giovinastri passando nelle vicinanze, non si sa neanche per quale motivo, gettarono nel pozzo una grossa pietra, che andava a colpire al capo l'operaio, ferendolo gravemente. I giovinastri alle grida del ferito screarono la corda di modo che il ragazzi precipitò nel fondo del pozzo cercandovi pericolo di annegare. Accorsero alcuni cittadini, l'idraulico venne tratto a salvamento e trasportato all'ospedale ove venne medicato.

Sassaiuola contro un treno

Milano, 17, sera.

Stamane il direttissimo di Chiasso, nel tratto fra Monza e Sesto San Giovanni, è stato fatto segno ad una sassaiuola per opera di ignoti vandali. I vetri presi di fatra erano quelli del ristorante, a quell'ora fortunatamente deserto. I danni si limitano alla rottura di alcuni cristalli. E' stata sporta denuncia ai carabinieri che hanno iniziato indagini per la identificazione dei colpisti.

Investito da un'automobile

Milano, 17, notte.

Mentre in viale Umbria transitava in bicicletta, è stato investito da una automobile il quindicenne Cesare Garibaldi, Raccolto poco dopo e trasportato all'ospedale venne giudicato in stato grave. Il meccanico, certo Polinaro Palladini, si è dato alla fuga.

Le indagini
per i furti nel porto di Genova

Genova, 17, notte.

La polizia sta continuando attivamente le indagini per scoprire gli autori dei furti, che da tempo vengono compiuti nel nostro porto. Sono già stati compiuti parecchi arresti, ma non tutti i responsabili e complici sono ancora stati assicurati alla giustizia. Oggi è stato scoperto un magazzino, in cui evidentemente è stata rinvenuta nelle tasche di uno degli arrestati, tale Migliino Leone, la enorme quantità di formaggio, balle di pneumatici vecchi, perfettamente confezionate per essere cambiate con nuove, in casse vuote con marchi originali come al solito rasbiati, tele da imballaggio, spago, una piccola officina da falsificazione, una cassetta piena di lettere e stampiglie per fabbricare marchi falsi, una tessera di riconoscimento per la Banca Commerciale Italiana per l'affitto di una cassetta di sicurezza. Un magazzino è stato dunque trovato. Si spera che l'autorità di P. S. riuscirà a mettere le mani sopra altri depositi, dove si trovano merci di valore rubate. Si sa infatti, tra l'altro, che recentemente una chiatta carica di merci rubate a bordo dei piroscafi, è riuscita ad uscire indisturbata dal porto di Genova sbarcando la merce a Sampierdarena. La chiatta fu poi rinvenuta abbandonata e vuota presso la spiaggia. Dove venne portata la merce? Si dice che essa sia stata nascosta in magazzini della Val Polcevera ed è appunto qui che sono dirette le indagini della polizia.

L'inchiesta sulla Questura di Milano

Milano, 17, sera.

Contrariamente a quanto era stato pubblicato in questi giorni, l'inchiesta del comm. Limongelli sulla questura di Milano, non è stata ancora trasmessa alla procura del Re. Il giudice istruttore avv. Turrini, che nell'assenza del comm. Lombardi Bocconi funge da procuratore del Re, attende in questi giorni l'incartamento. Tutti gli atti, prima di essere rimessi all'autorità giudiziaria, sono passati per visione, nelle mani del Prefetto e ciò per specifico ordine del generale De Bono, direttore della pubblica sicurezza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Un ripertore gravi lesioni, avendo urtato un filo elettrico ad alta tensione. L'operaio Barbella Luigi, abitante in, mentre era intento a Sesto San Giovanni alla riparazione di un apparecchio fotoelettrico contro il muro venne soccorso e trasportato al nosocomio.

Sono stati ritirati in libertà provvisoria i fascisti Mario Mari e Nino Vaccheni che recentemente avevano preso parte alla devastazione del circolo e della cooperativa socialista Amicizia di Balsamo nella notte del 27 scorso mese.

Ha lasciato libero ostiere, col testimonio's elogiativo, all'ospedale Maggiore, il signor Luigi Corbella.

DA FIRENZE.

E' precipitato in un burrone, profondo circa 20 metri, a Castelfranco di Sotto, certo Donati Giuseppe, di anni 54, colto da un attacco di vertigini mentre percorreva la strada provinciale. Trasportato all'ospedale il disgraziato è morto qualche ora dopo.

DA UDINE.

Per un tragico equivoco il cacciatore Rita, recandosi da cacciare a della selvaggina incappellata, ha ferito gravemente al petto, nei pressi di Osoppo, una fanciulla quattordicenne.

Per lo scoppio di una granata è rimasto ucciso a San Giovanni di Manzano certo Domenico Colavita, sono rimasti feriti sei militari scoppio anche altre persone.

DA ALESSANDRIA.

Sono annegati nel fiume Orba il contadino Bessa Luigi, d'anni 41, da Molare e il fabbricante Chiappino Camillo da Silvano d'Orba.

DA CASALE.

Un incendio nel convitto dei salesiani di Penango ha distrutto oggetti e masserizie per un valore di alcune diecine di migliaia di lire. Il fuoco è stato circoscritto e domato dai pochi addetti accorsi.

DA BOLZANO.

Ha trovato la morte in un burrone, mentre stava tentando di dare la scalata ad un dirupo fra Merano e Scena, il contadino Sebastiano Pfanner di Rifiano, di 26 anni. Egli precipitò nel vuoto dall'altezza di 60 metri e restò orribilmente sfracellato.

Il cadavere della contessa Caroline Alexander di Christianen è stato rinvenuto in un fossato della località Agrizzi, presso Bolzano. Il corpo della sventurata, in un avanzato stato di putrefazione, da sei giorni, presentava tracce di percosse e faceva sospettare un delitto.

DA VALTELLINA.

La bandiera dei mutilati. — Con l'intervento dell'on. De Capitani, e dell'on. Villabruna, ha avuto luogo l'inaugurazione della bandiera della locale sezione dell'Associazione mutilati di guerra, offerta dalla colonia villeggianti. Madrina fu la signorina Maria Ferraro e padrino il grande mutilato Giuseppe Roberto. L'oratore ufficiale fu l'avvocato di guerra Cappellini che venne molto applaudito.

DA PIACENZA.

Si è gettato sotto il treno di Alessandria un individuo sotto a Pizzonea, tale Ettore Canevara, dopo un diverbio con la propria moglie per motivi d'interesse. Soccorso dal salvagente fu raccolto nella scarpata, orribilmente di sangue e sfracellato in condizioni disperate.

DA PARMA.

Vittima della malvagità di alcuni giovinastri è rimasto l'idraulico benvenuto Ragazzi, mentre era intento in un pozzo per riparare la tubazione di una pompa. Gli sconosciuti gettarono nel pozzo delle grosse pietre ferendo gravemente l'operaio, mentre si affacciava in fune ed i Ragazzi precipitò in fondo al pozzo. Venne tratto in salvo, in alcuni cittadini.

DA VENEZIA.

Un audace ladro, riuscito a penetrare in una stanza dell'hotel Excelsior al Lido, occupata dalla signora Mallmann di Vienna, si impossessava di un di lei astuccio contenente gioielli del valore di 30 mila lire.

DA REGGIO CALABRIA.

Lo yacht Vela con a bordo il Principe Umberto, è approdato nel porto, proveniente dal mar Jonio. Il Principe è sbarcato ed è recato a fare un'escursione nel territorio reggino, accompagnato dall'onorevole Tinozzi e ad altri personaggi del seguito.

DA TREVISO.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il contadino Antonio Piazza, d'anni 34, da Lecco, il quale stava per aver ragione il fieno in una casetta di Ca' dei Miracoli ed era formato una grossa catasta, vi era salito sopra. Nello scendere poi il disgraziato cadeva con la parte posteriore sul manico di un erpice adottato alla catasta che gli penetrava con forza nel corpo e gli fu cagione di lesioni, causandogli la morte.

DA BERGAMO.

Per morire Tirabassi, il quale fu informato che giungerà in Italia alla fine del corrente mese, si è costituito un comitato a cui hanno aderito le autorità e le associazioni cittadine.

DA GENOVA.

E' qui giunta l'ispettrice generale della P. S. cause. Ritasi, Non si è ancora potuto conoscere la ragione della sua venuta; si crede che [illegible] del servizio d'ordine per [illegible] risiedere o per compiere [illegible] speciale della nostra questura.

DA PORTOFERRAIO.

Lo scoppio di una cann[illegible] quello di certa Maria Pe[illegible] ha [illegible] da circa due mesi era [illegible] molto più dannosa. Infatti si è stato rinvenuto nascosto fra sterpi e sarà nella nostra campagna.

DA PARMA.

Uccisa dal [illegible] presi di San Prospero Parmia, in [illegible] la contadina Maragnani Adelina, d'anni [illegible] quale dopo di aver raccolto un [illegible] valle riscontrò a casa lunga la [illegible]. Riscontrò da una [illegible] ne diede a Bologna e arrestò [illegible].

DA TORINO.

Arresto il capo dinamitardo Felice Antonil, già corrispondente del «Corriere della Sera» e redattore di giornali locali. Lascia largo rimpianto.

DA PALERMO.

Si sono battuti in duello, in seguito ad incidente [illegible] fra fascisti e Marsala, i signori Francesco [illegible] e Federico Bonno. Lo scontro si è svolto [illegible] in dieci assalti, alla fine dei quali [illegible] rimaneva ferito al petto ed al volto. [illegible] è curato per consiglio dei medici. I [illegible] si sono riconciliati.

LIBRI

Che Giuseppe Prezzolini sia uomo dall'ingegno estremamente versatile ed esperto[illegible] di tutti i problemi che in modo vario interessano la coltura generale, è cosa che siamo ormai da tempo gli italiani che leggiamo. Il suo nome può richiamare quello di Giovanni Papini per una forma non dissimile di mentalità vigorosa e polemica, e perchè — quali si voglia pensare siano stati i differenti motivi spirituali di questi due battaglieri scrittori — entrambi uscirono da non ecclesiastici gruppi fiorentini che, nei primissimi lustri del '900, diedero vita a periodici dai titoli vigorosi a riviste, le quali col nomi di *Leonardo* e di *La Voce* vollero essere un poco come bandiere spiegate al sole per proclamare l'avvento di nuove e potenti intellettualità[illegible] Tra raccolsero effettivamente intorno a loro non poche delle più potenti e promettenti individualità italiane; riviste che nelle loro breve durata contribuirono senza dubbio ad infondere un soffio di energie nuove nell'ambiente intellettuale dell'Italia d'allora, forse un po' troppo intorpidito negli schemi di quel positivismo che in scienza, in critica e in arte, con varii aspetti e apprezzativi, aveva signoreggiato, e del quale ogni a parole d'ordine dir tutto il male possibile, quasi che ogni nuova corrente spirituale non sia erede d'una precedente di carattere opposto e non contenga i germi d'una reazione che fatalmente ricondurrà ad ideologie già negate e vituperate. Ma questi cenacoli, gruppi e riviste ebbero un loro, che è il loro di tutti i temperamenti giovani e focosi, e diciamo pure inesperti: quello di credersi con convinzione irritante gli unici depositari della verità e genialità nazionale. I possessori inalienabili della facoltà di abbattere a sassate di parole o di cancellare con un tratto di penna i valori più accreditati del nostro patrimonio ideale, e insieme di negare ad ogni intelletto che fosse fuori dalla loro cerchia il riconoscimento dell'opera sua. Ne derivò — com'era inevitabile — una sorta di linguaggio infrangibile e spesso intemperante, che non fu del tutto inutile a rinvigorire la nostra prosa imborghesita, ma che troppe volte assunse un fare di ragazzo saputo e petulante, di quelli che ultimo maleducatamente ai nervi delle persone grandi; e adagiandosi in uno stile che rispondeva perfettamente alla sua aggressività, questo linguaggio divenne quasi una specie di gergo, una marca che ancora adesso fa distinguere fra cento di primo acchito il vecchio scrittore amico o simpatizzante «leonardiano» o «vociano». Soltanto i più artisti ed i più critici — poichè critica, come arte, è anzitutto buon gusto e quindi misura, intelligenza, serbatezza e ripugnanza da ripieghi volgarucci e da piccole sciocche astiosità letteraria — come il Serra, il Cecchi, l'Ambrosini, seppero o rimanere immuni o sbarazzarsi gradualmente di questa ingombrante mentalità battagliera e (mi si passi la parola) strafottente; agli altri rimase in gran parte il modo d'essere o d'esprimersi. L'ultimo Papini, quello del famigerato *Dizionario*, infernì.

Anche a Prezzolini il tempo fece gettare non poca acqua nel vulcano ardente del suo cervello. Quindici anni fa, probabilmente, l'antico direttore della *Voce* nello scrivere il suo libro su *La coltura italiana* (Firenze, «La Voce», 1923. L. 15) avrebbe parlato al pubblico in persona prima, e non avrebbe adottato il tono dimesso e prudente del «sentito dire», usando la ormai vecchiotta finzione dello straniero intelligente che scrive lettere all'amico lontano intorno allo stato culturale del paese che visita. Impostato così questo espediente (e già venuto fuori un volume di osservazioni e di notazioni in apparenza obbiettivissime, ma nella realtà quanto mai soggettive. E' l'innato spirito polemista, e anche un po' particolare, che lo[illegible] da ogni pagina. Va bene che l'autore mette le mani avanti avvertendo chi legge, nella prefazione, a immaginare uno straniero «che sia stato in Italia prima della guerra e interessandosi alla nostra letteratura e vita contemporanee, abbia avuto cordiale dimestichezza con quel gruppo che durante quegli anni si raccoglieva particolarmente intorno alla rivista *La Voce*»; straniero che «ritornato in Italia nel 1920-21, rinnova le amicizie, s'informa dei mutamenti avvenuti, gira di qua e di là per il paese, e a mano a mano scrive a un suo amico, ecc.»; ma poichè, nel caso presente, ciò che conta per il lettore non è il meccanismo tecnico espositivo, ma la sostanza del libro, sembra un po' un altro strano, quando si vuole abbracciare con lo sguardo la cultura generale di un popolo, questo porsi volontario sopra di un osservatorio che limita il campo visivo a un solo tratto di orizzonte, per essere poi costretto a giustificarsi, in certo modo, dichiarando di aver fatto opera di informazione di carattere personale, e talvolta, perciò, particolare, informata a simpatie, con dimenticanze o accentuazioni singolari». — E perchè, ci grazia, signore, avete agito così? — vien fatto di domandare.

Se non che — e ciò malgrado, direi — l'ultimo volume del Prezzolini è opera che si legge con profitto innegabile, perchè si presenta come un riassunto, e completamento, chiaro e limpido, scritto in uno stile semplice, fluido, spesso quasi elegante, di quello qual fortilissimo campo aperto a tutti i ribaltii ch'è il giornale reca quotidianamente al pubblico, a contributo della sua comprensione e cultura. Dal problemi, infatti, della cultura popolare a quelli della cultura religiosa e politica; dall'esame della forza della tradizione in Italia, del risveglio idealistico e delle questioni del Regionalismo e l'Unità ad osservazioni caute e nitide sul giornalismo, sullo stato economico degli scrittori, sulle condizioni della scuola media e universitaria, degli studi classici, del teatro, del cinematografo, ecc., si può dire che nessuna — o quasi — delle grandi o permanenti manifestazioni che interessano la vita spirituale di un popolo sia stata dimenticata.

Quanto Prezzolini ci dice nei suoi capitoli netti ed equilibrati — in ciascuno dei quali si sofferma su un differente quesito — può essere ribattuto punto per punto, frase per frase da argomenti opposti e altrettanto convincenti, specialmente là dov'egli ci mostra il periodo che precedette la rinascita dell'idealismo in filosofia e in letteratura (usiamo prudenza per ciò che riguarda quest'ultima!) come un'epoca fosca, avvilente, di abberrazione dello spirito, che bisogna rinnegare recisamente, ringraziando l'evoluzione dell'intelletto e del sentimento che ce ne ha liberati. Chè non mi par giusto condannare in blocco tutto un compatto sforzo di pensiero che ci costrinse ad una severità e a un metodo preciso di studi dai quali scaturì, fra l'altro, una visione più umana e compassionevole, se anche più limitata e meccanica, dell'uomo medio e dell'uomo corrotto. La ricchezza ideale dell'umanità non si può o non si deve scindere in valori opposti, ai cui da apprezzare e mantenere, gli altri da vilipendere e gettar a mare: le energie costruttive ci compenetrano e bilanciano, e dal compenso di attività che sembrano negarsi e distruggersi a vicenda cresce sempre la somma del limitato e dubbio sapere degli uomini. Ma, ciò non ostante, [illegible] sarà [illegible] la vece di chi [illegible] dopo [illegible] ricchezza culturale [illegible] di [illegible] presente [illegible] Schopenhauer [illegible] Prezzolini [illegible] della cultura generale — bianca, [illegible] di letteratura si occupi regolarmente [illegible] delle [illegible] del vero critico letterario. Egli poco bada alla realizzazione artistica: ciò che lo interessa è il pensiero, l'idea informativa: e non

PROFILI DI CITTA'

STRASBURGO

Intimità casalinga, ron-ron del fuoco su per il camino che tira bene, acciottolio di tarraglia, relento di solai dove si nasconde per conservatorismo inveterato ciò che si dovrebbe buttare. Certe vinzze di Strasburgo — Via dei Porcelli da latte, Via degli Arcieri, Via dei Giudei, Via del Bagno delle Pinete — strette fra le sorescenze, i fogliami e i tumori lignosi delle vecchie case a pignoni, sono la reazione tonica ai prati e ai pometi della campagna alsaziana: in cui i mazzi degli alberi troppo potinati non hanno intensità e profondità di vita, fusi come sono in tutto il verde verde dei prati; pippionaia scipita e umile, panorama da macchie ruminanti in pace: paesaggio straordinariamente nuovo, inedito, ogni mattina, con una patina di gioventù che gli aratri di tante generazioni non hanno valso a rompere.

***

I monumenti a cerie dell'Impero governativo sono stati demoliti. I nomi delle strade sono stati cambiati, secondo il formulario nuovo. Le insegne delle botteghe tradiscono, sotto la rinverniciatura francese, il gotico dei caratteri tedeschi, anteriori a quella tal giornata del '18. Anche i cartelloni delle librerie dei sobborghi sono stati messi al corrente con il trattato di Versailles, il « *Quest'oggi, birra nuova* » è annunciato in francese. Vergogna generale di aver usato il tedesco per tanto tempo.

Il tedesco escluso perfino dalle librerie si è rifugiato agli altari di Dio, agli altari del Duomo. Oggi, a Strasburgo, chi vuol leggere una parola in tedesco scritta su un muro, bisogna che si ne vada nella cappella di Santa Caterina, ad un tabernacolo rimontato e coperto di ex-voto. Alcuni dicono: « *Maria hat geholfen* » (Maria ha aiutato), altri dicono: « *Reconnaissance à Marie* ».

La Chiesa, prudente, ha lasciato gli antichi al posto dove i più fedeli parlanti tedesco li hanno portati, e vi aggiunge i nuovi senza contaminare gli antichi di rinverniciature.

Dio capisce ancora il tedesco.

***

Appesi nelle bacheche dei cartolari di Via degli Arcieri ho trovato dei fogli di immagini meravigliosi. Sono quelle che in Francia si chiamano « immagineries di Epinal », e che in Italia non hanno altra designazione all'infuori di quella generica di « fogli di soldatini ». (Tutt'al più, in vapo alla litografia, c'è la leggenda: « Esercito italiano, foglio n. 5, bersaglieri » oppure « Esercito Italiano, foglio N. 2, Fanteria Marina »: ma è, come si vede, un'arida segnalazione matricolare).

Righe di soldatini che bisogna appiccicare sul cartone, ritagliare, lasciando ad ognuno il suo bravo piedestallo: tutte operazioni gradevolissime a farsi nelle vecchie case dove crescono e si moltiplicano i topi, le blatte e i ragazzi fantasiosi che fanno sempre tanta pratetta da appiccicare sul cartone un intiero esercito.

Questo divertimento « squisitamente » parareco era in voga — appaiato all'altro suo degnissimo compagno, la calcomania — all'epoca del Secondo Impero: noi ne abbiamo veduto, da bambini, gli ultimi pallidi splendori.

Nel '70, nello di prurito patriottico, i cartolari di Strasburgo si fecero venire da Epinal delle grosse di litografie, una intiera armata Bazaine di soldatini di carta. Fu bloccata tutta da tedeschi di Moltke, tale quale, come le armate dei soldatini di ciccia. Ma, più valorosi, i reggimenti cartacei non si arresero. Si rifugiarono nei solai delle vecchie case a pignoni, barricandosi con le armi al piede, attesero immobili e fedeli nelle trincee degli imballaggi e fra le anfrattuosità delle casse rotte, conservando la posizione marziale imposta loro dal disegnatore di Epinal. Sapevano di essere gli ultimi difensori della Francia, nell'Alsazia divenuta *Reichsland!* Forse lo sapevano: non è lecito credere leggermente che un soldato di ciccia sia davvero più informato della giustizia della causa per cui combatte, di quanto non possa esserne un soldato di carta. Non andarono al macero, che è come l'ossario dei soldatini di carta. Le loro uniformi diventarono un po' stinte, ci furono anche, nella massa, delle infezioni purulente e saniose, derivanti dall'umido e dalla tignole. Ma i soldatini di carta tennero duro. Nell'autunno del '18, i successori dei cartolai del '70 li ritrovarono fra i fondi di magazzino, e li rimisero in mostra.

Abbronzati da cinquanta eterne campagne invernali, qui qua e là « azzoppiti dagli attacchi delle salve dei solai » dei cautius, i soldatini di carta del '70 hanno fatto dalle vetrine delle vecchia bottighe la parata dinanzi a Foch, nelle loro uniformi vecchiotte: le brache rosso papavero della fanteria, la *chechia* e i giubbettini arabeschi degli zuavi, gli *shakos* dei dragoni, le barbone e i grembiuloni di cuoio degli zappatori, tutto il regolamento nel l'uniforme del secondo Impero.

Il maresciallo Foch non li vide. Eppure sono i vincitori. Essi soli riconquistarono l'Alsazia. Che non fu l'impegno di cinquanni di guerra, di fronte a questa ostinazione di bottegai: che non si rassegnarono a gettare la paccottiglia bellica del secondo Impero, la riposero nei loro solai, e mentre i tamburi prussiani rullavano dalle casematte più formidabili di Europa, avevano nella loro testa ancora un pensierino di questo genere: « Chissà, forse, riusciremo ancora a far fuori quelle tali risme di soldatini colorati che ci sono rimasti sul groppone! ».

***

Nella chiesa sconsacrata di Saint Thomas. Al posto dell'altar maggiore, il mausoleo innalzato a Maurizio di Sassonia, le *Maréchal de Saxe*, da Luigi XV.

Negazione dialettica dei monumenti ai militi ignoti. Gli antichi regimi, le grandi monarchie hanno sempre amato le glorie nominative, ben nominative, le più nominative possibili. Nel mausoleo di Strasburgo, il maresciallo di Francia discende col corsaletto guernito di pizzi, incoronato di lauro, col bastone dai gigli borbonici in mano, verso la tomba. Al primo piano, la Morte solleva il lenzuolo funebre dalla bara aperta. Una figura femminile — forse la Francia, forse la *gloire coquette*, in guardinfante, elegantemente discinta, in modo da non lasciare dubbi sulla sua alta posizione ufficiale alla Corte di Luigi XV — cerca di trattenere il Maresciallo sui gradini fatali. Ercole rattristato s'appoggia sulla clava; fasci di bandiere e groviglii di bestie araldiche. Ma il Maresciallo discende, con attitudini e passi identici a quelli che vedete nei ritratti di cerimonia dei Mignard. (Una volta, dinanzi al ritratto di Luigi XV, nella Pinacoteca di Torino, mi credevo solo, e cercai di rifare il passo di ballo del monarca. Ma il custode mi vide, proprio mentre mi atteggiavo come la scimmia dinanzi al ritratto dell'uomo, ed io provai infinita vergogna). Il Maresciallo, dunque, discende: ha la *grand air régence*, è sicuro dei suoi diritti di precedenza, e non si lascia prendere il passo, neppure dinanzi alla bara.

Tutta la « *guerre en dentelle* » in uno scenario di marmo del Pigalle. Il Re di Francia innalzò al suo generale il mausoleo: *Mauritio Saxoni Ludovicus XV.* Adesso la Terza Repubblica, democratica, gli manda ogni mattina l'omaggio di venti voglie brutali e di centinaia gavette sciagguattate fra le bestemmie di altrettanti soldati di leva, confinati nella città di frontiera, fra il dovere della piazza d'armi e il piacere dei postriboli controllati dai « maggiori medici » della guarnigione.

Odiosità. Poter invece starsene dentro alla Chiesa fresca, sedersi sui gradini del mausoleo del guerriero e galante Maurizio di Sassonia, a leggergesene per esempio l'« *Histoire amoureuse des Gaules* », di Bussy-Rabutin!...

Ma il custode della chiesa mi si avvicina con la compunzione patriottica dell'alsaziano che crede d'aver a che fare con un francese:

« *C'est le domberu d'un maréchal de France, Monsieur* ».

Sì, amico mio. Ma a me interessa per un'altra particolarità. Nel mausoleo il suo stemma in havero rosa, porta una sbarra di travertino nero. Fu un figlio dell'amore — ed è più maestoso dei re che oggi nascono da legittime nozze.

***

Le pietre fulve della cattedrale ripetono migliaia di nomi. Gli eserciti di tutta Europa hanno passato il Reno, e sempre ci sono state migliaia di ufficiali che si sono presi la briga di scegliersi una bella pietra della grande guglia, e di farsi intagliare un nome che nessuno leggerà mai più. Il 1815 e il 1870 hanno portato una alluvione di epigrafi. Gli ufficiali delle armate imperiali di Russia, devono aver distaccato sui tetti della cattedrale squadre di scalpellini, con un unico modello di intaglio. « *Officier dans le tel régiment de l'armée de S. M. l'Empereur de toutes les Russie* ». E l'anno in cui fu battuto Napoleone. Tutte queste pietre fulve sono litanie: ad ogni litania, un nome di barbaro risponde « ora pro nobis ». La cattedrale strasburghese è il ruolino di marcia delle grandi invasioni.

Ho notato nella mia memoria un nome di ignoto. E' scolpito in alto, sul secondo ripiano della griglia, in una pietra riquadrata così e così. Se tornassi a Strasburgo facilmente lo ritroverei. Fu un nobile, forse un barone baltico. Comandava uno squadrone di ulani.

Mi piace, nei portali delle vecchie chiese, scegliermi un santo modesto fra la foresta degli anonimi, mi piace sulle torri delle vecchie chiese scegliermi un mostro di ignoto, che aspettò invano, per secoli, chi lo leggesse. Io solo so che quel tale santo modesto prega ancora dal portale di Amiens, e che quel tale uomo straniero, dimenticato dai suoi discendenti, passò, in una primavera lontana, il Reno fiorito. Sono le mie conoscenze più care, i soli segreti che non tradirò mai. Mi rallegro di avere sbarazzato la mia memoria delle regole di prosodia latina e della spiegazione dell'asello di Pacinotti, cognizioni delle utili. Ma mi desolerai d'aver dimenticata la passione di immortalità che un giorno animò un uomo, un povero uomo come me, e che in me solo, nella mia memoria, ha trovato appagamento. Riuscito quello scomparso, lo ricompenso, come un dio, dalla mia fede riposta nella pietra intaglista o scolpita. Di essere stato un poeta dall'unico verso, affidato alla pietra fulva di una cattedrale. Di avere obbedito, meglio di tutti, alla prima inspirazione della poesia:

Sculpte, lime, cisele;
que ton rêve flottante
se mêle
dans le bloc resistant.

***

Città dei marescialli di Francia. Grandi uomini guerrieri, tutti montati in gigli d'argento. Il maresciallo di Saxe vi è sepolto. Si va a prendere il fresco sul passeggio lasciato dal Maresciallo di Broglie. Ogni volta che si distacca il coperchio di una preziosa terrinetta gialla, e sollevate con le punte delle dita la lamina di stagnola, si intacca la strato di grasso cereo protettore del *patté de fois gras*, trionfa il Maresciallo di Contades. Il *patè de fois gras* lo inventò qui in Strasburgo, il suo cuoco.

Ci furono dei generalissimi che credettero di vincere la guerra facendo distribuire il baccalà alla truppa: ci furono dei generalissimi che assicurarono il *patè de fois gras* alla posterità. *Vive Contades!* Pingui di ventre e bianchi di mani, conversatori brillanti e libertini convinti, io li amo, i grandi luogotenenti del Re di Francia; che nel governatorato di Strasburgo tenevano corte galante e accademia culinaria. Essi soli guadagnarono Strasburgo alla Francia. Abbasso la sobrietà militare, il brodetto di Sparta e le patatine delle mense sottufficiali. Dei palazzi, delle livree, dello favorito, un gran naso aquilino, il cordone blu dell'ordine del Saint-Esprit, e un cuoco di genio, portato via con un intrigo di corte, alla concubina di un Re: ecco la ricetta per assimilare le terre di confine, e mettere nel sacco gli apostoli noiosi della nazionalità e dei loro diritti. Von Manteuffel mandato qui dalla Prussia, dopo il '70 fallì troppo virtuoso, legalisticamente amareggiato; e poi non mangiava altro che del pessimo *goulasch all'ungherese*, roba da trattoria a prezzo fisso.

***

Il coscritti, i *bleuts* in libera uscita, si affollano nelle *estaminets*. Mandano alle loro pivelle la cartolina con la cicogna di Strasburgo che porta un bambino nel becco. Sul Broglie, gruppi di militaresse pascolano le loro prole. Tutti i ragazzi col berretto da *chasseurs*, anticipo dell'uniforme che li avvilupperà appena avranno venti anni. Ufficiali con la *cravache*, certo valorosi e generosi come tutti gli ufficiali delle commedie francesi rappresentate sulle scene italiane. Ci distendiamo al sole, in Strasburgo riconquistata: fuori il petto, fuori il nastrino della legion d'onore, fuori la biancheria.

Vecchia guerriera Strasburgo, città dai Galli capellati, ti piace la fanfara, eh! Ti piace il pennacchio. Madre di tutte le Francillon isteriche, capitale di tutte le vivandiere delle armate francesi, vivaio della selvaggina di Saint Cir e di Saumur, la squamosità lebbrose delle due piazze d'armi sul verde d'Alsazia ci paion giardini, e l'Ill che non lavora con le chiatte, ti pare un bel fiume perchè è scansafatiche come un maresciallo di magazzino. Eppure sei l'unica città di guarnigione simpatica che conosca; tutte le tue caserme e le tue casematte non mandano filoni di puzza di destino per le tue strade. Ringrazia chi t'ha fatto: i galanti cardinali e i marescialli cortigiani.

Nel cortile del Palazzo di Rohan, il silenzio elegante dei vecchi, nobili *hôtels* di Francia: l'alto silenzio di un salotto, quando entra un visitatore sconosciuto. Sì, sì: siamo Strasburgo. Tutta la Francia ha dato qui il suo fiore: la Marsigliese ha preso il volo di qui, neppure sfrondiamo del patriottismo celtico: e il *patè de fois gras*, autentico, squisito, ineccepibile, si trova *chez Henry, rue du Dome*, in terrinette di tutte le dimensioni, fino a cinque chili.

GIOVANNI ANSALDO

La simpatia del Re del Belgio
per l'Italia e gli italiani

Roma, 17, mattino.

Il Re del Belgio in un'intervista concessa dal corrispondente da Bruxelles del *Messaggero* ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« L'amicizia fra l'Italia e il Belgio è necessaria al progresso ed alla civiltà: coloro che favoriscono in questo senso sono benemeriti dei due paesi. L'Italia ha sempre manifestato sentimenti di simpatia per il Belgio ed io conservo gratissimo ricordo delle accoglienze ricevute durante la nostra visita a Roma. Col decretare la Croce di guerra a Liegi e a Dixmude il Re d'Italia ed il suo Governo hanno dato al Belgio una nuova prova di simpatia e stima; i miei concittadini ed io ne proviamo viva gratitudine ed apprezzammo la scelta di quelle due città, teatro di tali d'arme che resteranno nella storia. Il valore di questa testimonianza di amicizia è accresciuto per noi chè essa ci fu portata dal Duca d'Aosta, che non è soltanto un principe, ma anche un generale ed ha pagato di persona durante la guerra, ed un capo eminente che ha condotto sempre alla vittoria la valorosa e indomita incomparabile III Armata. Avete potuto constatare che l'opinione pubblica belga ha compreso il simpatico significato della missione affidata al Duca d'Aosta e da parte mia sono felice di confermarvi, come ho detto a S. A. che noi siamo profondamente commossi per la sua presenza e per quelle che ci ha dato a Liegi ed a Dixmude ».

Il Re del Belgio ha quindi così espresso i suoi sentimenti di amicizia verso l'Italia: « Non ha mai dubitato dell'avvenire della vostra nazione; voi italiani possedete le energie ignorate; queste energie vi hanno permesso di vincere le difficoltà del dopo guerra e già l'Italia marcia verso la restaurazione. Il lavoro è ordinato; noi abbiamo molta fiducia nell'Italia ».

Dallo stesso corrispondente del *Messaggero* il ministro della Guerra, Alberto Devèze, richiesto delle sue impressioni sulla nuova Italia, ha così detto: « Gli uomini politici stranieri debbono essere giudicati secondo il risultato delle loro azioni: i meriti non possono essere oggetto di giudizio, poichè quasi sempre si ignorano l'ambiente e le circostanze. Orbene i risultati ottenuti dal Governo di Benito Mussolini in Italia si delineano già nettamente e i segni del suo successo sono tangibili. Prima dell'avvento al governo del signor Mussolini le condizioni interne dell'Italia destavano le più vive preoccupazioni; oggi la situazione è rovesciata. In Italia si lavora, si produce, si risparmia; la disciplina regna nelle officine e nei campi; le vostre forze militari si organizzano; le vostre industrie danno segni magnifici di nuova vita. Questi sono i risultati ottenuti da Mussolini. Essi non possono produrre in noi belgi, sinceri amici dell'Italia, che soddisfazione, poichè un'Italia forte ordinata e produttiva è garanzia di pace di progresso e di civiltà. L'on. Mussolini, salvando l'Italia dal bolscevismo, s'è reso benemerito non solo della sua patria, ma di tutta Europa, che gliene deve riconoscenza ».

La questione del disarmo
alla conferenza interparlamentare di Copenhagen

Copenhagen, 16.

La Conferenza interparlamentare ha discusso nel pomeriggio la questione del disarmo. L'ex-ministro danese della Difesa, Nunch, ha proposto due mozioni. La prima dice: « La Conferenza, ricordando le mozioni votate a Stoccolma e a Vienna, insiste sulla necessità della riduzione generale degli armamenti di tutti gli Stati sulla base dei principii dell'articolo 8 del patto della Società delle Nazioni ed esorta i gruppi a voler influire presso i rispettivi Governi per ottenere l'adempimento di tali voti ». La seconda mozione è così concepita: « La Conferenza constata con viva soddisfazione che l'assemblea della Società delle Nazioni ha rilevato l'importanza degli accordi particolari tendenti alla riduzione degli armamenti. La Conferenza ritiene che, avendo la Società delle Nazioni fissato una riduzione generale degli armamenti in tutti gli Stati, gli accordi particolari non potranno contenere disposizioni più limitate ma potranno stabilire riduzioni più sensibili ».

Butler, membro del Parlamento inglese, ha presentato quindi una mozione con la quale la Conferenza invita l'unione parlamentare a sostenere qualsiasi piano che sia proposto per assicurare un disarmo pronto ed efficace sia mediante i trattati di reciproca garanzia sia mediante l'istituzione di zone militarizzate sui confini particolarmente minacciati o infine mediante la fusione di due metodi. La mozione stessa propone di nominare una Commissione speciale con l'incarico di organizzare una propaganda attiva presso i parlamenti di tutti i paesi in favore della riduzione degli armamenti. Ha seguito una lunga discussione alla quale hanno partecipato Quidde (Germania), Merlin (Francia), Appony (Ungheria), Wilhelm Heil (Germania).

Il delegato italiano on. Diaifano ha espresso l'opinione della Delegazione italiana con questa dichiarazione: « A nome del gruppo italiano debbo confermare l'opinione che, relativamente a questa grave ed ardua questione essa è già stata sostenuta recentemente dalla nostra Delegazione alla Società delle Nazioni nella Commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti. Sinceramente convinti che la riduzione degli armamenti sia il mezzo più sicuro per mantenere la pace, noi non possiamo per questo motivo aderire ad ogni progetto che ammetta delle convenzioni speciali: questo condurrebbe, in un avvenire più o meno prossimo, a nuovi aggruppamenti di potenze e renderebbe ancora più profondo il solco che già esiste e che segna la frontiera delle nazioni. Ogni convenzione relativa al disarmo deve essere un fatto di carattere generale, direi quasi mondiale. A questa condizione soltanto noi ci dichiariamo ben lieti di dare la nostra sincera e completa adesione ».

La discussione è terminata alle 19.15 e il voto avrà luogo domani. Il Municipio di Copenaghen ha offerto un banchetto ai delegati nel palazzo di Città. (*Stefani*).

Cronache parigine
Un articolo del conte Sforza — Microbi — Un incidente di automobile — Il recordman.

Parigi, 17, notte.

Dal suo ritiro di Forte dei Marmi, il conte Carlo Sforza, ex-ministro degli Esteri ed ex-ambasciatore a Parigi, ha inviato all'*Europe Nouvelle*, che lo pubblica nel suo numero odierno, un interessante articolo su « le profezie politiche di Mazzini ». Il grande pensatore italiano ci appare infatti, sulla scorta di documenti riesumati dallo Sforza, dotato di un vero spirito di divinazione, che gli aveva fatto prevedere quasi mezzo secolo prima la grande guerra, quando alla vigilia di quella del 1866, nel momento in cui l'Italia non aveva ancora firmata l'alleanza con la Prussia contro il nemico comune, l'Austria, scriveva:

« L'Italia deve cercare le sue alleanze tra i popoli soggetti alla dominazione austriaca, tra i popoli che debbono ritrovare la loro indipendenza. Dobbiamo scrivere sulla nostra bandiera: « Per noi e per voi! ». Gli ungheresi, i serbi, i boemi, i rumeni debbono comprenderlo. Pensiamo soprattutto agli slavi, nei paesi in cui essa in maggioranza; proclamiamo la loro indipendenza non appena metteremo piede nei loro paesi. Lasciamo solo sorgere l'Assemblea Nazionale, che rappresenterebbe la Carinzia, la Dalmazia, la Croazia e la Slavonia. Vedrete che noi avremo alleati che marceranno dall'Adriatico alla Polonia. Nella pianura del Veneto noi possiamo soccombere; non lo potremo invece su quel terreno ».

« Mazzini — osserva il conte Sforza — sconsigliava la guerra (1914-918) colla chiaroveggenza che non hanno avuto gli uomini di Stato dell'Intesa. E lo stesso lungo realismo aveva nelle sue meditazioni sui rapporti franco-tedeschi. Quando alcuni dei suoi discepoli, che non avevano ben potuto dimenticare Mentana, glorificavano nel 1871 la vittoria tedesche, Mazzini li esprimeva: « La Germania ha tradito la missione morale che il suo pensiero le aveva tracciato. Al diritto essa ha sostituito una rivendicazione di vendetta, che sarà il germe di una nuova guerra. Che Dio e i popoli possano allontanarla. Possa la Francia ritrovare presto quella influenza e quel ranzo a cui ha diritto! ». Mazzini — continua Sforza — ritorna sempre alla eventualità di una lotta franco-tedesca. « Possa la Francia — scriveva Mazzini nel 1872 — vendicarsi un giorno, stancio il trionfo di una unità tedesca, basata sulla libertà e sulla democrazia! ».

***

I microbi, questi nemici microscopici della umanità, hanno, a quanto sembra, le loro preferenze e i loro gusti. Il dottor Dold è riuscito a dimostrare che i bacilli del tifo amano molto il thè e non sopportano invece il caffè. Le esperienze necessarie per determinare le simpatie e le antipatie di un microbo verso una bevanda non sono semplici. Infatti non è possibile offrire loro una tazza di caffè o di thè per osservare la loro gioia o il loro malcontento. Si tratta quindi di trovare un mezzo più complicato. Il Dold ha fatto ricerche istruttive, mettendo una colonia dei suoi microbi in una infusione alimentare. Se il liquido è di loro gusto i microbi vi prosperano, in caso contrario muoiono. Il procedimento è, come si vede, crudele, ma la scienza non conosce sentimentalità. Così sono i bacilli del tifo che si compiacciono affatto. In una infusione si è per conto mucione in un periodo da uno a tre giorni. Fatto curioso: se si aggiunge al caffè una piccola quantità di latte e se il caffè non è preparato di fresco, i bacilli lo sopportano meglio e non muoiono che dopo quindici giorni. Per il the tutto dipende dalla qualità. Il the verde conduce alla morte dopo venti giorni, ma basta prendere del buon the chinese nero per vedere i microbi svilupparsi quasi indefinitamente. Il nostro conflitto ai bacilli del tifo, se la proporzione non oltrepassa l'1 o il 2 per cento. Invece il cacao al 4 per cento è mortale. Ora che gli scienziati conoscono i gusti del terribile microbo, non rimane che prendere i provvedimenti del caso..

***

A bordo di una minuscola nave a vela ceco-slovacca, che misura appena un metro di immersione, tre giovani nuotano lasciato Amburgo poco più di due anni fa. Da allora in poi, per mari, fiumi e canali essi hanno visitato la costa dell'Inghilterra, il mare del Nord, la Manica, la Senna, vogando fino a Parigi, discendendo poi a Lione, per giungere finalmente ieri a Marsiglia. Essi intraprenderanno ora una seria di crociere sulla riviera. Poi, passando per la Corsica, per la Sardegna e la Tunisia, si recheranno in Egitto, meta del loro viaggio. Malgrado le dimensioni ristrette della loro imbarcazione, che misura appena otto metri e mezzo su 2,60, i tre arditi navigatori vivono e dormono fra cielo e acqua, grazie alla installazione, ch'è insieme pratica ed elegante.

***

In seguito alla comunicazione fatta dalla Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia sull'omologazione dei risultati ottenuti dall'aviatore Sadi Lecointe, nei suoi ultimi tentativi per battere il record del mondo di altezza, rimane stabilito che il pilota francese nel raggiungere i 10,518 metri non ha fatto che uguagliare il record stabilito dall'americano Mac Ready. In virtù del regolamento della Federazione aeronautica internazionale, che esige che il record di altezza per essere battuto debba essere oltrepassato di almeno cento metri, Mac Ready conserva il suo titolo di *recordman*.

L'aspettativa della catastrofe automobilistica non è impazzito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, sera.

Altri tre cadaveri, quelli di due donne e di un uomo, sono stati ritrovati nel fiume Gave, ove l'altro giorno un autocarro è scivolato da un'altezza di ottanta metri. Tutti i corpi degli annegati erano presso che nudi, poichè gli abiti erano stati asportati dalla forza della corrente. Le persone che con grande spirito di abnegazione si sono date alla ricerca delle vitti e, hanno scorto il cadavere dello chauffeur ancora aggrappato al volante della macchina. Le operazioni di salvataggio continuano, poichè soltanto undici cadaveri sono stati ritrovati e ne mancano altrettanti. L'unico scampato alla catastrofe, l'olandese Van Kueypers-Thays, che ha lasciato Lux per tornare a Lourdes, in eccellente stato di salute, ha riconfermato che la catastrofe era stata causata dall'eccessiva velocità a cui procedeva l'automobile. « Ogni tre o quattro minuti, gridavo allo chauffeur, il quale si trovava avanti a me, di andare un po' più adagio. L'auto carro filava ad una velocità di più di 60 chilometri all'ora. Ma lo chauffeur non sembrava più padrone della sua vettura. Nell'istante in cui la catastrofe avvenne, quando scorse il pericolo, lo chauffeur frenò il veicolo con tanta energia che l'automobile slittando fece dietro front e precipitò in fondo al burrone con la parte posteriore prima ». L'olandese deve la sua salvezza al posto che occupava nell'automobile; lo slancio prodotto dal precipitare della vettura gli fece descrivere nell'aria un vero *looping*, in seguito al quale cadde su un cespuglio, che attutì l'urto, ricadendo poi nell'acqua; è un vero miracolo se egli non ha seguito la sorte degli altri suoi disgraziati compagni di viaggio.

L'intervento del Papa
in favore di De Valera

Roma, 17, sera.

Siamo informati che un gruppo di personalità irlandesi ha inviato al Papa un telegramma per sollecitare il suo intervento affinchè verso il De Valera sia usata la massima clemenza. Il Pontefice ha fatto rispondere subito per mezzo del cardinale segretario di Stato, augurandosi, anzitutto, che la pace sia nuovamente ristabilita in Europa, e sia posto non alla guerra civile. Il Pontefice si augura altresì che al De Valera venga fatto il più umanitario trattamento possibile. Tuttavia, data la speciale situazione del momento, la Santa Sede non può intervenire presso il Governo inglese, nel senso desiderato degli amici di De Valera.

Giornali e riviste

Ogni anno, dice il Rajna nel *Marzocco*, dal 1812 in poi, l'Accademia di Berlino, nel giorno dedicato alla memoria del suo fondatore Federico il Grande, tiene una pubblica solenne adunanza. Gli atti di queste adunanze presentano di continuo grande interesse; e l'interesse non è molte volte semplicemente scientifico: non v'è già solo dei raggnagli intorno ai lavori che l'Accademia ha eseguito e a cui intende; e ruramente manca nel discorso che un accademico designa tiene intorno a qualche argomento speciale. Non semplicemente scientifico è di sicuro l'interesse di ciò che fu detto, o presentato per iscritto, il 25 gennaio di quest'anno. Sono 39 grandi pagine, e riguardano nientemeno che 38 intraprese, spettanti per la massima parte alla Classe di Scienze filologiche, filosofiche, storiche. Svariatissime le materie. Si principia colla raccolta delle iscrizioni greche, delle iscrizioni latine; si prosegue colle edizioni della corrispondenza politica di Federico il Grande, degli « Acta Borussica », delle opere del Kant, del Dizionario della lingua egiziana, ecc. ecc. Pressochè nessuna intrapresa ha ristagnato, nonostante le condizioni assolutamente sfavorevoli; peggiori forse che mai allorchè i mezzi provengono da speciali fondazioni, non suscettibili d'incremento di reddito. E' venuto in aiuto una speciale « Associazione per provvedere alle angustie della Scienza tedesca »; sono venuti in aiuto stranieri, di cui, per motivi troppo facili da comprendere, si lace il nome; ma lo Stato stesso ha largheggiato: il che mostra che se una Commissione finanziaria, denunziata dal Rubner potè valutare in piede ridicolo la somma occorrente a un dotto per l'incremento della sua biblioteca, mostrando con ciò di non tenere in alcun conto il lavoro intellettuale, questo modo di vedere non prevale di certo tra i governanti.

***

Faenza, che i romani chiamarono Flavia, poi *Faventia*, chiusa nel cuore della piana e fertile Romagna, custodisce ancor oggi l'antica tradizione artistica della ceramica. Le smalto, che da secoli, permetteva ai ceramisti mussulmani di produrre del capolavori, acquistava valore tra le civiltà cristiane: e l'Italia per la prima, lo impiegava con grande successo. Non si sa precisamente come questo procedimento fu introdotto in Europa: qual parte vi ebbe la Spagna, quale l'Oriente cristiano. Si sa poco della ceramica bizantina. Si può supporre che si usasse del basso Impero, fusioni e innamorati del fuoco, la terra, anche verniciata e smaltata, sia sembrata, come ai principi del medio evo, indegna di rivaleggiare con i metalli preziosi e sia stata lasciata alla fabbricazione di oggetti usuali e volgari, ripetuti a sazietà nelle stesse forme semplici e nelle stesse facili decorazioni. Certo l'arte mussulmana più influì sui primi prodotti italiani. Alcune formule decorative applicate a questi ultimi ricordano quelle dei prodotti siriaci, e dalla Spagna sembra venire il primo impulso. Questo paese esportò ceramiche in Italia, dove ne furono ritrovate molte; degli operai italiani andarono a lavorare nella penisola iberica ove appresero il segreto dell'arte: lo stesso nome di *maioliche*, derivanole da Majarca, porto principale di smercio, sta a provare tale influenza. Appena nata in Italia, quest'arte, doveva divenire un ammirabile mezzo di espressione nelle mani degli squisiti artefici che, pure applicandola agli oggetti d'uso giornaliero, ne fecero rispledere tutta la particolare bellezza artistica. E Faenza, conclude la *Donna*, ne fu il centro più famoso ed antico.

***

Emilio Calvi, raccoglitore di memorie romane, poco prima di morire ricordò in brevi note la passione veneziana di Leone XII (Della Genga) e di Pio VI, il quale, riferisce il *Messaggero*, si dilettava di tirare ogni tanto qualche colpo nei giardini stessi del Vaticano. Annibale Della Genga, per quanto di famiglia nobile, era un modesto abate. Papa Braschi prese a benvolerlo e lo nominò suo segretario. Una mattina che Pio e due sui fucile andavano in cerca di cacciagione per i boschetti del giardino Vaticano, Pio VI tirò più d'una volta, ma fece cecca. Stanco di tali insuccessi, il papa Braschi disse all'abate Della Genga: — « Vediamo ora tu quello che sai fare, scommetto un vescovato che non pigli quella allodola, lassù ». Della Genga, che era buon tiratore, esclamò meravigliato: — « C'è un vescovato disponibile? ». — « Tira e lo saprai ». L'abate spara e l'allodola cade giù colpita a morte. — « Bravo Monsignore », gridò il Pontefice. E mantenne la promessa. Lo stesso Calvi raccoglie anche altre voci sui primi passi del Della Genga nella carriera prelatizia. Il giovane segretario al sarebbe presentato un giorno al Papa con un *manticlone* lunghissimo, che gli scendeva fino ai calzari. — « Il tuo mantellone è troppo lungo » osservò il Pontefice. — « Poco male, certo Vostra Santità può raccorciarlo a suo piacere ». L'intelligente abatino alludeva con queste sue parole alla *mantelletta* dei prelati di ordine superiore, che è più corta del *mantellone*. E Pio VI contentò il suo segretario, nominandolo prima prelato e poi arcivescovo di Tiro (anche il nome della Diocesi, per quanto... *in partibus*, aveva relazione con la caccia!).

***

Una bottiglia veramente portentosa — secondo quanto scrivono al *Petit Journal* da Brionde — è quella posseduta dall'agricoltore Antonio Bacreyre. Per quanto piccola (otto centimetri di altezza per quattro di larghezza) la bottiglia sembra contenere un potere quasi miracoloso: quello di preannunciare con la massima esattezza la neve, la pioggia, la grandine, il gelo. Da non meno di trecento anni assicura il suo proprietario, la preziosa fiala, tramandata di generazione in generazione come un sacro talismano, continua coscienziosamente, e senza sbagliare mai, ad assolvere al suo compito di predire il futuro prossimo in fatto di meteorologia. La fiala contiene un liquido limpido, dal colore rassomiro dei rhum. Quando si approssima la neve il liquido diventa bianco e si congela in forma di fiocchi di neve; se deve aviare, il liquido si trasforma in pagliuzze cristallizzate; se la pioggia è vicina si cambia in tanti punti neri dall'aspetto di moscerini; se poi dovrà grandinare il liquido si muta in tanti grani solidi che si direbbero di vera grandine. Il giornalista ha visto la bottiglia quando questa conteneva, al fondo, un precipitato di due millimetri di una sorta di puntini neri. Poco prima essa era piena di « moscerini ». Era dunque il segnale della pioggia. « Dunque pioverà? » chiese il giornalista al sig. Barreyre che gli mostrava la bottiglietta. « Senza dubbio » rispose questi con accento della massima sicurezza. Faceva un caldo tremendo e c'era afa: nessun sintomo di pioggia. Ciononostante tre ore dopo, assicura il giornalista, su Brionde pioveva. Già si pensa di far esaminare dai chimici il liquido della miracolosa fialetta.

***

L'apertura dei teatri — come è noto — è sottoposta al pagamento di una tassa di sovvenzione governativa, tassa che varia a seconda del numero delle rappresentazioni nonchè della categoria dei teatri, che sono divisi in tre ordini. Il *Nuovo Paese* pubblica la classificazione di tutti i teatri esistenti in Italia. Complessivamente abbiamo mille quattrocentosettanta teatri, di cui ventitre di primo ordine, duecentotredici di secondo e mille-duecentosessantaquattro di terzo. Sono considerati i più grandi teatri d'Italia i seguenti: ad Ancona il *Le Muse*, a Bari il *Petruzzelli*, a Bologna il *Comunale*, a Brescia il *Teatro grande*, a Catania il *Massimo Bellini*, a Firenze *La Pergola*, a Genova il *Carlo Felice*, a Livorno il *Goldoni*, a Mantova il *Sociale*, a Milano *La Scala*, a Modena il *Comunale*, a Napoli il *S. Carlo*, a Padova il *Verdi*, a Palermo il *Massimo Vittorio Emanuele*, a Parma il *Regio*, a Reggio Emilia il *Municipale*, a Roma il *Costanzi* e l'*Anfiteatro Augusteo*, a Torino il *Regio*, a Trieste il *Verdi*, a Venezia *La Fenice*, a Verona il *Filarmonico*, e Vicenza l'*Olimpionico*.

Leggete in terza pagina:
LA STREGA
Romanzo storico pier...
di LUIGI G...

P. ANCHERIE
FRETTE
LE MIGLIORI
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 54

USATE LA CERA CHE VI TOGLIE GLI ANNI

E' indiscutibile che un'applicazione di Cera Asepline al viso, ogni sera, è sufficiente a togliervi in un certo numero d'anni dalla vostra apparenza. Di più senza indizio dell'età vi le carnagione. Una bella, chiara e perfetta carnagione è alla portata di tutti quelli che usano la Cera Asepline. Questa cera meravigliosa ed assolutamente innocuibile e distrugge le cellule cutanee esterne inecchite e mette alla luce la bella nascosta della nuova carnazione di sotto, ripristinando così il fascino e la freschezza della prima gioventù. Il processo è la semplicità di per se stesso — è del tutto innocuo, perfettamente pulito e dignitoso. La trasformazione è così delicata e naturale che, chi l'usa è inconsapevole dell'azione che si svolge fino a quando ammira nello specchio i meravigliosi e sorprendenti risultati. La Cera Asepline si trova in vendita dappertutto. U 3715 T

PRIMO ISTITUTO IT

CRONACA CITTADINA

Un po' di storia retrospettiva
sul problema di via Roma
Impressioni, richiami, considerazioni

Il comunicato dell'*Agenzia Stefani* relativo all'interessamento dell'on. Mussolini per il risanamento di via Roma, in quella che ne è la parte sostanziale, e cioè la promessa da parte del Governo che l'opera sarà sollecitamente dichiarata d'« utilità pubblica », è stato accolto da tutti con un senso di compiacimento. Non poteva essere diversamente. Da tempo la cittadinanza (esclusi, s'intende, parte di coloro che sono interessati in contrario), a giusto di quanto l'Amministrazione dimissionaria fece perchè il Governo si persuadesse non essere possibile ad un Comune accingersi ad un'opera di tanta mole e che contrasta con tanti interessi, senza trovarsi in condizioni di privilegio, attendeva il decreto che deve consentire gli espropri a condizione equa. Ed è con piacere che tutti hanno appreso che questo decreto, invocato ed atteso, e senza dal quale non è possibile la realizzazione di alcun progetto, sia per essere controllo e sottoposto alla firma reale.

Assai diverse sono invece le impressioni per quanto riguarda le argomentazioni che nello stesso comunicato ufficioso vengono fatte sul progetto di ricostruzione che è stato sottoposto al Presidente del Consiglio e più ancora sui motivi che avrebbero ritardato sino ad oggi l'inizio di un'opera che deve rinnovare la maggiore arteria cittadina. Sorpresa amara è negli ex-amministratori del Comune, accusati di aver proclamato una soluzione unicamente per « gretto calcolo elettorale ».

— Chi ha scritto quel comunicato — ci osserva un ex-consigliere comunale, non deve essere molto al corrente della vicenda amministrativa della nostra città. La questione di via Roma, sia in merito all'urgenza della ricostruzione che sul modo di farla, è stata motivo nell'ante-guerra di crisi di amministrazioni, e molto si discusse e molto si polemizzò; ma nel dopo-guerra ogni polemica tacque. Concorde fu il parere di tutti che il rinnovamento deve essere fatto. E l'Amministrazione non si interessò che di renderlo possibile, col minor disturbo, minor dispendio e minor aggravio pel Comune. Unica preoccupazione, oltre a quella di ottenere fosse dichiarata, per ragioni ovvie, opera di utilità pubblica, studiare il modo di non aggravare con la ricostruzione di via Roma la crisi degli alloggi. Si è detto: il rinnovamento va fatto e deve farsi, ma prima di pensare ad abbattere le vecchie case bisogna crearne delle nuove, in località non del tutto eccentriche, per ospitare quanti saranno costretti a sloggiare. Questo, unicamente questo. Chi vuole convincersene non ha che da leggere i verbali delle sedute del Consiglio. Non troverà traccia di altre tormento. Tutti i consiglieri, ad eccezione dei rappresentanti diretti degli esercenti, che fecero una questione di opportunità, si sono dichiarati favorevoli alla rinnovazione.

I pochi dissidenti

Su quella che fu l'ultima discussione in Consiglio Comunale sul tema di via Roma ci richiama più direttamente un ex-assessore.

— Il Sindaco Cattaneo, ci dichiara questi, nella seduta del 29 maggio 1922, quando si trattò di approvare la risposta da darsi al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in merito al risanamento di particolari tratti di casegiato e di numero dei piani delle nuove case da costruirsi, fu esplicito nelle sue dichiarazioni. Vale la pena di riferirle. Era in animo di taluni consiglieri di imporre il Consiglio a rinviare ogni deliberazione per la preoccupazione della crisi degli alloggi. Il Sindaco Cattaneo rispose: « Torino per profonde ragioni di igiene, da anni e anni cerca di avviare a soluzione questo problema; Torino chiede al Consiglio Superiore dei Lavori pubblici una deliberazione per attuare questa soluzione; tutti ricordano le lunghe discussioni che si sono fatte, ed ora — di colpo — cadono tutte le ragioni fondamentali che hanno ispirato quelle discussioni e si dice: « non facciamo più nulla ». Si può immaginare quale pessima impressione faremmo non solo di fronte alla cittadinanza di Torino, ma di fronte a tutto il mondo. Noi dimostreremmo che per una difficoltà che sarà, che andrà esaminata e in qualche modo risolta, pusillanimemente, rinunziamo a tutto il lavoro passato. Non si può seguire questa strada. Noi siamo consiglieri del Comune di Torino e dobbiamo propugnare il vantaggio della collettività, tutelando sia pure i diritti dei cittadini, ma non distruggendo il lavoro di un decennio ». E il Consiglio approvò, opponendosi al desiderio dei consiglieri Ronco, Porrino, Mercandino, Buscaglione, Sacerdote, Giodà e Plasso, che volevano fosse dichiarato (così chbe ad esprimersi il consigliere Ronco che fu il loro interprete) non essere il momento opportuno e conveniente per iniziare il pedestre rinnovamento edilizio. Nessuna preoccupazione elettorale; nè nel Sindaco, nè nei consiglieri. Certo una questione come quella di via Roma che turba abitudini, scompagina interessi, intacca del diritto, come non può essere risolta senza che lo Stato accordi al Comune speciali facoltà, non è di quelle che possano dare della popolarità a degli amministratori. Coloro che risultano colpiti o si ritengono danneggiati, è umano che non guardino con simpatia a chi si assume tale compito, ma non è ad una amministrazione come quella presieduta dal Cattaneo, che per di rimanere il bilancio non si fece scrupolo di spremere le tasche dei contribuenti, e disciplinò gli impiegati, creando i nuovi organici, e lesinò in tutto quanto potè e il più che potè, che si può muovere appunto di aver guardato un problema cittadino solo da un punto di vista elettorale.

Il progetto Chauvie

Su quanto riguarda il progetto di ricostruzione dovuto all'ing. Chauvie e che noi abbiamo largamente riassunto un altro consigliere ci fa la seguente osservazione.

— Nel comunicato si parla di un progetto Chauvie. Un progetto Chauvie (relazione tecnica di massima con pochi disegni illustrativi e non progetto definitivo) lo conosco, ma non mi sembra debba essere compreso con i piani di ricostruzione di via Roma studiati dalle Amministrazioni Frola, Rossi e Cattaneo, e approvati dal Consiglio. A confonderci si corre il rischio di generare degli equivoci. Secondo quanto risulta a me dai progetti, o meglio delle proposte per la ricostruzione di via Roma ne sono stati presentati tre: quello della Ditta Arizzoli per la costruzione di un solo isolato, quello posto tra via Cavour e via Andrea Doria; quello della Società Immobiliare Torinese, per la ricostruzione dell'intero piazza San Carlo e piazza Castello con riserva di ulteriori trattative per il tratto piazza San Carlo-Piazza Carlo Felice; e per ultimo quello per la costruzione di tutta la strada, presentato dall'ing. Chauvie a nome di un gruppo di finanzieri esteri. Il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, nell'ultima seduta in cui si trattò della questione di via Roma, con i criteri da porsi come base della ricostruzione, non prese di riguardo dei ricostruttori che una deliberazione di massima; e cioè stabilì che agli attuali proprietari dovesse essere riconosciuto il diritto di preferenza nella ricostruzione diretta e non poste che una riserva che le offerte di ricostruzione dovessero estendersi almeno ad un isolato. Di modalità e di inizio dei lavori si parlò solo incidentalmente, con le esplicite riserve di sottoporre poi tutti i progetti presentati alla approvazione del Consiglio Comunale. Io non discuto il progetto Chauvie, ma mi sembra non sia conforme al vero quanto è detto nel comunicato dell'*Agenzia Stefani* e cioè che tale progetto non sia stato realizzato solo per gretto calcolo elettorale. Se si parla in genere del «risanamento di via Roma», è altra cosa, ma anche sotto questo aspetto il è molto da discutere e da osservare...

Un altra osservazione ci viene fatta da altro consigliere e riguarda la possibilità affermata che nel risanamento di via Roma possano trovare occupazione nell'inverno i disoccupati: «E' verissimo ci dice, che la ricostruzione di via Roma darà un volto nuovo alla città e provvederà lavoro per una diecina di anni a molti operai, ma pensare che la ricostruzione possa iniziarsi nell'inverno è assurdo. Bisognerà anzitutto preoccuparsi di trovare gli alloggi per quanti, incominciate le demolizioni verranno ad essere senza casa. Il Consiglio Comunale se ne era preoccupato. Risanare via Roma è necessario, ma è necessario altresì costruire delle case nelle zone centrali. E per davvero, nell'atteso che il progetto di via Roma maturi penso sarebbe bene che si costruisse almeno un quel gruppo di case che l'Amministrazione dimissionaria aveva progettato e di cui non si sente più a parlare ».

Una protesta dell'"Immobiliare,,

L'ing. Guglielmo Oliveri, a nome della società Immobiliare Torinese ci invia la seguente lettera:

« Nel numero del 21 giugno u. s. la « Stampa », ha dato notizia dell'avvenuta presentazione al Municipio di Torino da parte della società immobiliare ed a nome di un gruppo dei maggiori attuali proprietari di via Roma, di una domanda per la concessione del risanamento di detta via secondo i piani e le norme già fissate dall'Amministrazione Comunale. E perciò colla più viva sorpresa che leggo nel Suo pregiato foglio di ieri il comunicato « Stefani » che riferisce un colloquio avuto dall'on. Mussolini con alcuni membri del Fascio di Torino a proposito di quest'opera pubblica che sia tanto a cuore ai Torinesi. Non mi sorprendono le inesattezze contenute nel comunicato stesso specialmente per quanto riguarda la vantata e mai avvenuta approvazione da parte delle passate Amministrazioni Comunali del progetto presentato al Presidente dei Ministri; ma mi sorprende vivissimamente che si tenti di ottenere l'appoggio del Presidente dei Ministri per un progetto, emanazione di un gruppo di persone che non possiedono il più piccolo stabile di via Roma, trascurando di invece del tutto la domanda presentata da questa Società e nome di un gruppo di proprietari che rappresentano oltre il 25 % delle aree da espropriarsi. Io voglio sperare che, coll'efficace interessamento promesso dall'on. Mussolini, il Municipio di Torino vorrà ben presto messo in grado di decidere una buona volta questo annoso problema del risanamento di via Roma e sono certo che unica guida dei futuri Amministratori del Comune nella scelta dei concessionari di via Roma sarà esclusivamente quella dell'interesse della collettività dei cittadini. Ma non posso far a meno di sostenere il legittimo diritto già riconosciuto ripetutamente dal Municipio, dei proprietari attuali di via Roma alla priorità nella concessione del risanamento ».

Chiarimenti per i cacciatori

L'ufficio municipale di Polizia comunica che con recenti provvedimenti sono state apportate le seguenti limitazioni per la Provincia di Torino all'esercizio della caccia:

a) l'apertura della caccia superiormente ai cinquecento metri di altitudine è rinviata al primo settembre;

b) è sospesa fino a nuove ordine qualsiasi caccia con cani da seguito;

c) resta ferma la disposizione di legge per l'apertura al primo di ottobre della caccia con levrieri che sarà dal regolamento riservata unici casi da corsa.

I telefoni automatici

Sono divenuti automatici i seguenti apparecchi telefonici: N. 297 trasferimento in 1234 — n. 800 in 8001 — n. 840 in 41847 — n. 920 in 9203 — n. 1004 in 17141 — n. 1759 in 48870 — n. 2998 in 44396 — n. 3151 in 43865 — n. 3650 in 3677 — n. 3674 in 44877 — n. 3811 in 46849 — n. 3861 in 41464 — 3918 in 46955 — 3917 in 46956.

Individuo trovato agonizzante
nei pressi del Poligono del Martinetto
La morte dopo poche ore all'Ospedale Martini - Si tratta di una disgrazia - L'ipotesi di una brutale aggressione scartata dopo le indagini

Le guardie municipali della 3.a Sezione che provvede alla polizia della zona del Martinetto, nel primo giro d'ispezione fatto l'altra mattina verso le ore 5, facevano una dolorosa scoperta. Esse rinvenivano nei pressi del Poligono del Martinetto e precisamente sulla scarpata che fiancheggia il Corso Tassoni, scarpata formata dal canale della vecchia cinta, un individuo dall'apparente età di cinquant'anni che trovavasi a terra privo di sensi e perdeva sangue dalla testa. Sulle prime, anche per il fatto che aveva il viso sporco e contuso, si che le tracce del sangue era difficile scorgerle, credettero trattarsi di un ubriaco che dopo aver ruzzolato qua e là si fosse addormentato sulla scarpata, ma non appena ebbero fatti i primi accertamenti sorsero nel loro animo sospetti gravi tanto che sentirono la necessità di fare maggiori constatazioni e di nulla trascurare di quanto d'interessante riferivasi al caso.

E si posero il quesito che è il primo che si affaccia in questi casi dubbi: delitto o disgrazia?

Poichè il poveretto dava ancora segni di vita, per quanto anche ad un esame superficiale dimostrasse di essere in condizioni gravissime tanto da far ritenere imminente la sua fine, le guardie municipali pensarono a disporre per l'immediato trasporto all'ospedale Martini. Mentre provvedevano a chiamare la Croce Verde perchè i militi accorressero con una barella, aiutati da altre persone che in quel momento si trovarono a passare nella località, pensarono a portare il disgraziato sulla strada. Con tutte le precauzioni che il caso grave consigliava, l'individuo venne rialzato, sorretto, trasportato giù dalla scarpata. E poichè la barella della Croce Verde era giunta, venne adagiato su di essa e trasportato al Martini con la massima possibile celerità.

Il primo esame alle carte che il disgraziato aveva nelle tasche portò alla constatazione che doveva trattarsi di Felice Osella abitante in via Basilica N. 4. Così risultava da documenti trovatigli in saccoccia. Aveva due ferite alla testa apparentemente prodotte da corpo contundente. Accanto al ferito stava una bicicletta e due cappelli di paglia, due copilene. Gli agenti municipali sequestrarono i cappelli, la bicicletta e il tutto portarono alla sezione a disposizione dell'Autorità di P. S. e dell'Autorità giudiziaria che provvidero subito ad avverare per le necessarie constatazioni di legge.

All'Ospedale Martini il presunto Felice Osella venne immediatamente visitato dai sanitari e fatto ricoverare. I dottori constatarono che aveva due ferite lacero-contuse alla regione parietale destra nonchè la commozione cerebrale, e giudicarono che il disgraziato non aveva più che poche ore di vita. Il povero Osella infatti giunto all'Ospedale Martini verso le ore 6.30 poco prima delle 10 già aveva cessato di vivere. E senza aver ripreso i sensi, senza aver fatto il minimo accenno che possa in qualche modo servire ad illuminare il caso.

A risolvere il quesito che sorge sin dal momento della scoperta del ferito, mentre pensando il commissario di P. S. delle sezione di San Donato e l'Autorità giudiziaria che hanno immediatamente iniziate le indagini e gli accertamenti.

Chi è la vittima
Una coppia prolifica: diciotto figli

Secondo i risultati della prima inchiesta si è venuti nel convincimento che l'ipotesi della disgrazia è — come vedremo in appresso — la più verosimile, ma non si poteva senz'altro scartare l'ipotesi dell'aggressione, e per questo l'Autorità non trascurò anche tale possibilità, sebbene il fatto d'aver trovato il denaro indosso al morto avvalori la persuasione che rapina non vi fu. L'Osella ci è stato descritto da persona che da molto tempo lo conosceva, come un brav'uomo, attivo e laborioso. Poco più che cinquantenne, egli si era sposato giovanissimo e la famiglia era cresciuta su come una fungaia, tanto che l'Osella poteva vantarsi — e se ne mostrava difatti compiaciuto — di aver avuto diciotto figli. Non tutti sono vivi, ma ne rimangono ancora una diecina — a detta dei vicini — sparsi un po' qua e un po' là. Come i componenti di una troppo numerosa nidiata, i figli, appena in grado di arrabattarsi in qualche modo, se ne andarono via di casa ed i più grandicelli si allogavano dove potevano pur di provvedere da sè al proprio sostentamento, poichè il padre, con tutta la sua buona volontà, non riusciva sempre a sfamare quelle numerose bocche.

Quando un agente d'investigazione si è recato, poco dopo il ricovero dell'Osella all'ospedale, a cercare in via Basilica, 4, qualcuno della famiglia, ha trovato nel modestissimo, anzi, umile alloggio al terzo piano soltanto un figliuolo dei disgraziato: un giovane pieno di buona volontà come il padre. Per un pietoso riguardo gli fu detto dapprima che si trattava di un ferito, da cui l'Osella era stato colto improvvisamente; più tardi non fu possibile nascondere al giovane l'intera verità, poichè egli stesso l'avrebbe intuita dal genere di interrogatorio cui fu sottoposto dal giudice istruttore e dal funzionario di polizia incaricati della prima inchiesta. Premeva, difatti, alle Autorità di conoscere se qualche indizio esistesse tra i familiari per indirizzare l'opera di investigazione sulla buona via. Purtroppo, il figlio dell'Osella non ha saputo dare molte indicazioni ed ha potuto soltanto spiegare le abitudini del suo genitore, che per ragioni di lavoro usciva spesso di casa prima ancora che l'alba spuntasse.

Secondo le informazioni che ci fu dato raccogliere, il Felice Osella era proprietario di una di quelle modeste abitazioni che s'impiantano specialmente nei sobborghi o nei paesetti dintorno in fasce operai. Non gli proveniva un gran profitto, ma quel poco era sufficiente al bisogno e per tirare innanzi. Pieno di volontà com'egli era, durante l'inverno, quando impiantare l'abitazione in questo o quel rione poteva sembrare assolutamente superfluo e fuor di posto, l'Osella lasciava alla sua professione di « cavagnaro » e s'industriava ad intrecciar ceste e cestelli per conto di negozianti o per venderli direttamente con qualche profitto. Col ritorno della stagione propizia l'Osella riassumeva in ordine l'attrezzo e con quello andava in giro, facendo ora più o meno lunghe, a seconda del credito che poteva ritrarne. Attualmente l'Osella aveva impiantato l'abitazione a Sassi, ma veniva quotidianamente a Torino, in bicicletta, il suo mezzo favorito e meno dispendioso di locomozione. Spesso rincasava tardi, unicamente per ragioni del suo mestiere. Si capisce che non eccedeva nell'abbondanza, il poveretto, ma insomma sbarcava il lunario abbastanza bene, se non sempre comodamente.

Abbiamo detto che l'ipotesi più fondata e subito apparsa alle Autorità inquirenti, quella di una disgrazia, perchè l'Osella aveva in tasca tutto il suo denaro, ed in questo caso egli è rimasto vittima soltanto della propria imprudenza di avventurarsi in bicicletta per una strada innevata nel buio. Certo è che per due volte, in passato l'Osella fu aggredito di notte per via e derubato. Un mattino fu visto ritornare pesto e sanguinante e narrò che ignoti rapinatori l'avevano brutalmente percosso e alleggerito del portafoglio. In quella circostanza egli, filosoficamente, ebbe ad esclamare:

— Meno male che mi hanno lasciato la vita!

E' probabile che l'Osella, così di buon mattino, si recasse in qualche posticino vicino per fissarvi un « posteggio » e trasportarvi poi la sua abitaluca, poichè in questi giorni due individui, a quanto sappiamo, si erano abboccati con lui in via Basilica per indurlo a noleggiare l'abitaluca. Ma a quanto pare vi fu disaccordo nel prezzo e non si concluse nulla.

I risultati dell'inchiesta

Premessi questi accenni vediamo come l'Autorità giudiziaria sia potuto convincersi che l'ipotesi di una aggressione va scartata e si deve invece accogliere quella di una disgrazia pura e semplice. Sul posto ove fu rinvenuto l'Osella agonizzante si recarono dalla vicina sezione di pubblica sicurezza di San Donato il commissario cav. uff. Olivazzi, il maresciallo dei carabinieri Ruda ed alcuni carabinieri specializzati per compiere un minuto esame di tutte le circostanze. Dopo aver preso attentamente in considerazione i particolari, sia per la località, sia per le tracce di urto violento lasciate dalla bicicletta, l'autorità di pubblica sicurezza ha ritenuto di potere affermare che l'Osella non è stato vittima di una aggressione notturna, ma bensì di una disgrazia caduta causata dal cozzo contro un parracarro. A circa cinquanta metri oltre l'angolo di via San Donato col corso Regina Margherita la strada è in forte discesa. Si presume che il ciclista andasse ad una velocità notevole. Oltre al pericolo rappresentato dalla banchina non molto sporgente e dalla luce ancora incerta l'Osella aveva anche l'unico freno della bicicletta — una vecchia e modesta macchina — rotto completamente, tanto che era del tutto inservibile. Ad un certo punto, senza l'Autorità, il ciclista deve avere urtato col pedale destro contro un parracarro. Il cozzo fu senza dubbio violento, poichè la staffa rimase addirittura spezzata. La bicicletta evidentemente, nonostante il tentativo dell'Osella di tenerla ritta ed in carreggiata, fece una brusca svolta dalla parte opposta e andò a sbattere contro il basso riparo del canale di scarico che costeggia la strada. Il canale ha una profondità di circa quattro metri ed in questi giorni è quasi secco. Il suo letto è cosparso di grossa pietre che sporgono dalla superficie dell'acqua. Essendo sbalzato, per l'urto contro il riparo, dalla sua macchina, l'Osella cadde nel canale con la testa all'ingiù. Il colpo fu mortale per le ferite profonde che gli cagionarono alla testa le aspre sporgenze delle pietre, e per una commozione cerebrale determinata dalla caduta.

Ricostruito in tal modo le circostanze della disgrazia, l'Autorità ritiene inoltre di poter escludere in modo assoluto che si tratti di delitto a scopo di rapina, poichè nelle tasche dell'Osella venne trovato il portafogli intatto contenente 476 lire. Un particolare che aveva fatto nascere l'ipotesi di una aggressione, l'aver trovato cioè due cappelli flosci e di paglia presso il suo corpo è stato presto spiegato. Uno dei cappelli, vecchio e usato, lo teneva in tasca e l'altro nuovissimo lo portava in capo, avendolo comprato appena ieri da un parente.

Alle quattro e mezzo un conducente di veicoli addetti alla polizia urbana, che passava nei pressi, intese qualche lamento ed ebbe anche il modo di osservare il povero Osella immobile in fondo al canale. Ma non potendo abbandonare il suo cavallo e pensando che lo sconosciuto che si lamentava più che vittima di una disgrazia fosse un ubbriaco qualunque, si fermò un istante sulla strada, in attesa che venisse qualcuno. Avendo veduto un materiassaio che giungeva tirando un piccolo carretto a mano, l'avvertì della sua scoperta con queste parole:

— Bada che nel canale c'è un ubriaco, che deve essere caduto per la scarpata. Vedi un po' di attirarlo in qualche modo.

E il conducente seppe andò. Il materassaio si interessò subito del fatto e scese nel canale, constatando in tal modo che le condizioni dell'individuo erano ben più gravi che non gli fosse stato riferito. Il suo primo pensiero fu quindi di chiamare subito altra gente e le guardie municipali, poichè il ferito appariva più agonizzante. L'Osella venne estratto dal canale con l'aiuto di alcune persone volenterose e deposto in un primo momento sul carretto del materassaio. In questo modo venne trasportato fino in via San Donato. Intanto era stata chiamata la Croce Verde, che in pochi minuti potè trasportare il povero all'Ospedale Martini.

La verità su di un "senza-casa,,

Il Commissario aggiunto, delegato prefettizio per le abitazioni provvisorie, comm. Ianaro, ci manda queste spiegazioni molto esaurienti sul caso dell'operaio Devalle attendato a Porta Susa:

« Ho letto nella *Stampa* quanto riguarda quell'operaio Ratroniero che si è attendato colle sue masserizie sotto i portici del palazzo della Dogana a Porta Susa. Ad evitare equivoci, ed inopportuno pietismo, comunico che l'operaio in parola, dal proprio foglio matricolare appare un renitente alla leva ed un disertore, quindi null'altro che un raccomandabile sotto il rapporto militare. Inoltre poi, come da sua dichiarazione firmata, risulta che egli nel mese di ottobre cedette la soffitta nella quale abitava in via Valperga Caluso, 9, e per la quale pagava la somma di L. 30 mensili, all'attuale inquilino, dietro compenso di L. 200 per la soffitta vuota d'ogni masserizia, ed egli si recava ad abitare colla suocera proprietaria di casa in periferia di Orbassano. Mi sembra che fra lui e la suocera non corresse buon sangue, per motivi di interesse, per cui ieri l'altro il Devalle Giovanni, fece venire a Torino e la figliuola e le masserizie e si attendò ringraziando nel luogo ove ora trovasi. Questo Ufficio per le abitazioni provvisorie, fatto però per portare lentamente nei casi veramente di riguardo e per sentenze di pretori e di Commissioni arbitrali, emanate in dipendenza del decreto 7 gennaio 1923, Ufficio che credo di aver sempre operato conformemente al decreto stesso, intervenendo con assegnazioni di alloggi provvisorii in favore di numerosi sfrattati, non poteva assolutamente occuparsi di questo caso, nel quale non entrano certo, per la forza maggiore, nè ragioni speciali degne di riguardo. Ritenendosi al contrario necessario reprimere tempestivamente questi casi assolutamente deplorevoli, arbitrari ed indecorosi per la città, l'Ufficio Polizia, in accordo con l'Ufficio per abitazioni provvisorie, provvederà onde entro domani, sia sgombrato il portico, ora indebitamente occupato dal nominato Devalle ».

Per la visita dell'on. Mussolini a Torino

La Sezione del Fascio comunica: « Ieri si è radunato il Direttorio del Fascio di Torino per ascoltare dall'on. Devecchi la relazione intorno alla sua ultima gita a Roma. L'on. Devecchi ha confermato che il Presidente del Consiglio verrà a Torino il XX Settembre e si tratterrà due giorni nella nostra città. D'accordo colla Presidenza dell'Ufficio Provinciale di Assistenza, il Direttorio ha quindi stabilito il programma di massima delle due grandi giornate. Sono state esaminate nella stessa riunione, la situazione politica locale ed alcune questioni cittadine. E' stato rilevato come la situazione politica torinese vada sempre più chiarendosi in maniera confortante per il fascismo ».

Seguendo la Cronaca

SCUOLA PER MECCANICI e conducenti automobili
(Autorizzata dallo Stato)
Via Saluzzo, 1 - Telef. 44-234 - TORINO

Un corso teorico-pratico accelerato di automobilismo si inizierà il 25 agosto (lunedì), ore 20,45, alla fine del quale la Scuola stessa riconosciuta dal Governo rilascierà il legale *Certificato di abilitazione*. Per non equivocare con squalette *omonime*, non riconosciute, si esigano *Arma e presenza del Direttore*.

IL DIRETTORE *Ing. E. Marenco* — IL PRESIDENTE *Avv. C. Goria Gatti*

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

Questi notissimi magazzini per la vendita diretta dal fabbricante al consumatore possiedono il più vasto assortimento di calzature di lusso per uomo, signora e bambini. Il forte smercio in ogni epoca dell'anno permette ai Magazzini S. A. U. A. (via XX Settembre 12, di fronte a Corso Oporto) di segnare prezzi minimi anche per le più eleganti scarpette. Tutte le garanzie ai compratori.

E' inutile ripetere

che le migliori stoffe, ai migliori prezzi, si trovano solamente presso la rinomata

MANIFATTURA STORES di RIDEAUX

Torino, via Consolata, 5 (interno); Succursale: *Genova*, via Cairoli, 4, (interno II).

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via dei Mille, 5. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO trionfa la MARY PICKFORD

in mezzo ad una originale raccolta di maschiette gustosissime, nella commedia avventurosa: *Il tesoro del capro*. Completa il programma: *Parigi*, magnifica film dal vero della serie speciale bellezze italiche.

CINEMATOGRAFO ALL'APERTO

tutte le sere dalle ore 20,30.

LA FERITA DEL TORERO e la ripresa delle CORRIDE

La cornata del toro che durante la corrida di Domenica ha colpito l'ottimo *Llapizera* gettandolo al suolo tramortito è stata fortunatamente senza serie conseguenze, non essendo il torero stato colpito nelle parti vitali.

Tanto è vero che *Llapizera* sarà in grado di riprendere Domenica prossima il suo posto nella grande arena a fianco del valoroso ed agilissimo *Charlot*.

Dina *Charlot*, questo emulo del notissimo comico cinematografico, è il creatore d'una nuova scuola che unisce alla tauromachia una comicità originale, che rende ancora più variato ed attraente lo spettacolo della corrida. Il burlesco si avvicenda così col tragico in un susseguirsi di situazioni che avvincono l'animo dello spettatore; sembra quasi che *Charlot* abbia voluto togliere alla corrida quel carattere di sanguinarietà brutale che molti — a torto od a ragione — le imputano.

Charlot infatti, con *Llapizera* e *Batonia*, i tre individuali toreri comici, — beniamini delle *Plazas* spagnole — mentre affrontano il toro con la stessa audacia degli altri toreri, ginostrandolo di capa, bandarillandolo ed infine colpendolo a morte con la spada, sembrano voler ammantare di grazia lo spettacolo, con mosse comiche, quasi offrendosi al toro per essere colpiti, volteggiandolo, poi studiandone — sempre col sorriso sulle labbra e con atteggiamenti burleschi — i feroci attacchi. E, in ultimo, lasciata la maschera comica *Charlot* si rivela quale egli è, e cioè abilissimo *Matador* che fronteggia da solo, armato soltanto del suo cuore e della sua spada, il toro infuriato, per stenderlo d'un sol colpo al suolo.

La corrida si ripeterà Domenica, alle ore 17, a prezzi popolari al Motovelodromo: quattro tori selvaggi della *Ganaderia Manuel Benito di Madrid*, saranno introdotti nell'arena, tutti saranno giostrati ed il più feroce di essi sarà ucciso.

Dopo la corrida il pubblico potrà scendere nel prato nell'interno della arena per assistere da vicino alle originali danze spagnole ballate dalla troupe del Gran Kursaal di Siviglia, suggestiche e suggestive danze, dalle movenze piene di seduzione, accompagnate dalle nacchere e dal suono della chitarra.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Ultimi due giorni della fantastica film: *L'uomo meccanico*, di cui sono protagonisti André Deed (Cretinetti) e Valentina Frascarelli, e dei due numeri di varietà a *Bracci*, equilibristi alle scale e *Esperi*, illusionisti. Lunedì, 20, la simpaticissima

DIOMIRA JACOBINI

si presenterà al Cinema Teatro Vittoria nella drammatica film: *Il marchio rosso*.

In preparazione: *La rete dei draga*.

"PIRATA D'AMORE,, al SALONE GHERSI con la graziosa VIOLA DANA

continua a divertire il pubblico e ad allietarlo con una serie di scenette buffe e paradossali. L'interpretazione fine e spigliata della *Viola Dana* e dei suoi compagni d'arte, e la bella messa in scena della Metro-Film sono sempre ammiratissime. Chiude lo spettacolo l'attualità *Attraverso il mondo N. 119*, rivista mondana, sportiva, ecc.

"La chiave del diavolo,,

grandioso dramma splendidamente inscenato dalla *Casa Pathé* andrà in programma al *Salone Ghersi*, lunedì, 20 agosto.

Fenomeno straordinario: il fresco!

Siamo ancora commossi, tanto il fenomeno straordinario, incredibile ci ha scossi. Alle ore 23,25 di giovedì — certe date storiche bisogna consacrarle con precisione — si è riversato dal cielo un elemento stranissimo che lì per lì nessuno di noi ricordava di avere visto altra volta. Abbiamo subito scrupolosi i più antichi e sapienti volumi di redazione ed abbiamo avuto la spiegazione del fenomeno che gli scienziati definiscono pioggia: cioè «acqua che cade dal cielo in istato liquido sulla terra, sotto forma di goccioline di variabile estensione, e la quale secondo le sue diverse circostanze prende diversi nomi, come acquerella, acquerugiola, spruzzaglia acquazzone, rovescio d'acqua, nembo, diluvio». La pioggia dell'altra notte non era « diluvio » ma semplicemente « spruzzaglia » di cinque minuti, non più, ma è stata sufficiente a fugare la canicola per tutta la giornata di ieri. Oh! il fresco! Che delizia dopo tante sudate! E il cielo fa sentire il broncio (carino!) ed ha tutta l'aria di volerci leggere un'altro po' di quella benedetta « spruzzaglia ». Ma sì! Faccia il suo comodo... e il nostro!

Piccolo incendio in un ufficio
del Palazzo della Provincia

Nel palazzo della Provincia in piazza Castello, n. 9, nel locale dell'ufficio tecnico posto al 2.o piano con le finestre verso piazza, ieri poco dopo il mezzo tocco, cioè quando gli impiegati si erano allontanati da poco, si manifestava un principio d'incendio. Furono alcuni passanti che primi si accorsero del fatto, il quale usciva dalle finestre, che si aprono su piazza Castello. Essi ne avvisarono i carabinieri che in permanenza prestano servizio all'entrata della Prefettura, ed uno dei militi scese per tempo in mezzo ne mise al corrente il custode Angelo Rivalta. Con presenza di spirito questi provvide a gettare alcuni secchi di acqua sopra le fiamme, che intanto avevano lambito alcuni mobili dell'ufficio e minacciavano di estendersi.

Nel frattempo era stata avvertita telefonicamente la Caserma delle Fontane, donde due distaccamenti di pompieri partivano tosto con le pompe, al comando di un ufficiale. L'azione energica dei militi del fuoco ebbe in breve ragione del fuoco, che venne spento completamente in circa venti minuti. Il pronto intervento del custode prima e dei pompieri poi ha potuto evitare che l'incendio si estendesse agli archivi della Provincia. Per tal modo, invece, il sinistro fu limitato a cinque mila lire di danni, rappresentate da tre scrivanie, carteggi, ecc.

Si suppone che il fuoco abbia avuto origine da qualche mozzicone di sigaro gettato sbadatamente ancora acceso, forse fra delle cartaccie. All'opera dei pompieri assistette dalla piazza una considerevole folla di curiosi.

Investimenti

All'ospedale Martini è stato ricoverato ieri certo Baldi Agostino di anni 15, abitante in corso Casale 75, il quale presentava varie contusioni alla spalla sinistra. Il dottor Salvi constatò che il Baldi aveva riportato anche una lieve commozione cerebrale e lo giudicò guaribile in dodici giorni. Il giovanetto, passando in bicicletta sul corso Francia fu investito con violenza da un autocarro che lo fece cadere a terra di botto.

— Pure da un autocarro è stato investito in via Amerigo Vespucci certo Fortunato Lorenzo, di anni 36, abitante in via Morosini, 100. Anch'egli fu sbalzato dalla sua bicicletta e riportò alcune contusioni alla testa e al collo che all'ospedale Martini vennero giudicate guaribili in sei giorni.

Alla guardia medica

Il piazzista Sciacca Giuseppe, di 28 anni, da Catania, qui abitante in via Nava 48, si è recato ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare varie contusioni ai ginocchi e alla mano destra, riportate in seguito ad un litigio avuto con due commercianti. Lo Sciacca narrò che il litigio fu causato da vecchi dissidi dovuti a motivi d'interessi: e che i suoi due avversari dopo un breve diverbio lo percossero con pugni e calci. Il dottor Trabucco lo giudicò guaribile in dieci giorni.

A proposito del truffatore geniale

A dimostrare l'astuzia, con la quale il truffatore Bonfiglio, di cui abbiamo dettagliatamente illustrato le gesta, circuiva le persone che aveva in animo di truffare, apprendiamo altri particolari che meriterebbero di venire messi in luce. Ci limitiamo ad accennare a quanto riguarda il Bonifetti da lui assunto, dietro cauzione, come cassiere. Il Bonifetti era diffidente, tanto che esitò tre giorni prima di accettare il posto e versare la somma. E non la versò se non quando ebbe avuto dalle speciali garanzie e da persona di cui non aveva motivo di diffidare ebbe i più espliciti affidamenti. Disgraziatamente però anche questa terza persona era uno dei tanti che il Bonfiglio era riuscito ad abbindolare.

Tram speciali sulla Torino-Settimo

In occasione delle feste patronali a Settimo si effettueranno le seguenti corse tramviarie: nel giorno 26 corr. da Settimo part. ore 8 — 8,00 — 10,15 — 12,30 — 13,30 — 18,30 — 20 — 21,30. Da Torino part. ore 8 — 9,00 — 11,15 — 11,30 — 14,30 — 14,45 — 20 — 21. Nel giorno 27 e 28 corr.: da Settimo part. ore 6,30 — 8,30 — 10,30 — 13,30 — 16 — 20 — 21,30. Da Torino part. ore 7,30 — 11,30 — 14,45 — 17 — 18,15 — 21.

NOTE SPICCIOLE

Lavoranti in legno. — Il Consiglio è convocato per questa sera alle 21.

Sicla. — Il Consiglio è convocato per domattina alle ore 15.

Unione del Lavoro. — Il segretario di amministrazione dell'Unione del Lavoro si trova in sede nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 22.

Federazione impiegati e commessi. — Il campionato interscuole alle bocce è fissato pel 30 settembre p. v. Possono partecipare anche i soci dell'Unione e Associazioni affini.

Comando sezione « Guardie Ballisti ». — Tutti i militi dovranno trovarsi domenica alle ore 8 in caserma. Dovranno intervenire anche i militi in licenza.

Bicicletta rubata quasi subito. — Domani domenica alle 10 assemblea in via Regina 6. Pregasi intervenire anche i simpatizzanti.

Cantoria L. Bourgeois. — Domani, domenica, alle 8, adunata in caserma, la divisa.

Nucleo d'onore dei grandi mutilati. — Tutti i mutilati inscritti o che intendono inscriversi al gruppo d'onore dei grandi mutilati della Mirafiat, si devono trovare domani, domenica, alle ore 10,30

ULTIME NOTIZIE

Note separate della Francia e del Belgio

Accentuarsi delle divergenze tra Parigi e Bruxelles
Metodo e concetti della controreplica di Poincaré

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, notte.

La risposta francese alla nota britannica dell'11 agosto, redatta da Poincaré ieri l'altro, nella sua villeggiatura di Sampigny, ed esaminata ieri al Quai d'Orsay alla presenza del conte di Saint-Aulaire, venuto appositamente da Londra, è partita questa sera per Bruxelles. Se ne attende il ritorno a Parigi per lunedì o martedì prossimo, insieme col testo della risposta belga. Dopo questa reciproca presa di conoscenza, i due documenti partiranno ognuno per conto proprio alla volta di Londra. E' tutto quanto rimane dell'antica unità di azione franco-belga. La divergenza fra i due Governi, nascosta faticosamente durante gli ultimi due mesi, hanno fatto inevitabilmente capo alla impossibilità di formulare la politica rispettiva in una dichiarazione anche solo parzialmente comune. Fra non molto vedremo probabilmente la impossibilità dell'unisono estendersi dal campo delle parole a quello dei fatti. La cosa sarebbe già accaduta se in Francia non fosse riuscita a ritardarla ancora per qualche tempo, con l'offerta del prestito di quattrocento milioni di franchi francesi, per le trattative inerenti al quale trovasi attualmente a Parigi il signor Lepreux, vice-governatore della Banca Nazionale Belga. Ad ogni modo, le notizie provenienti da Bruxelles si accordano nel riconoscere che la risposta di Theunys e Jaspar a Lord Curzon, per quanto polemizzante sulla questione della priorità, avrà tono estremamente mite e conciliante. E', secondo ogni evidenza, la ragione per cui la differenza fra i due documenti non hanno potuto questa volta essere limitate ad uno o due periodi, ma hanno costretto alla redazione di due testi radicalmente diversi.

Quanto alla risposta francese, ieri, come già sapete, tanto a Londra che a Parigi si era impreviamente fatto strada un certo ottimismo, che aveva trovato eco fino a Berlino. Oggi questo ottimismo persiste, ma a dire il vero si capisce anche meno di ieri su quali indizi esso sia fondato. Secondo le voci attendibili che circolano qui, il meglio che si possa dire del documento spedito stasera a Bruxelles, e che nel redigerlo Poincaré si è preoccupato di evitare il pericolo che si possa accusarlo di essersi tirato addosso in tutto o in parte la responsabilità di una eventuale rottura con l'Inghilterra. Si tratterà dunque di morbidezze stilistiche, assai più che di positive novità di impostazioni, le quali morbidezze stilistiche dovrebbero ritenersi esse medesime relative, se si tiene presente che tutta una prima parte della risposta sarà dedicata a confutare punto per punto le allegazioni della nota britannica e se si accorda qualche importanza al rilievo del *Journal* di stamane, secondo cui «rispondere ad una minaccia di rottura con lo stendere la mano all'avversario sarebbe, da parte della Francia, peggio che una mancanza di dignità: un grave errore».

Ma dove le delusioni dovrebbero abbondare, pare sia nella seconda parte del documento francese, dedicata alla esposizione della politica del Quai d'Orsay in materia di riparazioni. Fra le voci ottimistiche messe in giro qui ieri, una, raccolta dall'*Oeuvre*, pretendeva nientemeno che il Governo francese si sarebbe adattato allo sgombero immediato della Ruhr se una qualsiasi potenza aliena, che altri giornali indicavano stamane poter essere naturalmente l'Inghilterra e l'America, avesse accordato la propria garanzia ai crediti francesi sulla Germania. Giungendo subito una notizia di fonte inglese attribuente a Poincaré l'intenzione di gettare molta sabbia dal particolarista pallone della Ruhr a patto che gli si fornissero garanzie seriamente positive per la riscossione dei crediti francesi. L'indiscrezione dell'*Oeuvre* non poteva non produrre il suo effetto. Sennonchè quel che sappiamo finora di approssimativamente credibile circa la seconda parte della risposta di Poincaré ci obbliga invece a limitare il presunto piano concreto di riparazioni ad una ripetizione, più o meno rivedula e aumentata, dei concetti esposti nel memorandum inviato da Parigi il 29 giugno scorso al conte di Saint-Aulaire, per servirgli di traccia nelle sue conversazioni con lord Curzon dopo la prima nota di questi.

Ora, quali erano tali concetti? In due parole: limitazione del debito tedesco a cinquanta miliardi di marchi oro, condizionati all'aggiornamento dei debiti interalleati; abbozzo di un sistema di pagamenti fondato sulla gestione delle ferrovie renane, sull'accaparramento dei profitti doganali, sulla concessione di miniere di Stato nella Ruhr, sulla creazione di monopoli e su prelevamenti di divise estere appartenenti a privati tedeschi; concessione di una moratoria alla Germania per permetterle l'opera di restaurazione, limitando il pagamento immediato a prestazioni in natura, ecc. Come vedete, nulla che non sia stato detto o ripetuto infruttuosamente già parecchie volte, e nulla che Curzon e Baldwin non sappiano già a memoria.

L'ottimismo spirante da due giorni in Europa è fondato principalmente su un equivoco: sull'apparente concordanza fra le cifre rivendicate dalla Francia e dall'Inghilterra sull'insieme delle future prestazioni tedesche. Ma tale concordanza non esisterà se non a patto che i vari creditori si accontentino delle somme che ricaveranno dalla Germania, rinunciando ai crediti che hanno gli uni verso gli altri: se cioè la Francia potrà salvare per sè i 26 miliardi, o giù di lì, che le darebbe la Germania, allora nulla di più facile che il mettersi d'accordo; ma se da questi 26 miliardi la Francia dovrà defalcare la somma da versare a Londra ed a New York, ossia accontentarsi della decina di miliardi che le resterebbero, allora la speranza di ogni accordo è illusoria. Ora, fino a questo momento, nè Londra rinuncia ai propri crediti, nè Parigi ai suoi 26 miliardi. E il documento inviato questa sera a Bruxelles contiene soprattutto la conferma esplicita e categorica di questo punto.

Non a torto dunque il *Temps* di oggi manifesta l'impressione che non è da Londra che bisogna attendersi per il momento novità importanti: fra Londra e Parigi le cose si trascineranno probabilmente ancora per vario tempo, senza condurre a mutamenti di gran conto, ove non sia la creazione, da parte del Governo britannico, di una sorta di seconda Ruhr, sotto forma di diritti doganali sulle esportazioni dai porti di mare tedeschi». Secondo il *Temps*, le novità si dovrebbero aspettare invece da Berlino. I gruppi dell'industria pesante, che presiedono da qualche tempo alle vicende del grave organo della sera, insistono già da due giorni calorosamente, anche perchè velatamente, affinchè Poincaré si avvii ad una politica di riavvicinamento alla Germania. L'avvento di Stresemann è infatti indubbiamente uno di quelle occasioni che non si presentano tutti i giorni. Nel suo articolo di ieri sera Herbette scriveva: «... Senza un accordo colla Francia, come potrebbe la produzione tedesca ritrovare quella pienezza e quella libertà che le occorrono per risollevare il credito nazionale? E senza un accordo colla Francia, che vale la garanzia offerta ai sottoscrittori dello stesso nuovo prestito in oro?...».

Questa sera, lo stesso Herbette soggiunge:

«... La vera alternativa per la Germania accade qui: o il nuovo Governo del Reich troverà un mezzo amichevole per porre fine al conflitto della Ruhr — ed in tal caso potrà risanare le finanze nazionali; o non troverà questo mezzo — ed in tal caso il baratro del fallimento si spalancherà sempre più profondo ai suoi piedi...».

Se volete ora sapere quale, all'idea di Herbette, dovrebbe essere il mezzo, eccolo: e precisamente quello indicato nel memorandum del 29 giugno al conte di Saint-Aulaire, di cui ho detto più sopra, che costituisce il punto centrale della nuova risposta di Parigi al Gabinetto di Londra. E la coincidenza è troppo sintomatica per non indurre a chiedersi se il desiderio di trattative dirette con Berlino non sia in questo momento accarezzato anche dal capo del Governo francese. Sennonchè a questo punto interviene l'articolo di ieri della *Zeit*, l'organo di Stresemann, che, secondo il *Temps*, va interpretato come la confessione del proposito di quest'ultimo: di dedicare alla resistenza della Ruhr le somme che raccoglierà grazie ai suoi provvedimenti fiscali: ciò che equivale a dire che, per quanto si faccia per dimenticarla, la questione della Ruhr è sempre lì, ed attraversare il terreno ai passi risolutivi.

La Francia ha già risposto alla *Zeit*, facendo protestare in Commissione delle riparazioni contro il nuovo prestito tedesco. Ma il delegato inglese si è astenuto dall'aderire alla protesta. Ed è su queste secche che viene ad arenarsi, tanto per cambiare, l'onda dell'ottimismo.

C. P.

Scetticismo londinese
L'azione che l'Inghilterra preparerebbe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Le indiscrezioni francesi, che non diffettano sul contenuto del documento di Poincaré, sono qui riprodotte da tutti i giornali della sera; ma, a quanto risulta per ora, non apportano alcun contributo sostanziale al superamento della presente crisi dei rapporti anglo-francesi. Le indiscrezioni di Parigi infatti lasciano prevedere che la nota, come si sulito, sarà ispirata a sensi di amicizia verso l'Inghilterra; ma nel contempo, pur astenendosi da ogni asprezza di linguaggio e da enunciazioni categoriche e definitive, sarà molto ferma su quei punti attorno ai quali sembra dover rimanere per lungo tempo avvolta impermiabile l'azione politica e diplomatica della Francia. Secondo l'opinione qui corrente, Poincaré preciserà le intenzioni della Francia nei riguardi della Ruhr: ma non cederà un palmo di terreno sulla questione della resistenza passiva, e non ammetterà sotto nessuna forma la proposta inglese di istituire una Commissione imparziale di inchiesta per stabilire la capacità finanziaria della Germania; nè tanto meno ammetterà che la questione della legalità o meno dell'occupazione della Ruhr sia trattata e risolta dalla Corte dell'Aja. Se questi pronostici inglesi, i quali sono basati in parte sugli stessi referti dei migliori informatori ad Londra tra i giornali parigini, risultassero lunedì prossimo confermati, pinto e poco sperare possono nutrirsi circa un rapido e soddisfacente componimento del dissenso fra Londra e Parigi.

Un giornale della sera ritiene pure che Poincaré chiederà senz'altro che il Governo di Italia modifichi il suo atteggiamento sulla questione della Ruhr, in compenso del cambiamento di atteggiamento che il primo ministro francese intende assumere nei riguardi della questione dei debiti. Quale sia questo preteso cambiamento nessuno sa qui dire, dato che dalle informazioni che si possiedono risulterebbe invece che la Francia si propone di esser lieta se una quota-parte di riparazioni tedesche a 26 miliardi di marchi-oro, e di pagare i debiti all'Inghilterra, parte mediante lo cuota spettante a questa ultima sulle riparazioni, e parte mediante un credito verrebbe sup let to, ricorrendo infine Washington con una manata di buoni C., i quali tutti sanno che hanno un valore anche più illusorio di quello del marco tedesco o del rublo russo.

Come accennavamo, una nota di scetticismo caratterizza le prime accoglienze alle indiscrezioni sulla controreplica di Parigi. Qualche giornale dichiara di credere che, come per il passato, Poincaré intende riattivare le conversazioni allo scopo di temporeggiare, finchè un cambiamento profondo di regime non sia avvenuto in Germania, ed il movimento separatista in Renania non abbia trovato modo di attuare praticamente il suo programma. Lo stesso corrispondente parigino del *Times* scorgiura oggi il governo francese a spiegare con tutta la chiarezza possibile quali siano le mire definitive della Francia nella Ruhr, per sradicare una volta per sempre il sospetto che la Francia voglia mantenersi sul territorio tedesco «in perpetuità», a fineh qualche tragico evento non la forzi ad evacuarlo». Il corrispondente in questione aggiunge poi che «sarà presto noto se Poincaré tratterà come viene praticamente suggerito il problema dell'occupazione della Ruhr; mentre è già sostanzialmente certo che la possibilità o l'impossibilità di continuare le conversazioni dipende dalla sua decisione».

Intanto il Governo laco. Baldwin, convinto che nessuna sostanziale alterazione dello stato delle cose si manifesterà nei prossimi giorni, rimane fermo nella decisione di recarsi nei prossimi giorni ad Aix les Bains. La controreplica francese sarà dunque esaminata con calma dal primo ministro in villeggiatura; e pure in villeggiatura la esaminerà lord Curzon, occupato nella sua casa a Bagnolles.

Nel frattempo però il Foreign Office non rimarrà inattivo. Risulta infatti che un programma concreto di azione separata dell'Inghilterra sia procedendo con alquanta alacrità. Il «Daily Express» oggi pubblica in prima pagina, sotto il titolo a caratteri di scatola, «Che cosa l'Inghilterra intende per azione separata», un articolo nel quale è affermato che nel caso che la Francia rifiuti di partecipare ad un'investigazione imparziale della capacità tedesca di pagamento delle riparazioni, «che il governo inglese ha deciso di nominare una Commissione di inchiesta per proprio conto, per studiare a fondo la situazione della Germania, e riferire sulla capacità massima della Germania di pagare le riparazioni. Questa cifra verrebbe presentata immediatamente a tutti i Governi alleati». All'infuori di questo non si crede però che il Governo inglese abbia contemplato un programma definitivo. «L'azione britannica tuttavia si svilupperebbe e completerebbe - aggiunge il giornale - qualora le proposte della suddetta Commissione fossero respinte dai governi dell'Intesa».

Una mozione di Baldesi
al prossimo convegno della Confederazione del Lavoro

Roma, 17, notte.

Abbiamo notizia di una importante mozione che l'on. Baldesi ha presentato al convegno della Confederazione il 23 agosto. Il testo del documento che costituisce una vasta e precisa dichiarazione di principii è questo:

«Il convegno della Confederazione generale del Lavoro, convocato a Milano nei giorni 20-21 agosto 1923 per esprimere il proprio parere sulla situazione politica e sindacale formatasi in Italia, riaffermia:

1.o Il Sindacato dei lavoratori è espressione dovuta al formarsi della civiltà capitalistica. Esso raggruppa necessariamente gli interessi omogenei di categoria e di classe e li contrappone a quelli antitetici dei capitalisti e dei datori di lavoro. Di fronte al tentativo di raggruppamento in un solo organismo di capitalisti e lavoratori fatto nella metà del secolo XIX in Francia, dopochè la legge del 1791 abolì le corporazioni e tolse ogni diritto di coalizione, e al riconoscimento successivo in tutte le nazioni civili del diritto dei lavoratori di associarsi per la difesa dei loro interessi, denunzia l'inanità degli sforzi per conciliare l'inconciliabile. Il Sindacato lende ad incidere il reddito capitalistico a favore dei lavoratori, cercando gradualmente di restringere il potere ed il profitto del padronato per giungere come finalità ed eliminarlo, sopprimendo così la lotta di classe fra produttori e lavoratori, fondendo le due classi rivali in una organizzazione sociale in cui gli associati saranno ognumente compartecipi tanto agli utili, alle perdite, come al lavoro, a seconda della capacità e produttività;

2.o) Al sindacato, formatosi in modo definitivo nella vita sociale e sempre più apprezzato per la sua forza morale e di disciplina, spetta la difesa degli interessi immediati dei lavoratori riuniti in organizzazione di categoria ed associati per l'industria, e alla unione delle federazioni (Confederazione generale del Lavoro) è demandata la direzione della politica sindacale, volta ad ottenere: che sia rispettati i diritti di associazione dei salariati che hanno obbiettivi non contrari alla legge; che il lavoro non sia considerato semplicemente come un articolo di commercio; che vengano applicati metodi e principi per la regolamentazione per le condizioni di lavoro che le comunità industriali dovranno uniformarsi di applicare per quel tanto che le condizioni generali lo permettono, ad esempio: a) il pagamento ai lavoratori di un salario assicurante loro un livello di vita conveniente a quello possibile nel nostro paese; b) il riposto della giornata di otto ore e la settimana di 48 ore; c) il rispetto del riposo ebdomadario di 24 ore, che dovrà comprendere la domenica tutte le volte che sia possibile; d) una regolamentazione del lavoro che assicuri a tutti i lavoratori residenti nel paese un trattamento economico equo; e) una continua e progressiva riforma legislativa che garantisca i lavoratori dai rischi della disoccupazione, infortuni, malattia e vecchiaia; f) disciplinamento graduale sempre più perfetto delle iniziative ed attività del campo della produzione, in modo che questa sia veramente al servizio della collettività nazionale e non abbia per solo scopo il reddito da riconoscersi ai datori dei mezzi di produzione e scambio;

3.o) Perchè tali scopi possano essere più rapidamente raggiunti e perchè tali scopi sono comuni a tutti coloro che ultimente servono la società lavorando) le ragioni di dissenso fra lavoratori devono essere il più possibile eliminate. Il sindacato deve essere perciò indipendente da ogni partito politico e da ogni formazione di governo, pur non rifiutando la propria solidarietà ed aiuto a quel partito ed a quel Governo che si troveranno sulla linea del programma minimo di situazione pratica ed immediata che il sindacato si propone di compiere.

4.o) Il sindacato non può rifiutare l'aiuto di individui o raggruppamenti che si possono trovare al suo fianco per ragioni diverse, anche se non strettamente appartenenti a categorie di lavoratori con precisa qualifica. Il sindaco o in questo periodo capitalistico non compie solo una funzione di difesa di interessi particolari, ma con questa difesa fa opera di incitamento e di progresso che trova consenzienti gli spiriti illuminati i quali sanno che ogni azienda agricola o industriale che trova nei bassi salari imposti da speciali condizioni di impossibilità di difesa del proletariato, larga compensa al capitale, non sente più l'obbligo di procurarsi nella maggiore intensità produttiva richiedente maggiore impiego di capitale (rivalorizzamento continuo di sistemi di produzione), ecc.) il margine di reddito desiderato. Il sindacato non può rifiutare l'aiuto di chi comprende che per questa sua opera l'organizzazione ha bisogno di vivere in regime di libertà, che permetta ai lavoratori di aderire al sindacato corrispondente alle sue aspirazioni; libertà che permetta ai sindacati di vivere in quella forma democratica che fino dall'epoca delle corporazioni dovette adottare, essendo il sindacato una forma di libero consenso.

5.o) Il Sindacato non può straniarsi dalla vita internazionale del lavoro, che è poi la vita internazionale della produzione. La uniformità della legislazione sociale, sia pure tenendo conto delle diverse economie e della regolamentazione del lavoro, è uno dei cardini essenziali per impedire concorrenze insostenibili e che provocano protezioni doganali. D'altra parte, come il Sindacato ha compiuto e compie opera di cementazione nazionale fra le classi lavoratrici, tendente di ottenere, e in parte ottenendo, uniformità di condizioni di lavoro, attenuando gli antagonismi regionali, così esso compie opera unanimista nell'affratellamento sempre più stretto delle classi lavoratrici di tutti i paesi. I lavoratori sono interessati ad eliminare i motivi di contrasto, di concorrenze, di egemonie economiche dei paesi ricchi su quelli poveri — opera difficilissima perchè gli egoismi capitalistici si confondono spesso con quelli proletari, ma appunto per questo tanto più meritoria — regolamentando la disponibilità delle materie prime occorrenti all'industria e all'agricoltura, nonchè la produzione e gli scambi internazionali per evitare guerre terribili, quale quella ultima dovuta a contese per il possesso del ferro e del carbone, e diminuire i pericoli delle sovraproduzioni e delle sotto produzioni, che sono causa del cadere della capacità e acquisto delle classi lavoratrici e conseguentemente della loro decadenza fisica e morale.

6.o) Per lo sviluppo di questa sua politica sindacale l'organizzazione dei proletari può e deve essere di aiuto ed incoraggiamento a quei Governi che nel senso sopradetto si orientano, ma non da casi in qualsiasi modo dipendere. Se uomini appartenenti al Sindacato — qualsiasi possa essere il posto di direzione da essi occupato — accettano di far parte di Governi, per portarvi l'ausilio delle loro qualità intellettuali e delle loro competenze tecniche, l'organizzazione potrà giudicare con fiducia simpatia, riservandosi di liberamente giudicare della loro opera unitamente a quella complessa del Governo del quale fanno parte, a seconda che essa corrisponda o meno ai desideri e ai programmi dal Sindacato sostenuti.

7.o) Il convegno riafferma che il Sindacato deve, nella valutazione dei mezzi da impiegare per difendere i diritti dei suoi associati, tener sempre in sommo conto gli interessi della generalità dei cittadini e dell'insieme economico del paese, nè oppure può deflettere di una linea dall'impiego dei mezzi difensivi che la civiltà moderna ha ormai comunemente ammesso nella pratica della vita, quando da parte padronale si rifiuti di adottare a richieste che l'industria può sopportare, o tanto meno, quando lentamente si stampano contratti ormai entrati nell'uso comune senza neppure tener conto dell'esistenza del Sindacato, legittimo tutelatore degli interessi dei suoi associati».

I banditi cinesi
saccheggiano ed incendiano una città

Han Eu (Cina, prov. di Hu-pe), 17.

I banditi hanno attaccato la città di Sao Shih. Essi hanno incendiato l'ospedale della Missione protestante inglese, un quartiere straniero e la chiesa cattolica, e hanno saccheggiato la città. Due preti cattolici irlandesi sono scomparsi; si ignora se siano stati catturati o se si trovino nascosti. I due terzi delle case sono state incendiate. La guarnigione, che comprendeva 120 uomini, ha avuto otto morti, e il resto ha dovuto abbandonare la città.

(Ag. Stefani).

Tassa di mille franchi sugli stranieri in Francia
proposta da un deputato

Parigi, 17, notte.

Il deputato Pietro Taittinger ha presentato al Ministro delle Finanze una proposta di legge per imporre una tassa sugli stranieri. Egli sostiene che, mentre la tassa stessa funziona, sotto diverse forme, in molti altri paesi, e particolarmente negli Stati Uniti ed in Italia, essa appare necessaria in Francia. Essa sarebbe applicata ai forestiero che permangano più di otto giorni in Francia. Eccettuati gli agenti diplomatici, gli operai, i sudditi del Belgio e della Polonia, tutti gli altri stranieri, al loro arrivo, dovrebbero pagare mille franchi per il capo di famiglia e duecento franchi per ogni persona a suo carico e che li accompagni. La tassa sarebbe triplicata se non fosse pagata entro otto giorni dall'arrivo in Francia.

(Ag. Stefani).

De Valera si sarebbe nominato un successore...

Londra, 17, notte.

Il *Daily News* dice che De Valera, prima di essere arrestato, aveva nominato come suo successore Patrick Ruthledge, «primo presidente supplente della Repubblica irlandese». Sotto state prese severe misure per impedire qualsiasi tentativo di liberazione del turbolento agitatore repubblicano.

(Ag. Stefani).

Aviatore che sfonda il tetto di una casa uccidendo una bambina

Madrid, 17, notte.

Mandano da Badajoz (Estremadura) che un aviatore portoghese, che sorvolava sulla città, è precipitato con l'apparecchio sul tetto di una casa, e l'ha sfondato. Una bambina è rimasta uccisa. L'aviatore è rimasto ferito molto gravemente.

(Ag. Stefani).

Angora capitale della Turchia?

Londra, 17, notte.

Secondo la *Westminster Gazette*, Ali Fuad Pascià, vice-presidente dell'Assemblea Nazionale di Angora, ha dichiarato che il Governo avrebbe definitivamente deciso di scegliere Angora come Capitale della Turchia.

(Ag. Stefani).

Cannoniera degli Stati Uniti
sequestrata dalle autorità canadesi

Washington, 17, notte.

I giornali pubblicano che le autorità canadesi hanno sequestrato una cannoniera degli Stati Uniti che aveva danneggiato la chiusa di un canale in Canadà. (Stefani).

I sussidi ai combattenti bisognosi

Roma, 17, notte.

La Presidenza del Consiglio dei ministri comunica: «Le notizie pubblicate da qualche giornale circa l'incarico conferito dal Governo alla Associazione nazionale combattenti per l'erogazione di sussidi ai combattenti bisognosi possono trarre in errore ed essere immediatamente interpretate il Governo ha incaricato l'Associazione (ora eretta in ente morale) di raccogliere dalle proprie sezioni locali e presentargli le proposte e le richieste dei sussidi, ma non si è spogliato del diritto di disporre le concrete concessioni e di controllare il modo onde le somme concesse vengano effettivamente impiegate. In sostanza il cambiamento introdotto nelle erogazioni dei sussidi, consiste in questo: che sono state soppresse le Commissioni provinciali per il funzionamento delle quali si spendevano quasi dieceni mila lire l'anno. Tale somma, molto più saggiamente, sarà d'ora in poi spesa in vantaggio diretto dei combattenti bisognosi».

Il card. Mercier andrà a Napoli
per le feste centenarie dell'Ateneo

Napoli, 17, sera.

Le grandi feste per il settimo centenario della nostra Università saranno onorate dall'intervento di uno dei personaggi più insigni d'Europa, il cardinale Mercier, primate del Belgio. Egli ha aderito entusiasticamente all'invito del Rettore Manfredi, promettendo il suo intervento al convegno di filosofia. Questo congresso avrà speciale importanza, sia perchè è il primo che si riunisce dopo la guerra, sia perchè coincide col 650.o anniversario della morte di San Tommaso d'Aquino, che fu il primo docente di filosofia nel nostro Ateneo.

Le trattative per il concordato
tra la Santa Sede e la Germania

Roma, 17, notte.

Secondo nostre informazioni continuano a svolgersi le trattative per il concordato fra la Santa Sede e la Repubblica germanica. Sembra quasi certo che il concordato sarà firmato entro il corrente anno e sembra altresì che, non appena raggiunto l'accordo, monsignor Pacelli avrà il cappello cardinalizio.

Altra scossa di terremoto a Messina

Messina, 17, notte.

Iersera alle 22,29 e alle 23,15 si sono avute due altre scosse fortissime di terremoto di primo e terzo grado. L'allarme nella popolazione è stato vivissimo. Essa si è riversata nelle vie ed ha invaso le piazze.

Reggio Calabria, 17, notte.

Iersera fu avvertita una leggera scossa di terremoto, durata tredici secondi, in senso sussultorio.

CRONACA

Le visite degli esploratori francesi

Continuando le sorie delle loro visite nella nostra città gli esploratori francesi ieri mattina si sono recati al Monte dei Capuccini percorrendo, inquadrati in perfetto ordine, al suono della loro caratteristica banda di pifferi e tamburi, le nostre vie principali. Nel pomeriggio accompagnati dal presidente del Comitato di Torino, cav. uff. Valabrera, dal colonnello cav. Tarisco e da un nucleo di ufficiali esploratori torinesi, si recarono all'Istituto Bonafous a Lucento. Erano ad attenderli il presidente comm. Da Albertis, il benemerito direttore colonnello cav. Bollati, gli alunni e la banda dell'istituto che accolse gli ospiti al suono della Marsigliese. Furono quindi accompagnati a visitare i vasti rami dell'Azienda, che interessarono sommamente i giovani. Terminata la visita, venne loro offerto un rinfresco, quindi fra gli evviva e il suono della musica ripresero la via del ritorno. Alla sera gli ospiti assistettero alla rappresentazione di «Scaramuzza» al Chiarella. E' atteso a Torino il Commissario Nazionale del Corpo Giovani Esploratori Italiani, grand'uff. prof. Villetti, che viene a portare il saluto della sede centrale ai fratelli d'Oltre Alpe.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1923.

NASCITE (2): maschi 0, femmine 2.

MATRIMONI: Formaroli Ugo con Serena Giulia.

MORTI: Maria Felicita moglie Brusco, di anni 82, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Carlo Alberto, 32 — Peretti Maria moglie Bruno, id. 52, di Cantalupo, casalinga, corso Vercelli, 101 — Servio Maria in Giovanni, id. 51, di Cinzano, casalinga, via Alfieri, 52 — Guarei Giovannina moglie Pallavicini, id. 68, di Alessandria, agiata, via Passalacqua, 6 — Craveri Margherita ved. Gallo id. 72, di Castellar, agiata, corso Valentino, 40 — Lisa Margherita fu Carlo, id. 57, di Torino, maestra elementare, strada Superga, 103 — Bona Giovanni fu Giovanni, id. 52, di Torino, mercantile, via S. Chiara, 72 — Cumiatino Rosa ved. Nivoni, id. 68, di Savigliano, insegnante, via 8 Agosto, 30 — Prosa Giovanna fu Luigi, id. 58, di Villanova Mond., esercente, via S. Chiara, 4 — Bono Giovanni fu Giuseppe, id. 60, di Caramagna agiato, via Carlo Alberto, 31 — Mattiello ing. comm. Silvio, id. 60, di Torino, agiato, via Carlo Alberto, 45 — Tibaldi Agostino fu Francesco, id. 53, di Torre Pellice — Cumiatino Amelia moglie Agnello, id. 60, di S. Mauro Tor. contadina — Bellino Giuseppe, id. 56, di Torino, contadino — Peirano Carlo — Barachi Enrica fu Vincenzo, id. 55, di Milano, intermiere — Cuniberti Maria moglie Cist, id. 50, di Calliano Mont., contadina — Simonetta Celeste fu Antonio, id. 48, di Torino, operaio — Moscatelli Margherita moglie Lucchelle, id. 50, di Torino, id. — Bezzani Michele fu Giov. Batt., id. 77, di S. Stefano Roscia, civile — Gonda Irma ved. Bella id. 61, Torino, nubile — Adorno Adiana di Francesco, id. 66, di Celsole, nubile — Negro Maria nata Gonetti, id. 75 di Torino, cas.

Minori d'anni 10: 1. Totale 27, di cui 4 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

Pietro Giovanni, gerente.

Il giorno 16 corrente, alle ore 14,30, dopo lunghissime sofferenze decedeva serenamente la Signora

Adele Gunetti ved. Negro

L'esecutore testamentario cav. CARLO MORINI e famiglia ne dà il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi, 18, alle ore 14,30, partendo da Corso Cavale, 58. (A

Colpito da improvviso malore spirava nel bacio del Signore il

Cav. Giulio Garneri

Ne danno il triste annuncio: la sorella TERESA UBERTI Ved. BERSANINO e ANTONIA UBERTI Ved. MARENGO; le famiglie GOFFI, DELLONO, CASTELLANI, GIARTOSIO e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 19 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 23.

Non si ricevono speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 agosto 1923.

Ditta Telef. 40018 Primo Stabil. Pompe Funebri

La SOCIETA' di MONTEPONI partecipa con vivo dolore la perdita avvenuta stamane, del Signor

Comm. Ing.

Ettore Mattirolo

suo Consigliere di Amministrazione.

Torino, 17 agosto 1923. 19263

Ieri sera, in Piossasco, serenamente rendeva l'anima a Dio

Lore Terracini Klonower

Il marito BENVENUTO TERRACINI, la figlia EVA, la suocera EUGENIA LEVI Vedova TERRACINI, i fratelli MAX e JULIUS, le sorelle JENNY LEINER, EMMY KOHN, ELLA KOELSCH, JULIE, BETTY LEHMANN, le cognate CLARA ed HENRIETTE, i cognati ALESSANDRO TERRACINI, LUDWIG KOELSCH e KARL LEHMANN, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Torino domenica, 19 corr., alle ore 9, partendo dal Padiglione del Corso Duca di Genova e Re Umberto.

Si prega di non inviare fiori.

Piossasco, 17 agosto 1923.

Ditta Telef. 4003 Primo Stabil. Pompe Funebri

Oggi dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dai conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Maddalena Ventre Bossi

Il marito LUIGI, i figli FEDERICO, GIOVANNI, FELICE, le nuore, i nipoti, le cognate DIONIGIA e MARIA VENTRE ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni speciali.

Cuneo, 17 agosto 1923. 000

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava ieri l'altro all'affetto dei suoi cari,

Prosa Giovanni

d'anni 56

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSINA GUALA, le figlie GIUSEPPINA col marito ANNA e ANNA, la madre, i fratelli FILIPPO e GIORGIO colle rispettive mogli; il cognato Padre D'AMAZIO GUALA; i cugini e parenti tutti.

La tumulazione avrà luogo oggi, 18 corr., alle ore 9, partendo da via Santa Chiara, 8.

Ditta Telef. 4004 Primo Stabil. Pompe Funebri

Confortata nel lungo soffrire dall'affetto dei figli e dei nipoti MARIA, GIUSEPPA CRAVERI e Cav. PRIMO FRANCINETTI, che l'amarono quale madre, lasciò questa vita di dolore giovedì, alle ore 17,25,

MARGHERITA CRAVERI ved. GALLO

I figli VITTORINA, nata GIOVANNI BATTISTA, Avv. MARIO ed EMILIO, le nuore, il fratello, la sorella ed i nipoti ne danno partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da corso Valentino, 40, per la chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

La cara salma sarà trasportata a Carmagnola, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

GEPPINA e PRIMO FRANCINETTI con profondo dolore partecipano la perdita della loro amatissima zia

MARGHERITA CRAVERI ved. GALLO

avvenuta il 16 corr.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La Soc. An. PRIMO FRANCINETTI, Torino, annunzia con altissimo cordoglio la morte della Signora

MARGHERITA CRAVERI ved. GALLO

madre del suo affezionato Capo Ufficio Avvocato Mario Gallo.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La SOCIETA' IN ACCOMANDITA FARMACEUTICA TORINESE - S. A. F. T., gli impiegati e le maestranze, partecipano con dolore il decesso della Signora

MIRETTI ROSA nata COSTANTINO

madre del socio e Direttore tecnico signor UMBERTO MIRETTI, Chimico Farmacista.

Buono e sereno come visse spirava ieri

Bono Giovanni Giuseppe

La moglie BIAGIA GALLO, i figli MARGHERITA col consorte ROSSO CRESCENTINO, MADDALENA col consorte QUARANTA MARIO GIUSEPPE con la consorte BALLOIRE GIUSEPPINA; RINA GIULIA col consorte QUARANTA ACHILLE; i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati, il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 19 corrente, alle ore 10, partendo da via Carlo Alberto, N. 31.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ditta Telef. 4003 Primo Stabil. Pompe Funebri

Il giorno 15 agosto in Bergamo, colpita da improvviso, gravissimo malore, alla distanza di appena due anni dalla mamma adorata, rendeva l'anima a Dio, nell'età di 43 anni, la signora

Eugenia Rona Capello

sposa lenerissima, donna fra le più elette per sentimento, affetto e bontà. Nello stesso terribile della fulminea, immensa sventura, ne danno il doloroso annunzio:

il marito AVVOCATO ADOLFO RONA;
la sorella GIACINTA ed TINETTI CAPELLO col marito EMILIO BERTINETTI e figlio CARLO;
la suocera CAROLINA BENSO ved. RONA;
il signor Patrillo Lorenzo;
le cognate, le zie, le nipoti, i nipoti, i cugini ed i congiunti tutti con la famiglia domestica PEROTTO GIUSEPPINA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 18 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della defunta in piazzetta Consolata, N. 5.

Non si mandano speciali partecipazioni e s'invoca

UNA PREGHIERA

ENRICO LIAUTAUD con le sorelle CAROLINA GIASSIS LIAUTAUD e MARIA MONICA LIAUTAUD e famiglie, confortati dalla grande dimostrazione data alla venerata memoria dei loro compianto

VINCENZO

dolenti di non poter ringraziare singolarmente tutti, esternano la loro riconoscenza a coloro che con tanta cordialità vollero così viva parte al loro grande cordoglio.

La messa di settima avrà luogo mercoledì, 22 corr., alle ore 9 alla Parrocchia della Crocetta.

Ditta Telef. 4003 Primo Stabil. Pompe Funebri

Il papà PIETRO BOSCO, la mamma, la sorella ringraziano di cuore i parenti e quanti con invio di fiori e di presenza vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro adorato

ETTORE

Ditta Telef. 4003 Primo Stabil. Pompe Funebri

Lire 100.000
1° PREMIO
in contanti alla
LOTTERIA CASE PER I REDUCI
Presidente S. E. Mussolini
Estrazione col R. Lotto di Milano
25 AGOSTO
I premi sono depositati alla
Banca Popolare di Milano
I biglietti sono in vendita ovunque a lire 5. Sono da 10 biglietti grande assegnato con premio proibito presso
Società S. C. A. P. L. O. R., in 339
GALLERIA NAZIONALE - TORINO.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (20

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Ogni giorno una battaglia. E che battaglie!...

— Non sei mai stato ferito?

— Una volta sola, grazie a Sant'Andrea, ma quella volta fui ad un pelo di pagarla per tutte.

Scostò la rossa zazzera e le mostrò la cicatrice dell'orecchio tagliato. Essa non diede a vedere nè stupore, nè ribrezzo.

— Lo sapevo, — disse semplicemente. — E' un piccolo difetto che non ti fa torto, come dici, la disgrazia ti è capitata in guerra. Hai certamente lasciata l'amenza laggiù.

— Io? Avevo altro da fare che pensare all'amore! Tuttavia voglio esser sincero: v'era una ragazza, una certa Nanuella, che mi faceva la ronda, ma era troppo nera per piacermi; la mia passione son sempre state le bionde. E meno male se mi vien una gran voglia di darle un pizzicotto

Josse contenuta d'esser nera, ma non sapeva negare cinque due nova al tegame, e siccome le ova, tanto straparzate e affogate, quanto al guscio od in camicia, son sempre state la mia passione...

— Che cos'è questo cornetto di corallo?

— Questo cornetto?... E' un amuleto contro le indigestioni. Me l'ha dato un eremita del Vesuvio.

— Non ti credo. So che laggiù i cornetti di corallo sono un talismano contro gli animali infedeli.

Senz'altro, gli tolse dal collo la cordicina che sosteneva l'amuleto e se lo cacciò in tasca.

— Quando non facevi la guerra, — proseguì poi tranquillamente, — che cosa facevi?

— Stavo con monsignore e col signor Giovanni, cantando, suonando e facendo stornelli.

— Stornelli?

— Già: non stornelli alla spiedo, che, in coscienza, sono la mia passione, ma stornelli in poesia. Si fanno con qualunque specie di fiori: fior di farina, fior di latte, fior di giglio...

— E non si mangiano?

— No, si declamano. Io ne ho fatto dei bellissimi. Vuoi sentirne uno?

Fior di pisello!
Quando sono vicino alla bionda Ghita,
mi vien una gran voglia di darle un pizzicotto

E convien credere che alle parole aggiungesse l'azione, giacchè nel vano della scala risuonò un poderoso schiaffo. — Per maggior confusione del disgraziato scudiero poeta, in quell'istante comparivano al sommo della scala Filippo e la contessina.

CAPITOLO VIII.

Si chiamava *Via dello Studio* quella che poi si chiamò *via S. Francesco d'Assisi* e ora è detta *via Genova*; e si chiamava *Volta dello Studio* il vicolo che, come anch'oggi vi vede, si apriva quasi di fronte alla chiesetta di S. Gregorio (poi S. Rocco). S'insinuava fra un cumulo di catapecchie di proprietà della nobile famiglia dei Borgesi, e sboccava in *via dei Berrettai*, quasi di faccia all'altra piccola chiesa di San Stefano.

Ancora pochi anni indietro, il tortuoso vicolo era chiamato *Volta dei Libri* per la ragione che d'ambo i lati era fiancheggiata da botteghe e banchi dove si copiavano e si vendevano libri; ma poi essendosi trasferito lo Studio di Savigliano a Torino, ed avendo avuto la sua sede *provvisoria* in quel vicolo, questo prese il nome di *Volta dello Studio* e così si chiamò fino al 1729, fino a quando cioè l'Università fu allogata da Vittorio Amedeo II in via Po, dove ancor oggi si trova.

Subito oltre la predetta chiesa di San Gregorio e relativo piccolo cimitero, sorgeva un vastro quartiere, se così possiam chiamare una dozzina di casupole accatastate le une contro le altre. In questa bicocche, quasi affatto prive di cortili, alloggiavano gli studenti forestieri, ed ognuna aveva il proprio nome a seconda della *Nazione* dalla quale provenivano gli inquilini; cosicchè vi era la *Nazione di Vercelli*, la *Nazione di Pinerolo*, la *Nazione di Savoia*, e via dicendo.

Pensi il lettore quel che potesse accadere in quell'accozzamento di stamberghe, dove alcune centinaia di giovanotti scapigliati venivano a passare la maggior parte dell'anno. Per nove mesi, cioè per tutta la durata dell'anno scolastico, esse avevano l'aspetto di un vespaio, dalle cui affumicate celletta usciva un confuso ronzio di canti, suoni, fischi, imprecazioni. Nelle notti calde, le celletta si vuotavano, e per converso si popolavano i balconi di legno ed i tetti d'ardesia, dall'uno all'altro dei quali era un'incessante incrociarsi di barzellette, insolenze, scoglie di sassi.

Il lunedì mattina adunque, di ritorno da una breve e meditabonda passeggiata, Giovanni Servion s'introdusse in una di quelle catapecchie, e precisamente nella *Nazione di Novara*. Salì due sgricholanti scalette di legno, ed entrò nella camera che Giorgio Merula gli aveva generosamente ceduta. Lo scolaro, artisticamente avviluppato in una scarlatta coperta da letto, che s'era assicurata al collo con una cordicella, stava applicando larghi pezzi di carta alla stamigna delle finestre, la quale stamigna era stata sconciamente bucherata dalla grandine e da altri proiettili di men celeste natura.

— Già di ritorno, signor Giovanni?

— Sì, diligente dispensatore di catapiasmi, — rispose il letterato accingendosi a spolverarsi gli stivali. — Oggi sono in visita, missione d'alta diplomazia. Ma che fai? Perchè adoperi carta colorata anzichè bianca e trasparente?

— Innanzitutto, signor Giovanni, perchè questa varietà di colori somministra alle pareti ed alle suppellettili quella gioconda armonia, che tanto giova al riposo delle menti sindiose...

— Il fatto è che il riflesso di quel pezzo di carta gialla, dà alla tua bella faccietta l'apparenza di una zucca quaresimale.

Giorgio slacciò un pezzetto di specchio dal muro e vi si rimirò con compiacenza.

— E' vero... Sono un po' pallidoccio... Ammetterete tuttavia, signor Giovanni, che questo po' di pallore mi dà un'aria molto interessante e simpatica... Ad ogni modo, — aggiunse rimettendo a suo luogo il vetro, — applicando così contro luce questi variopinti fogli, io compio il primo e più sacrosanto dovere che spetta ad un galantuomo.

— Per le favole della Ninfa Egeria! — sclamò il letterato. — Vorresti spiegarmi quale sia il primo dovere di un galantuomo?

— Il primo dovere del galantuomo è pagare i debiti; e mi stupirei della vostra ignoranza se non sapeste che un poeta non può curarsi di tali miserie. Questa carta verde è la nota di mastro Gregorio, il calligrafo che ha l'onore di provvedermi le ciabatte e gli stivali. Vedete questo foglio color cenere? E' la nota di Sinforosa la Gobba, venerabile lavandaia di tutta la Nazione novarese. E questa turchina? E' la nota di mastro Gilberto, il celebre sartore che ha bottega alle *Quattro Pietre* e che ha la gloria di vestire la mia elegante persona. Son tutte le note, insomma, che lo scorso giugno, prima di lasciar Torino per le vacanze, mi son fatte rimettere dagli onesti miei fornitori, e che ora, così diligentemente appiccicate, mi ricorderanno per qualche mese la riconoscenza che debbo a quelle degne persone.

— Soltanto per qualche mese?

(Continua).

"TAOS"
IL SOVRANO
DEI LUCIDI PER CALZATURE

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, renalgia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per qualsiasi stato in porto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Sangue, Via S. Quintino, 21 - Ore 11-13 - 18-21 - Fest. 9-12

SIFILIDE Veneree e Pelle Sangue - G. SINOPOLI
Via Sacchi, 23 (Porta Nuova). Sede centrale - Ogni 15 ore

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SEGRETE
Dr. VERALDI via Belfiore, 5 Ore 8-11 - 17-20 Fest. 8-12

Blenorragia - Ulceri SIFILIDE
Dr. SQUARTSINI, Via S. Susanna, 8
Tariffa ridotta per operai Ore 10-12 e 14-16.

Dr. WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 32, p. 1. Giorni festivi ore 2 a 4

LEVATRICE PRIMARIA OSTETRICA
Via Nizza, 17 piano 1-2 - Ogni cura - Pens. private. Cure materne

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura
Via Carlo Alberto, 31 scala sinistra primo piano

BLENORRAGIA
Cistite
Catarro vescicale
Filamenti nelle urine
Bruciori
si guariscono rapidamente coll'
UROSANTOL
FARMACIA S. LUCA
TORINO — Via Roma, N. 42
e principali Farmacie
Flacone L. 12.20 - Per posta L. 13.20

CASSA DISTRETTUALE in TRIESTE
per l'Assicurazione di malattia dei lavoratori
Avviso di Concorso
È aperto un concorso ad un posto di medico dirigente e ufficiante il gabinetto stomatologico di questa Cassa con lo stipendio annuo di L. 24.000 lordo e 2 ore di lavoro al giorno.
I concorrenti dovranno presentare al sottoscritto, entro il 25 corr. mese, ore 18 la domanda corredata dai documenti che servino a comprovare la loro idoneità al posto messo in concorso e in particolare la dimostrazione della loro perizia quali odontoiatri.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Cassa.
Trieste, 14 agosto 1923.
IL R. COMMISSARIO
Dott. ROMANO m. p.

AFFITTANSI SUBITO PIAZZA SOLFERINO
grandiosi locali con ampi sotterranei abitabili
adatti per Banca, Magazzini con deposito, ecc.
Offerte Avviso 1543 A, Unione Pubblicità - Torino.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 4,50 per parola — Minimo L. 18

A rate mensili vendo mobilio. Prezzi miti. — Massimi, 32, cortile. 78892

BOTTIGLIE da vino, damigiane, vendo. — Ruotto, Cernaia, 20. 50490

ESTRATTO carne, casse originali cereali granda granulative. — Offerte avviso 91 M, Unione Pubblicità, Torino. 72650

FALEGNAME lunista banchi, macchinario, cedo maggazino con trasmissione, motore. — Via Bossano, N. 48. 50677

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque senza capitali continuerà proprie occupazioni. — Scrivere Rue Malaussena, Nice (Francia). 19937

PESA, ponte bilico usato con tavolato lamiera, portata circa 20 tonn. cercasi. Cessionari offerte spesa prezzo. — Indirizzare avviso 370 H, Unione Pubblicità, Torino. 24050

PROPOSTA socio, commerciale, lucrosa. Cercasi agenti zona comune. — Scrivere Fantino, Villafranca d'Asti. 19951

VOCUUM occasione con pompa e caldaia litri 100 circa, cercasi. — Offerte avviso 281 M, Unione Pubblicità, Torino. 72801

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CALZATURIFICIO cerca tracciatori cuoio; orlatrici, montatori macchina, cucitore guardolo, fresatori cuoio, ecc. Buona retribuzione. — Scrivere avviso 186 C, Unione Pubblicità, Torino. 19216

CERCANSI ragazzi pratici commissioni riciclo. — Via Tommaso Grossi, N. 29, Ditta Porzi, biscotteria.

CERCASI abile fresatore; inutile presentarsi se non abilissimo, lavoro assicurato. — Officina, via Candia, 10, Torino. 78907

CERCASI giovane signorina abile ufficio appartenga distintissima famiglia, istituto cento mensili, indispensabili serissime referenze. — Scrivere avviso 168 M, Unione Pubblicità, Torino. 50696

CERCO cacciatori piccoli bei pagati. Presentarsi subito. — Ghigo, Antica, Valdocco. 50615

DISPONENDO piccolo capitale signora, signorina, cerca utile posto cassiera. — Scrivere avviso 176 H, Unione Pubblicità, Torino. 50602

FOTOGRAFO ha primario studio fotografico cercasi abile ritoccatore ingranditori artistici, possibilmente anche negativi. Settimanale lire 150. — Fotografia Reale, via XX Settembre, 14, primo piano, Piacenza. 3232 T.

FRANCIA. Cerco buon operaio caldaraio per radiatori automobili e riparazioni, buone referenze. — Rivolgersi parlando, Bon Bosco, 38. 78870

IMPORTANTE Lanificio di Torino cerca capo apprettatore capace dirigere intero reparto finissaggio stoffe, pettinato lino e cardati. — Scrivere indicando prezzi, posti occupati e a quale epoca potrebbe assumere servizio, avviso 171 H, Unione Pubblicità, Torino. 50630

OSTETRICO rinomato cercasi per collaborazione, età massima cinquantacinque anni. — Scrivere serie referenze, stato famiglia, Bossi, Penna Posta, Santhià. Ricco il reddito corrente. 78806

RAGIONIERE capace amministrazione affidi industriale cercasi. — Scrivere avviso 186 M, Unione Pubblicità, Torino. 78000

SIGNORINA conoscenza macchina scrivere e bella calligrafia cercasi. Stipendio iniziale 100 mensili. — Scrivere avviso 174 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINE, giovanotti, attivi disposti fare piazza cercansi. Stipendio, provvigione. — Scrivere avviso 176 M, Unione Pubblicità, Torino. 78861

TECNICO esperto acquedotti grande, associerei. — Scrivere avviso 181 M, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR meccanico primarie referenze cercasi ovunque. — Scrivere avviso 178 M, Unione Pubblicità, Torino. 78889

CONIUGI soli pensionati cercano portinerie. — Scrivere Sommariva Filiberto, pensionato Stato, via Silvio Pellico, 11, Pinerolo. 19213

ESANISTA abilissimo cerca impiego anche a domicilio. — Scrivere avviso 177 M, Unione Pubblicità, Torino. 78870

GEOMETRA giovane, ottime referenze, buona pratica, ottimo disegnatore, intelligente, cerca posizione. Impiegherebbesi. — Scrivere avviso 181 M, Unione Pubblicità, Torino. 78900

GIOVANE volenteroso accetterebbesi subito quale magazziniere o altri lavori ufficio. Mitì pretese. — Scrivere Mirella-Sacl, via Giaveno. 50651

QUARANTAQUATTRENNE pensionato ferroviario, studi professionali impiegherebbesi magazziniere, custode. — Scrivere avviso 175 M, Unione Pubblicità, Torino. 78869

SIGNORE distinte, assoluta moralità, forte-sima cantante, pratica casa, ufficio, desidera unirsi in ditta presso conosciuta serissima azienda, amministrazione, casa, rappresentanza agricola, disposte anche aiuto parte giornata. Cessionari ottimi. Ritiro corrispondenza fino mese. — Scrivere avviso 161 H, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTASETTENNE pratico industria, commercio, contabilità cerca impiego decoroso disposizione. — Scrivere avviso 165 H, Unione Pubblicità, Torino. 78910

VEDOVA sistema onesto, mai servito, occuperebbesi presso serio persona sola preferibilmente ammogliato, trattamento famigliare. — Scrivere Dainotti, Pino Torinese. 50650

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissima drogheria, latteria, commestibili, alloggio, centro operaio, causa trasloco 11.000. — Giletta, Roma, 35. 78915

A. A. Affarone! Ritiro commercio, ricchito 800 mercerie drogheria, dolciumi, comodi locali. — Giletta, Roma, 35. 78917

A. A. Azienda caloriero avente ingenti avviamenti primissimi città cerca per Genova persona attiva energica anche signora per apertura seguito centralissimo eventualmente fareb besi società. Capitale occorrente ottantamila. — Scrivere avviso 180 C, Unione Pubblicità, Torino. 50701

ABBISOGNANNI L. 25.000 garanzia su triplo valore per tre, sei mesi. — Scrivere avviso 55 M, Unione Pubblicità, Torino. 50619

ABBISOGNANNI 10.000 garanzia su triplo valore per 6 mesi. — Scrivere avviso 175 H, Unione Pubblicità, Torino. 50630

AFFARONE! Birreria, skating, giuochi bocce, terrapieno casa, terreno, provincia Cuneo, vendesi 60.000. — Giletta, Roma, 35. 78916

AFFARONE 15.000 cedesi grande negozio angolo, vetrine, alloggio, convenientissimo. — Schiavenatti Cortevaso, Barbaroux, 17. 50641

ALASSIO. Negozio centralissimo genere qualunque cedesi eventualmente affittasi. — Gilardi, fermo posta, Alassio. 78878

AVVIATO commestibili, pane, pasta, vino, conserve, posizione centralissima. — C. Vittorio, 28. 78900

CAPITALISTI. Offresi ottimo affare impiegando 50-60 mila. Interesse 15% garantito. — Scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità, Torino. 50618

CERCASI signore o signora, provvisto lire 40.000 circa, disposto associarsi azienda avviatissima. — Scrivere avviso 175 H, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDIOSO posto, alimentario, macellaio, magazzino, ne alleggerirà sicuro redditizio, ritiro urgenza. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 78899

LATTERIA, gelateria, caffè, occasione poco ammontare. — Via Giuboni, 66. 50611

LATTERIA, gelateria, commestibile, degentemente cedesi 7000, libero. — Bernasio, Torquato Tasso, 11.

MACELLERIA completa, marmi, utensili, causa scambio locali, vendo. — D'Angelo, Andrea Doria, 11 bis, Torino. 3850

PANETTERIA 30 quintali settimanali ottima posizione periferia, cedo. — Scrivere avviso 170 C, Unione Pubblicità, Torino. 50630

RIMETTERE garage automobili privati avviatissimo, accessori, riparazioni, telefono sito alloggio, ufficio, occorrono sopra metà capitale. — Via Cagliari, 32, Aragnino. 19924

RIMETTERE negozio vetro con scaffale centrale esistente. — Corso Palermo, 26, Elettricista. 50598

RIVENDITA tabacchi, drogheria, ben avviatissima, ritiro causa partenza. — Quaglia, Francesco Paola, 6, Torino. 50655

SOCIO di-ponente 50 mila carissi da ditta alimentari per sviluppo affari. Occasione per giovane desiderosa cercasi posizione sicura. Accetterei anche parte capitale come garanzia lavoro. — Scrivere avviso 186 H, Unione Pubblicità, Torino. 50617

STIRERIA centrale, alloggio cedesi buone condizioni. — Scrivere avviso 179 M, Unione Pubblicità, Torino. 78880

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREI subito casa sino 100.000 anche Torinese. — Giletta, Roma, 35. 78913

A 45 m. vendo terreno angolare due corsi principali, area totale 9300 circa. — Romero, Cristoforo Colombo, 25. 78917

CASA da rendere bellissima posizione camere 16, volendo pure negozio commerciabili con attiguo negozio vino. — Rivolgersi portinaia, Ponte Mosca, 20.

CASA dieci ambienti, libera, fruttata, laboratorio chimico. — Romero, Cristoforo Colombo, 35. 78412

CASA 30 camere, buona posizione, redditizia, vendo. — Palatino, 9, Lasagna 19902

CASCINA settanta giornate irrigue vendasi 210.000, occasione. — Peirotti, Lagrange, 36. 78913

COMPRO casa signorile, novanta mila. — Scrivere dettagliatamente avviso 185 M, Unione Pubblicità, Torino. 73826

CONFINE Torino, San Mauro, vendesi casa vani cinque, terreno, centoquarantaire tavole orto cintato, acqua perenne. — Rossi Luigi, portici. 78892

MONDALIERI affittasi alloggio cinque, sette camere oppure compresovi villetta abitabile sempre. Dettagli, prezzo. — Scrivere avviso 169 H, Unione Pubblicità, Torino. 50621

VENDESI terreno fabbricabile vicino fermata tram. — Strada Val San Martino, 109. 78878

VENDO casa 4 camere con laboratorio libera immediatamente rendita. — Via Carraglia, 16. 19209

VENDO casetta 4 vani, comfort moderno, giardino, legna. — Leyni, 31. 50634

VENDO due daselle nuova tre, quattro camere con giardino. — Rivolgersi Lusso, Xanal. 50631

VILLINO cintato nove camere vicinanze Torino vendesi subito automobilista, vuoto, giardino, frutteto, orto, acqua, luce, riscaldamento fallavoni. — Rivolgersi Bernardo, via Maria Vittoria, 13.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggio vuoto piccolo, grande, disponibile subito. — Monviso, Rattazzi, 6. 78900

AFFITTO appartamento vuoto bella posizione, prezzo mite. — Stauda, Arsenale, 4 50661

ALLOGGETTO elegantissimo possibilmente in palazzina affittasi, comprerei, purchè occasione. — Scrivere avviso 176 H, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO vuoto due camere, entrata, rimetto rilevando banco gelati o frutta. — Bunco gelati corso Regina angolo Regio Parco. 19911

APPARTAMENTO inobiliato 4, 6 vani, elegante, centralissimo. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

BUON compenso offro a chi procurerà alloggio signorile vuoto di 4-5 ambienti, possibilmente centrale o parmegi piazza Statuto. — Scrivere Macelleria Zurco, via San Donato, 4 bis. 78350

CAUSA partenza cedo alloggio cinque vani ammobiliato. — Via Campana, 10. 50678

CERCO casetta uso cucina rilevando mobilio. — Via Artisti N. 1 bis P. 4.o, Bellotini. 50653

CERCANSI due locali centrali uso ufficio possibilmente con telefono. — Scrivere avviso 117 C, Unione Pubblicità, Torino. 19901

CERCASI locale non piccola industria mq. 500-600 possibilmente centro anche cortile. — Scrivere avviso 174 H, Unione Pubblicità, Torino. 50648

CERCO alloggio vuoto qualunque grandezza, forte mancia. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 50670

CERCO negozio con retro via centrale. — Inviare preventivo Giacinto Collegno, N. 18. 19226

D'AFFITTARE ricco S. Leone, 2, cortile chiuso stalla, grandi magazzeni. — Rivolgersi Fratelli Massimello, corso Regina Margherita, 150. 78824

MANCIA procurando per novembre alloggio vuoto re, quattro camere borgo S. Salvario. — Elia, Moretti, 12, ore 12 e 19.

SALE al pianterreno a disposizione per uso uffici, depositi, circoli, ginnastica, ecc. — Via Rosine, 17, Torino. 50643

STUDIO centrale mobiliato telefono, cedesi causa partenza. — Scrivere avviso 180 M, Unione Pubblicità, Torino. 78900

URGENTE alloggetto vuoto o proprietà, forte compenso. — Giletta, Roma, 35. 78918

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTO bella ammobiliata libera piedi-a-terre. — Via Principe Amedeo, 43, Salvatori. 50610

PIANO rialzato affittasi subito matrimoniale vendo uso piedi-a-terre. — Scrivere avviso 189 M, Unione Pubblicità, Torino. 78905

Annunzi vari

Lire 4,50 per parola — Minimo L. 18

ANTIFURTO detective internazionale autorizzato Questura, opera ovunque energicamente, preliminari controllabili. — Pellenchi, via Roma, trentasette, Torino. 78921

ASTROLOGO, cartomante, chiromante. — Smeglia, via Cernaia, 40, ampezzani (scala destra).

BLOCCO diamantiduecento irriducibili ciclostilare e macchina relative. — Rossato, Stradella, 10. 78852

CACCIATORI vendo cani pointer. — Officieria, corso Regina, 92. 50615

CUCCIOLI lavrieri russi e volpini bianchi vendo. — Tintoria, Po, 12. 78910

OCCASIONISSIMA vendo bellissima matrimoniale noce nuova, altra faggio. — Frejus, 109. 78898

PER chi avesse smarrito un portamonete contenente piccola somma rivolgersi via Ormea, 46. 50635

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 19888

TRAVATURA e tavole di abete vendonsi a prezzo occasione. — Rivolgersi Impresa Cittero, Stadium.

VEDOVO quarantenne sano, robusto, con figli, impiego di primo ordine, proprietà avviata, residenza propria circondario Torino, relazionerebbe scopo matrimoniale con distinta signorina, vedova senza figli, età tredici quarantuno di buona famiglia. — Scrivere avviso 185 M, Unione Pubblicità Torino.

Rappresentanti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AZIENDA cartaria, cancelleria importante, cerca viaggiatore Piemonte. — Parmeniola, Bolfiore, 19.

MANIFATTURA ingrosso ricerca settembre viaggiatore ben introdotto Piemonte, Liguria. Indicazioni precise, posti occupati, cessionari domande non cerrisolte da referenze inoccepibili. — Scrivere avviso 178 H, Unione Pubblicità, Torino 50656

MANIFATTURA tessuti e coperte tipo Chieri, ricerca uno o più rappresentanti con provvigione per le provincie Torino, Alessandria, Novara, Cuneo. Preferiscesi persona che già viaggi per simili articoli o maglierie. — Scrivere fino a tutto il 21 agosto all'avviso 178 H, Unione Pubblicità, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO camion 15 Ter perfetto stato ricorrosi, prezzo. — Scrivere avviso 182 M, Unione Pubblicità, Torino. 78903

BICICLETTA colleria vendo 305. — Banco giornali stazione Porta Susa. 19949

BICICLETTE signore uomo e signora altre usate. — Ronco, Francesco Paola, 6. 78900

BICICLETTI. A-olite nove, disponendo pochissimi rimpiazzo gomme semplice Diecasse, elastiche, scoperture, ducata inderogabile. Tipi per vetture e camions. — Capello, Cernaia, 6 50668

COMPRASI moto rua sidecar o senza da 500 a 750 se vera occasione. — Scrivere dettagliatamente prezzo Musso, via Rimini, 3, Torino. 78900

LIQUIDANSI IX P con rimorchio tredicenne, giardiniera 20 posti 12500, Fulgoncino tipo due Scattino, quattro tonnellate, carrozzeria, giardiniera, autobus, vetture. — Morosini, 12. 50650

MOTO Les Francis nuovissima, garantita, 2000. — Corso Vittorio Emanuele, 61 Macelleria. 78913

VENDESI Rinaldi torpedo 4/5 posti 12-20 luce, dinamo 6500 Roland Clement Bayard luce, avviamento funzionano con sonda comune con motore, 30.000, qualunque prova. Telefono 61-15. — Via Cagliari, 32 Aragnino 19929

VENDO Motocarrello 3 cavalli — Ufficio garage Mobilitia, corso Cairoli. 78868

200,75 bicicletta semiusata con freno velocipede, ruote pronte, Telai verniciati con movimento, stesso 102,50 — Ferrara, Maria Vittoria, trentacinque. 50611

AUTOMOBILI
d'occasione Compra Vendita — Soc. An. fra Proprietari Automobili G. A. P., Cooperativa Auto Moto, corso Castelfidardo Stadium Torino.

SE VOLETE
essere sicuri di acquistare la vera
MAGNESIA
S. PELLEGRINO
quella che da vent'anni produce esclusivamente il Laboratorio Chimico Farmaceutico di Torino che ha ormai
FAMA MONDIALE
BENEMERENZE INNUMERI
PROVATA EFFICACIA
come purgante, disinfettante, rinfrescante dello STOMACO e dell'INTESTINO

BADATE
che la busta od il flacone rechino impressa la marca del Santo Pellegrino, attraversato dalla firma Prodel

EVITATE le confusioni
RIFIUTATE le imitazioni
DIFFIDATE del minor prezzo

La MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel) non si vende mai sciolta: che soltanto in buste da L. 0.50 (bollo compreso) e flaconi da L. 0.40 e L. 0.60 (bollo compreso).

IN TUTTE LE FARMACIE

LABOR. CHIM. FARMACEUTICO MODERNO
TORINO Casa Vittorio Emanuele II, 24

POLLI ARROSTO L. 10 al pio ROAST BEEF alla inglese L. 7.50 all'etti. Basilico, Ristorati, Alba, Albert, 25

LEVATRICE M. RAVINA
Prezzi miti, mezzi ultimo Via Roma, 2